

RASSEGNA STAMPA

del

31/12/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-12-2013 al 31-12-2013

30-12-2013 ANSA.it	
Il 2 gennaio si decide su frana Ferriere	1
30-12-2013 Adnkronos	
Maltempo, stato di attenzione per rischio idraulico in aree vicine Po	2
31-12-2013 Alto Adige	
una frana da 50 metri cubi piomba su quarazze	3
31-12-2013 Alto Adige	
emergenza freddo: altri 20 posti ai piani	4
30-12-2013 America Oggi.info	
Quindicenne scia fuoripista e muore travolto da valanga: 9 vittime in 3 giorni	5
30-12-2013 Bellunopress.it	
Sci fuori pista, soccorsi i tre	6
30-12-2013 Bergamonews	
Parcheggio ex faunistico Cinque anni dalla frana "Vogliamo risarcimento"	7
31-12-2013 Bresciaoggi	
Mandelli: Il futuro è incerto Operativi sino al 30 giugno	8
31-12-2013 Bresciaoggi	
Si incendia la canna fumaria: salvati dal fuoco in piena notte	10
30-12-2013 Città della Spezia.com	
Giunta, il rimpasto è servito: dentro Luca Basile e Jacopo Tartarini	11
30-12-2013 Città della Spezia.com	
Dal Puc al waterfront, progetti e prospettive per il 2014	13
31-12-2013 Corriere delle Alpi	
i giovani di santo stefano È mancata la manutenzione	14
31-12-2013 Corriere delle Alpi	
fiori: dal black out usciamo con le ossa rotte	15
31-12-2013 Corriere delle Alpi	
farra d'alpago, parte la nuova crociata per il comune unico	16
31-12-2013 Corriere delle Alpi	
una pessima figura farò tutte le verifiche	17
31-12-2013 Corriere delle Alpi	
i sindaci incontrano zanonato	18
30-12-2013 Corriere delle Alpi.it	
Black out, l'emergenza è finita	19
30-12-2013 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Mentre stava lavorando su un traliccio in località Collaz, un operaio dell'Enel è stato fo... ..	21
30-12-2013 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Dopo 80 ore di buio la luce, ma scoppiano le critiche	22
30-12-2013 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
TORINO - Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista. È il nono in quattro ...	23
30-12-2013 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Passa la piena del Po, ma senza particolari allarmi	24
30-12-2013 Il Giornale	
Allarme valanghe, una catena di morti	25
30-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Blackout Cortina: folgorato un tecnico Enel, soccorso dal CNSAS	27
30-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Valanghe sulle Alpi: rischio elevato. 3 vittime nel weekend	28

30-12-2013 Il Giornale di Lecco Premana: sfiorata la catastrofe 250 mila euro di danni per la frana Valsassina flagellata dalla tempesta di Natale	29
30-12-2013 Il Giornale di Lecco Il patto di stabilità blocca il polo logistico	31
30-12-2013 Il Giornale di Lecco L'albero di Natale è targato soccorso degli alpini	32
30-12-2013 Il Giornale di Lecco Intenso lavoro sulle piste per gli uomini del Soccorso Alpino e del 118	33
30-12-2013 Il Giornale di Lecco Smottamento in località Butto: strada a senso unico alternato	34
30-12-2013 Il Giornale di Lecco Tris di eventi	35
30-12-2013 Il Giornale di Lecco Maltempo: strada chiusa a Vignola Un albero ha invaso la carreggiata probabilmente a causa delle intense piogge	36
30-12-2013 Il Giornale di Lecco Ricerche inutili: Samuele è sparito	37
31-12-2013 Il Giornale di Vicenza Protezione civile fiore all'occhiello Nuova convenzione	38
31-12-2013 Il Giornale di Vicenza Alpini nel caos, vertici azzerati	39
31-12-2013 Il Giornale di Vicenza Cortina, lo stato di calamità dopo il black out di S. Stefano	41
31-12-2013 Il Giornale di Vicenza La scuola di Lisiera accende la polemica	43
31-12-2013 Il Giornale di Vicenza Da 25 anni al soccorso dei bisognosi	44
31-12-2013 Il Giornale di Vicenza L'odissea di Lampedusa Strage con 366 vittime	45
30-12-2013 Il Giornale di Vicenza.it Piccole Dolomiti a rischio crolli	47
31-12-2013 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) Protezione civile, un 2014 che già dà pensieri: «No al coordinamento unico, servizi a rischio»	49
31-12-2013 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) Parcheggio fermo, il Comune chiede i danni	50
31-12-2013 Il Giorno (ed. Brianza) Oltre 155mila chilometri percorsi Croce Rossa, è un anno da record	51
31-12-2013 Il Giorno (ed. Brianza) Forma personale preparato per l'emergenza e le calamità e soccorritori addetti al trasp...	52
31-12-2013 Il Giorno (ed. Como-Lecco) Missaglia Frana a Cascina Pila Corso d'acqua in parte ostruito	53
31-12-2013 Il Giorno (ed. Legnano) Case allagate a Villanova, la Lega Nord: «Pulire i tombini e progettare le vasche»	54
31-12-2013 Il Giorno (ed. Lodi) CREMONA «A OTTOBRE ho mandato una lettera alla Provincia e ...	55
31-12-2013 Il Giorno (ed. Milano) Centro storico presidiato «Ma evitate vetro e botti»	56

31-12-2013 Il Giorno (ed. Milano)	
MERATE (Lecco) «E IO PAGO!», esclamerebbe sdegnato sbattendo l...	57
31-12-2013 Il Giorno (ed. Sondrio)	
A Vetto la magia del Presepe vivente	58
31-12-2013 Il Giorno (ed. Varese)	
LAVENO MOMBELLO ULTIMI INTERVENTI da parte di vigili del fuoco ...	59
31-12-2013 Il Giorno (ed. Varese)	
di ANDREA GIANNI CUVEGLIO CINQUE famiglie sfollate, e altret...	60
30-12-2013 Il Mattino (ed. Benevento)	
Donato Faiella Pietrelcina. La terra, nel Sannio, è tornata a tremare di notte. Due piccole ...	61
30-12-2013 Il Mattino (ed. Benevento)	
Esiste la possibilità di allerta a seguito di segnali premonitori? L'interrogativo torna d...	62
30-12-2013 Il Mattino (ed. Benevento)	
Il sindaco Fausto Pepe ha convocato subito una riunione straordinaria del Centro operativo comunale ...	63
30-12-2013 Il Mattino (ed. Caserta)	
Da Alvignano a Fontegreca: tanta paura, in tutto l'Alto Casertano, con la gente che nei vari centri ...	64
30-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
Luciano Pignataro Tanta paura, ma lievissimi danni e un solo ferito: un uomo di 51 anni di Maddal...	65
30-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
Daniela De Crescenzo Chiariamolo bene: contro i terremoti l'unica difesa è la prevenzio...	66
30-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista. È il nono in quattro giorni. A...	67
30-12-2013 Il Mattino (ed. Nazionale)	
Corrado Castiglione Anche allora era domenica, anche allora tutto accadde nel tardo pomerig...	68
30-12-2013 Il Mattino (ed. Nord)	
Daniela Spadaro Pochi secondi di panico nella cinta urbana intorno al vulcano. Pochi secondi in c...	70
31-12-2013 Il Mattino di Padova.it	
Parla Zanonato: «Il Veneto resta un modello di eccellenza in Europa»	71
31-12-2013 Il Piccolo	
pioggia d'insulti ai terremotati su facebook	73
31-12-2013 Il Piccolo	
il 2014 si apre con il bel tempo ma la tregua finisce giovedì	74
30-12-2013 Il Secolo XIX.it	
San Cipriano, via	75
30-12-2013 Il Secolo XIX.it	
Il 2 gennaio il futuro delle Ferriere	77
30-12-2013 Il Secolo XIX.it	
Il Milleproroghe raddoppia	78
31-12-2013 L' Arena	
La super grandinata e il voto di febbraio Tutto in home page	80
31-12-2013 L' Arena	
Addio al 2013. Un anno frenetico, per Verona, l'Italia e il mondo. Dodici mesi segnati dalla crisi, ...	82
31-12-2013 L' Arena	
Vigili, per la sede è emergenza dopo anni di tempo perduto	84

30-12-2013 L'Adige Terremoto da 4,9 paura in Campania sisma A Gubbio la terra continua a «ballare» da giorni	86
30-12-2013 L'Adige «Cerco chi ha salvato mio figlio» Vacanze in baita punta all'estero	88
30-12-2013 L'Adige Polveri esplosive e piano d'emergenza: a breve un'assemblea per informare la popolazione di Vigolo Baselga	89
30-12-2013 L'Adige TORINO	90
31-12-2013 L'Adige Gli italiani apprezzano i «farmaci generici» Terremoti, resta la paura Anziani abbandonati al freddo Troppa attesa, perde bimbo.	91
31-12-2013 L'Adige Sudtirolo, nasce la giunta Kompatscher.	92
31-12-2013 L'Eco di Bergamo Protezione civile, risuona il grazie ai 9.800 volontari	93
30-12-2013 La Gazzetta della Martesana La Protezione civile fa scuola a 40 volontari della Martesana	94
30-12-2013 La Gazzetta della Martesana Dovete farci violare il Patto di stabilità o finiremo sommersi come la Sardegna	95
30-12-2013 La Gazzetta della Martesana Carovana di solidarietà diretta a L'Aquila Consegnato alla Caritas locale un assegno da 13mila euro per rimarginare le ferite del terremoto	97
30-12-2013 La Gazzetta della Martesana Con gli auguri arriva il «testamento» del primo cittadino «Spero che i prossimi amministratori siano giovani di età e pensiero e possano lavorare liberi dai vincoli che ho avuto io	98
30-12-2013 La Gazzetta della Martesana Natale col botto: incidente in piazza Garibaldi	99
30-12-2013 La Gazzetta della Martesana Affollato presepe vivente alla vigilia di Natale Grande partecipazione. Ai lati della strada gli adulti hanno accolto il corteo con delle lanterne	100
30-12-2013 La Gazzetta della Martesana Deviazione del Naviglio e interrimento della Tem: la pista ciclopeditonale chiusa fino alla primavera	101
30-12-2013 La Gazzetta di Mantova la stazione ospita la protezione civile	102
30-12-2013 La Gazzetta di Mantova ucciso da una slavina studente di 15 anni	103
31-12-2013 La Nazione (ed. La Spezia) INDICI puntati su quella «portella» che non funziona quando il fiume si...	104
31-12-2013 La Nazione (ed. La Spezia) L'ENNESIMA frana di via Biaggini procurerà infiniti disagi a Lerici. Il...	105
31-12-2013 La Nazione (ed. La Spezia) CHIUDENDO il rimpasto di giunta, il sindaco ha assegnato ieri ufficialmente...	106
31-12-2013 La Nazione (ed. La Spezia) Una nuova scossa risveglia l'incubo Ma per i fondi qualcosa si muove	107
31-12-2013 La Nuova Venezia San Silvestro, vietati petardi e bottiglie	108

31-12-2013 La Nuova Venezia Via Petrarca, restano i pompieri	109
31-12-2013 La Nuova Venezia Stabilità, "scompare" il Salva Venezia	110
31-12-2013 La Provincia Pavese protezione civile condivisa con torre d'isola e zerbolò	112
31-12-2013 La Provincia Pavese terremoto, controlli in tutte le scuole	113
31-12-2013 La Provincia Pavese senz'acqua da 7 giorni a rischio il capodanno	114
31-12-2013 La Provincia Pavese pieve del cairo e gambarana unite almeno nel calendario	115
31-12-2013 La Provincia Pavese appaltati i lavori alla scuola	116
31-12-2013 La Provincia Pavese camion si schianta contro una cascina	117
31-12-2013 La Provincia di Lecco Sciame sismico ancora in atto In Campania resta la paura	118
31-12-2013 La Provincia di Lecco «Investiamo sulla sicurezza del territorio»	119
31-12-2013 La Provincia di Lecco Tradito dal navigatore, Tir s'incestra in un tornante	120
31-12-2013 La Provincia di Varese Frana di Cuveglio Un elicottero sposterà il masso	121
30-12-2013 La Provincia di Varese.it Dopo il maltempo le frane	122
30-12-2013 La Repubblica frane, tursi chiede aiuto all'università - stefano origone	123
30-12-2013 La Stampa (ed. Cuneo) Escursionisti salvati di notte sopra Oropa	124
30-12-2013 La Stampa (ed. Savona) Strade trasformate in fiumi ad Alassio e Albenga	125
31-12-2013 La Stampa (ed. Torino Città) (senza titolo)	126
30-12-2013 La Stampa (ed. Torino Provincia) "Schiacciato sotto 80 centimetri di neve"	128
30-12-2013 La Stampa (ed. Verbania) Da Natale paesi senza l'acqua I sindaci scrivono alla Prefettura	129
30-12-2013 La Stampa (ed. Verbania) Un'altra valanga fuoripista	130
30-12-2013 La Stampa (ed. Vercelli) Nelle frazioni resta alto il rischio di black out	131
30-12-2013 La Stampa.it (ed. Biella) Escursionisti salvati nella neve sulle montagne sopra Oropa	132
30-12-2013 Libertà Valanga travolge un 15enne	133
30-12-2013 Mediaddress.it	

SICUREZZA IN MONTAGNA: E' "MARCATO" IL PERICOLO VALANGHE IN VENETO, TRENTINO, VALLE D'AOSTA E FRIULI VENEZIA GIULIA. RESTA "FORTE" IN ALCUNE ZONE DEL PIEMONTE E DELLA LOMBARDIA	134
30-12-2013 Mentelocale.it Doria: Nonostante la crisi, Genova ha tenuto	135
31-12-2013 Messaggero Veneto il sindaco: il 2014 anno della solidarietà	138
31-12-2013 Messaggero Veneto sei mesi fa alluvionati, oggi dimenticati	139
30-12-2013 Savona news.it Duro sfogo della Polizia Municipale di Alassio contro l'amministrazione:"Non un comando alla sbando, ma in affanno per mancaza di personale"	140
30-12-2013 Savona news.it Continua il viaggio di Savonanews nei fatti ed eventi del 2013 della Provincia di Savona	142
31-12-2013 Trentino ha salvato mio figlio, lo voglio trovare	143
31-12-2013 Trentino ok alla giunta kompatscher per il pd c'è solo tommasini	144
30-12-2013 Varese7Press.it Longhin (LN): "La frana di Cavarina è anche frutto dell'incuria da parte del Comune"	145
30-12-2013 Varesenews.it Per fermare la frana ci vorrà l'elicottero	146
30-12-2013 Varesenews.it Frana a Premezzo, la strada rimane chiusa	147
30-12-2013 noodles Maltempo/Cortina, Zanonato convoca Terna ed Enel	148

Il 2 gennaio si decide su frana Ferriere

- Liguria - ANSA.it

ANSA.it

"Il 2 gennaio si decide su frana Ferriere"

Data: **30/12/2013**

[Indietro](#)

Il 2 gennaio si decide su frana Ferriere

Fatto oggi sopralluogo da Regione, Provincia e Comune 30 dicembre, 17:51 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - GENOVA, 30 DIC - Si deciderà il 2 gennaio con una riunione in Regione Liguria con Provincia, Comune e tecnici, l'intervento per la messa in sicurezza della strada statale 225, parzialmente bloccata all'uscita della Galleria Bargagli - Ferriere, dopo una frana che, il 27 dicembre ha fatto crollare parte della carreggiata. La decisione dopo un sopralluogo fatto dal presidente della Regione Burlando con gli assessori Paita e Rossetti, il commissario della Provincia Fossati e il sindaco di Lumarzo Guelfo.

Maltempo, stato di attenzione per rischio idraulico in aree vicine Po

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"Maltempo, stato di attenzione per rischio idraulico in aree vicine Po"

Data: **30/12/2013**

[Indietro](#)

Maltempo, stato di attenzione per rischio idraulico in aree vicine Po

ultimo aggiornamento: 30 dicembre, ore 18:01

Venezia - (Adnkronos) - A titolo precauzionale si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Venezia, 30 dic. - (Adnkronos) - In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato dalle 14 di oggi, 30 dicembre, alle 14 di domani, martedì 31 dicembre 2013: per rischio idraulico lo 'stato di attenzione' su Vene-D (limitatamente alle aree di pertinenza dell'asta principale del fiume Po).

Nel tratto veneto dell'asta del fiume Po, si legge in una nota, con il passaggio della piena, potranno essere interessate le strutture e le attività poste nelle aree golenali aperte, mentre non si prevede l'interessamento delle aree golenali chiuse. A titolo precauzionale si raccomanda di interdire l'accesso nelle golene aperte, compreso l'utilizzo delle piste ciclabili, e di mantenere la massima attenzione lungo il corso d'acqua. Si sconsiglia per motivi di sicurezza la navigazione da diporto fino al rientro sotto le soglie di criticità.

Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto richiede la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile, che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza, e invita gli Enti territoriali competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati.

una frana da 50 metri cubi piomba su quarazze

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- VARIE

Una frana da 50 metri cubi piomba su Quarazze

Due enormi macigni sono stati trattenuti a bordo strada dalle reti protettive. Il materiale ha bloccato il passaggio verso San Pietro per tutta la giornata di ieri.

di Ezio Danieli wTIROLO Uno smottamento di quasi 50 metri cubi di materiale - fra cui alcuni macigni delle dimensioni di oltre un metro cubo - si è verificato poco prima della mezzanotte fra domenica e lunedì nella zona di Quarazze, al confine con il comune di Tirolo. La strada verso San Pietro è rimasta chiusa per tutta la giornata di ieri; in serata, dopo un sopralluogo da parte di un geologo della Provincia, la decisione se riaprirla oppure no ponendo quindi fine al disagio sopportato da una decina di famiglie. Tutto è accaduto qualche minuto prima della mezzanotte quando è stato dato l'allarme ai vigili del fuoco volontari di Tirolo e di Quarazze prontamente intervenuti per affrontare l'emergenza. Dal costone roccioso che sovrasta anche le passeggiate Tappeiner - e dal quale un mese fa si era staccato un grosso masso franato a valle - si è mosso il movimento franoso causato, quasi certamente, dalla pioggia insistente dei giorni scorsi che ha allentato progressivamente il terreno. Lo smottamento - un chilometro a nord della clinica privata Martinsbrunn e all'altezza del ristorante Thurnergut - ha attraversato per una ventina di metri il bosco e quindi s'è abbattuto, parzialmente, sulla strada che da Quarazze sale verso San Pietro e la caratteristica chiesetta. Due massi di dimensioni notevoli - oltre un metro cubo - si sono fermati ai lati della strada grazie all'efficace opera della rete protettiva installata da tempo. Il tutto è precipitato a valle con un rumore assordante che ha svegliato alcuni abitanti della zona che sono stati i primi a dare l'allarme. Nessun ferito fortunatamente: vista l'ora tarda non c'era in transito alcuna autovettura. Sul posto, come detto, si sono portati i pompieri volontari di Tirolo e di Quarazze che hanno provveduto a verificare l'entità della frana senza però fare niente per liberare la strada ostruita dal materiale precipitato. Già nella mattinata di ieri si sono attivati uomini e mezzi del Servizio Strade della Provincia che hanno iniziato l'opera di sgombero del materiale caduto sulla carreggiata. Nel tardo pomeriggio di ieri c'è stato, in zona, un accurato sopralluogo dei tecnici in compagnia di un geologo cui è spettato il compito di dare ampie garanzie per il transito dei veicoli e delle persone lungo la strada. Il costone roccioso non è nuovo a franamenti, nonostante i vari lavori di bonifica che sono stati effettuati anche in tempi recenti.

emergenza freddo: altri 20 posti ai piani

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- Cronaca

Emergenza freddo: altri 20 posti ai Piani

BOLZANO Grazie alla messa a disposizione di tre container abitativi e di un container sanitario il Centro emergenza freddo ai Piani di Bolzano può ospitare ulteriori 20 persone senza fissa dimora rispetto alle 50 già ospitate nelle ore notturne. La messa a disposizione dei container è avvenuta lunedì, a seguito della delibera della giunta. Già nella notte della vigilia di Natale il Centro emergenza freddo, gestito dall'associazione "Volontarius" su incarico della ripartizione Famiglia e Servizio sociale della Provincia, in seguito alla messa all'allestimento dei quattro container, ha potuto ospitare complessivamente 68 persone; nelle giornate del 25 e del 26 dicembre, invece, gli ospiti della struttura sono stati rispettivamente 62 e 64. I letti da sistemare nei container abitativi sono stati messi a disposizione dalla Protezione Civile. Gli ulteriori posti letto si erano resi necessari a fronte dell'incremento della richiesta e del sovraccarico nelle strutture esistenti. Con i nuovi posti letto sono 374 in totale i posti disponibili per persone senza fissa dimora e profughi. Accanto agli attuali 70 posti presso il Centro emergenza freddo ai Piani di Bolzano ve ne sono altri 132 distribuiti in strutture a Bolzano e Merano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quindicenne scia fuoripista e muore travolto da valanga: 9 vittime in 3 giorni

| America Oggi

America Oggi.info*"Quindicenne scia fuoripista e muore travolto da valanga: 9 vittime in 3 giorni"*Data: **30/12/2013**

Indietro

Quindicenne scia fuoripista e muore travolto da valanga: 9 vittime in 3 giorni 30-12-2013

TORINO. Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista. E' il nono in quattro giorni. A perdere la vita ieri, in Piemonte, è stato un liceale quindicenne di Torino che era in Val di Susa per le vacanze insieme ad amici e parenti. Una slavina con un fronte di settanta metri lo ha travolto mentre scendeva un tratto in forte pendenza a Claviere, nella zona del Colletto Verde la cui rischiosità è tra le più segnalate proprio per il formarsi di valanghe. Con lui c'era un giovane di venticinque anni, che è stato denunciato per omicidio colposo e valanga.

"Lì ne scendono tutti gli anni - ha spiegato il soccorso alpino - ed è facilissimo provocare slavine, soprattutto dopo precipitazioni tanto abbondanti come quelle degli ultimi giorni".

Intanto, rimane alto anche per oggi l'allarme valanghe su tutto l'arco alpino, e la Protezione civile ha emesso l'allerta piogge sul Centro-sud. Sull'incidente in Val di Susa, addebitabile ancora una volta all'imprudenza, la Procura di Torino ha aperto subito una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità. Il fascicolo è stato affidato al procuratore Raffaele Guariniello. Il magistrato, che nelle scorse settimane ha disposto controlli sulla sicurezza degli impianti da sci nella provincia di Torino, si sta già occupando delle inchieste sulle valanghe cadute a Bardonecchia il giorno di Santo Stefano e ha ipotizzato, nei confronti dei due fratelli del giovane francese morto sotto una di esse, i reati di valanga e omicidio colposo. Gli stessi reati per i quali è stato denunciato il compagno di discesa della vittima di ieri.

Inbase alle prime ricostruzioni della polizia, il quindicenne e l'adulto, fidanzato di una delle sorelle del minore, avevano intrapreso un percorso fuoripista dopo essere saliti in quota partendo da Monginevro. Il superstite, sommerso dalla slavina fino al bacino, ha raccontato che la massa di neve si è staccata spontaneamente dalla montagna.

In mattinata, per fortuna senza conseguenze, una piccola slavina è caduta sopra Courmayeur. In Veneto sta rientrando quasi del tutto l'emergenza black out - anche se sabato sera una trentina di sciatori sono rimasti al buio sulla pista di Zoldo - ma il ministro dello sviluppo Flavio Zanonato vuole approfondire quanto accaduto e ha convocato Enel e Terna a un tavolo tecnico, il 2 gennaio.

"In molti casi l'energia elettrica - ha spiegato Roberto Ruggiano responsabile Enel per la rete del Nord Est - arriverà grazie ai gruppi elettrogeni, ma il lavoro continuerà ininterrottamente fino alla rimessa in servizio delle linee. Mentre nelle prime ore dopo il rientro in funzione delle linee di Terna la ripresa del servizio è stata rapida, adesso il lavoro è molto più parcellizzato perché si tratta di raggiungere località sparse o lontani dai centri abitati".

Nel Comelico ci sono ancora problemi. Al lavoro 400 tecnici dell'Enel. Anche in Piemonte i disservizi energetici sono quasi del tutto terminati. Il governatore Roberto Cota però, come ha già fatto il suo collega Luca Zaia, ha ventilato azioni risarcitorie se tutti gli impianti sciistici non saranno in funzione. Solo quello di San Domenico, nel comune di Varzo, non è riattivato. Ancora disagi a Genova dove per uno smottamento dovuto alle piogge dei giorni scorsi 24 famiglie sono state evacuate dalle loro case in attesa di verifiche sulla stabilità degli edifici. Da oggi sono attese piogge e rovesci anche di forte intensità sul basso Lazio, la Sicilia e la Calabria.

Tuttavia l'arrivo della nuova perturbazione dal nord Europa non dovrebbe avere conseguenze di rilievo. Anzi nelle regioni settentrionali dovrebbe affacciarsi il sole e le temperature saranno miti. Gli esperti assicurano Veglione all'asciutto quasi ovunque.

Sci fuori pista, soccorsi i tre

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"Sci fuori pista, soccorsi i tre"

Data: **31/12/2013**

Indietro

Sci fuori pista, soccorsi i tre dic 30th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Livinallongo del Col di Lana (BL), 30-12-13 Saliti in funivia dal passo Pordoi, tre sciatori di Belluno, di 36, 40 e 42 anni, hanno poi raggiunto a piedi la cima del Piz Boè per tornare a valle con gli sci da discesa.

Scelto il versante di Arabba, i tre hanno sciato finché non si sono ritrovati bloccati sopra un salto di roccia, impossibilitati a proseguire e incapaci di tornare indietro. Verso le 16 hanno quindi chiamato il 118 che li ha messi in contatto con il Soccorso alpino di Livinallongo.

Intuito il punto in cui si trovavano, è stato inviato l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano, mentre tre soccorritori si portavano nelle vicinanze pronti a intervenire. Dopo averli recuperati in quota, l'eliambulanza li ha quindi trasportati al sicuro.

Tags: Soccorso alpino 4zi

Parcheggio ex faunistico Cinque anni dalla frana "Vogliamo risarcimento"

Parcheggio ex faunistico Quattro anni dalla frana “Pretendiamo risarcimento”

Bergamonews

""

Data: 30/12/2013

Indietro

Parcheggio ex faunistico

Cinque anni dalla frana

“Vogliamo risarcimento”

Tweet

Strane vibrazioni, il fronte si crepa, la frana si abbatte sul cantiere sotto dell'ex parco faunistico. Sono passati cinque anni da quel 30 dicembre 2008, quando uno smottamento ha bloccato i lavori per la costruzione del parcheggio interrato di Città alta. Da quel giorno le ruspe non hanno più smosso nulla. E' tutto bloccato. Prima per colpa della frana, poi per i rilievi dell'Arpa chiamata ad indagare sull'eventuale presenza di materiale inquinante dopo l'intervento di ripristino effettuato dall'impresa Locatelli. I tecnici regionali non hanno rilevato tracce significative nel terreno, l'inchiesta non è mai andata in porto e l'area non è sotto sequestro. Eppure il progetto rimane completamente fermo. Una grana che costa un sacco di soldi. Il Comune di Bergamo, dal 2004, versa alla Bergamo Parcheggi 200 mila euro all'anno come da convenzione. In totale fanno quasi due milioni di euro. La società incassa e non ha uscite, nell'attesa che riprendano i lavori. Il vicesindaco Gianfranco Ceci e lo stesso sindaco Franco Tentorio hanno più volte ribadito che si tratta di un'opera fondamentale. Nel frattempo erbacce e rovi si stanno impossessando della zona, creando un parco florovivaistico spontaneo e naturale.

L'assessore ai Lavori pubblici Alessio Saltarelli sostiene che le aziende coinvolte dovrebbero risarcire il Comune.

“Dobbiamo pretendere di farci pagare i danni – spiega -, non solo da chi ha creato il problema della frana. Se avessero seguito il progetto indicato, nulla da dire, ma hanno deciso di loro spontanea volontà di cambiare modalità di costruzione. Secondo me sono responsabili. Ci sono anche danni indiretti perché l'opera doveva essere consegnata entro la fine del 2010 e ora siamo quasi nel 2014”.

Lunedì, 30 Dicembre, 2013 Autore:

Mandelli: Il futuro è incerto Operativi sino al 30 giugno

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 31/12/2013

Indietro

martedì 31 dicembre 2013 - CRONACA -

PROTEZIONE CIVILE. La «grande famiglia» bresciana riunisce 152 organizzazioni, 85 associazioni e 67 gruppi comunali

Mandelli: «Il futuro è incerto
Operativi sino al 30 giugno»

Magda Biglia

L'Ente rischia di scomparire alla pari delle Comunità montane Le municipalità penalizzate dalla centralità del Pirellone
L'assessore Fabio Mandelli, a destra, con il direttore della Protezione civile Giovanmaria Tognazzi

| Un'esercitazione della Protezione civile in Castello

Oltre 4mila volontari, 152 organizzazioni, di cui 85 sono le associazioni, 67 i gruppi comunali. E' la Protezione civile bresciana, come figura nel database della Regione Lombardia. Ogni zona è coperta: le adesioni sono in aumento. Nel 2013 sono nati tre nuovi raggruppamenti, a Poncarale, Barbariga, Pozzolengo. Ieri l'assessore provinciale competente Fabio Mandelli ha tracciato il bilancio di fine anno di un'intensa attività, soddisfatto ma «molto preoccupato» si è detto. «SAREMO QUI, operativi sino al 30 giugno, poi non so cosa accadrà. E' un ambito, quello della Protezione civile per un territorio da 206 comuni, da un milione e 200mila abitanti, che non può essere centralizzato al Pirellone, in caso di scomparsa del nostro ente e probabilmente anche delle Comunità montane. In un momento di emergenza, sarà facile da un paesino dell'alta valle fare riferimento a Milano? E i problemi quotidiani, e la formazione? Come si potranno regolare i team del volontariato? Temo fortemente che molti se ne andranno e nessuno si aggiungerà».

Se Brescia sarà commissariata, essendo a fine mandato, sarà tutto più complicato. Secondo Mandelli si è avuto un assaggio con la Provincia di Como, col commissario da un anno e mezzo. «Rappresentata nei coordinamenti da un funzionario con pochi poteri. Fino a giugno andremo avanti ha comunque e avremo anche lo stanziamento in bilancio, perché pare che il presidente Daniele Molgora abbia intenzione di prevederlo».

IN OGNI CASO grande parte dell'attività riceve ossigeno da un accordo con l'Associazione Comuni che ha istituito un fondo di solidarietà e che nel 2013 ha erogato 174mila euro a 48 associazioni per acquisti e dotazioni. Unico neo è che gli aiuti spettano ai comuni iscritti, il 75%. Gli altri, non partecipando al fondo, non possono ricevere benefici. E' accaduto in questi giorni con i danni della tempesta natalizia.

Proprio per sopperire a future «turbolenze», ad aprile è stato approvato il regolamento del Comitato di coordinamento delle organizzazioni e in giugno è stato eletto l'esecutivo. Su 4.221 aventi diritto, hanno votato in 1.289. Dieci i membri, più l'assessore; cinque i rappresentanti delle associazioni, cinque dei gruppi comunali e intercomunali. «Continui sono gli incontri nei paesi e in gennaio riprenderemo perché ci sono parecchi timori per la situazione a venire» ha detto Mandelli. ANCHE IN TERMINI di programmazione e pianificazione il panorama è buono. Nel Bresciano sono 198 i paesi dotati del Piano di emergenza, grazie all'assistenza della Provincia e ai contributi della Regione.

In campo ambientale si è conclusa a giugno la terza rilevazione Radar in 3D; nella valle di Savio dell'Adamello, sono stati raccolti dati sul rischio idrogeologico dell'Oglio e del torrente Val Rabbia. Un sistema di prevenzione e monitoraggio è stato previsto per il lago d'Iseo. Interventi sono stati effettuati a Rocca d'Anfo per il distacco massi, sul Garda per l'esondazione di Sirmione, a Sonico e Malonno per lo straripamento dell'Oglio. Quattro gli incendi spenti. E ancora 45 chilometri di argini sono stati ripuliti da 65 organizzazioni e 2.325 uomini. Si è partecipato pure alla ricerca di quattordici

Mandelli: Il futuro è incerto Operativi sino al 30 giugno

dispersi; due quelli non trovati.

«Attento è il lavoro di prevenzione» ha spiegato Mandelli, ricordando l'informazione nelle scuole, in continua crescita e sistematica da tre anni. Sono stati 6.433 gli studenti di primarie e secondarie coinvolti da gennaio a giugno, 1.241 i coinvolti da ottobre a dicembre. Importanti anche le esercitazioni, compresa la grossa interprovinciale con Bergamo e Cremona dal 18 al 20 ottobre, con tre campi, a Castelvoti, Pompiano, Orzinuovi e più di mille in pista. Brescia ha curato le cucine, in cui è specializzata. Anche lì sono 2.100 gli studenti impegnati in una prova di evacuazione. Ultimo argomento affrontato dall'assessore la formazione, forse la più curata, perché alla base di ogni attività. Cinque corsi sono stati proposti per le new entry. Tre primaverili hanno richiamato 200 iscritti, due autunnali 108. Altri corsi specifici hanno riguardato la guida della gru, l'uso del carrello telescopico, l'antincendio, la predisposizione della mensa e dei pasti per gli sfollati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si incendia la canna fumaria: salvati dal fuoco in piena notte

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 31/12/2013

Indietro

martedì 31 dicembre 2013 - PROVINCIA -

SONICO. Momenti di panico in una villetta isolata del paese. Fortunatamente non ci sono feriti

Si incendia la canna fumaria:
salvati dal fuoco in piena notte

Lino Febbrari

Il proprietario svegliato dal rogo è riuscito ad allarmare i suoceri che dormivano in una mansarda andata completamente distrutta

La villetta di Sonico ha subito gravi danni| Un'altra immagine dell'edificio incendiato L'ennesimo incendio provocato la notte scorsa dal malfunzionamento di una canna fumaria ha distrutto buona parte del tetto di una villetta isolata di Sonico, in via Dante Alighieri, e dato vita a una notte di angoscia.

Lo stabile è di proprietà di una famiglia residente a Iseo, e solo per un miracolo il bilancio non riporta vittime. Infatti, nei locali del sottotetto avvolti dalle fiamme dormivano i suoceri del titolare. È stato il genero attorno all'una ad accorgersi che qualcosa non andava: si era coricato un paio d'ore prima e per fortuna è stato svegliato bruscamente dagli strani rumori provenienti dalla mansarda. Balzato dal letto ha trovato il piano superiore invaso dal fumo e ha fatto appena in tempo a svegliare e mettere in salvo la coppia che dormiva profondamente a pochi passi dal rogo. Un risveglio provvidenziale: sarebbero bastati ancora pochi minuti e marito e moglie sarebbero passati dal sonno alla morte, asfissati dai gas.

L'allarme alla sala operativa dei vigili del fuoco è stato immediato e in un quarto d'ora cinque automezzi sono arrivati dai distaccamenti di Edolo e Darfo. Le prime fasi dell'intervento sono state rallentate dalla ristrettezza delle stradine del centro che non hanno permesso il passaggio delle autobotti: solo i fuoristrada con serbatoi da 400 litri si sono potuti avvicinare.

A illuminare a giorno con una fotoelettrica l'area della villetta in fiamme ci hanno pensato i volontari della protezione civile di Sonico. Le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza delle strutture sono andate avanti fino all'alba, e i danni sono ingenti: sono andati in fumo 70/80 metri quadrati di copertura e tutti gli arredi e le masserizie che si trovavano nel piano attraversato dal fuoco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giunta, il rimpasto è servito: dentro Luca Basile e Jacopo Tartarini

- Politica La Spezia - Città della Spezia

Città della Spezia.com

"Giunta, il rimpasto è servito: dentro Luca Basile e Jacopo Tartarini"

Data: 30/12/2013

Indietro

Giunta, il rimpasto è servito: dentro Luca Basile e Jacopo Tartarini

Dopo l'addio di Savoncelli, l'annunciato 'benservito' a Del Prato e la riorganizzazione delle deleghe.

La Spezia - Da tempo circolavano voci sull'intenzione del sindaco della Spezia, Massimo Federici, di mettere mano alla composizione della giunta comunale. E dopo i retroscena giornalistici per lo più azzeccati e il rincorrersi delle indiscrezioni, questa mattina il primo cittadino ha presentato la nuova squadra, che vede l'ingresso di Luca Basile e Jacopo Tartarini, a fronte delle dimissioni di alcune settimane fa di Maurizio Savoncelli e del taglio di Diego Del Prato. Due esponenti del Partito democratico (un cuperliano e un renziano), al posto di un indipendente e un esponente di Sel. Una scelta che ha già fatto torcere il naso alla federazione spezzina del partito di Nichi Vendola, che valuterà come sfruttare la condizione di 'autonomia' acquisita.

Ma il rimpasto, che giunge prima della metà del secondo mandato Federici (iniziato nel maggio del 2012) non si esaurisce con l'avvicinamento tra il duo Savoncelli-Del Prato e la coppia Basile-Tartarini. Contestualmente, infatti, si assiste a una sostanziosa redistribuzione delle deleghe.

Spiccano in particolare lo spostamento dei compiti di responsabilità su Bilancio e tributi da Angelicchio (che ha ricevuto il mandato al Turismo) e Pollio, e il trasferimento della delega alla Sicurezza urbana e alla Polizia municipale da Mori a Stretti.

Vediamo il dettaglio:

Cristiano Ruggia - Vice sindaco

Deleghe: Pianificazione territoriale; Edilizia territoriale; Infrastrutture; Cura del verde urbano; Arredo Urbano

Francesca Angelicchio

Deleghe: Promozione della città - Comunicazione - Contratti e appalti - Avvocatura civica e affari legali - Segreteria generale - Patrimonio

Luca Basile

Deleghe: Rapporti con l'Istituzione per i servizi culturali; Servizi educativi; Pubblica istruzione; Università e ricerca; Politiche giovanili; Toponomastica

Corrado Mori

Deleghe: Mobilità; Attività produttive; Lavori pubblici; Cura e decoro della città; Manutenzione; Servizi cimiteriali; Protezione civile

Davide Natale

Deleghe: Sostenibilità ambientale; Riordino delle società partecipate; Ciclo dei rifiuti; Trasporto pubblico locale; Illuminazione pubblica; Politiche per l'energia; Servizi informatici; E-government; Progetto Tramonti; Rapporti con il consiglio comunale

Alessandro Pollio

Deleghe: Sviluppo e innovazione economica; Problemi del lavoro; Politiche comunitarie; Politiche di bilancio e tributi; Economato; Partecipazione dei cittadini e decentramento

Patrizia Saccone

Deleghe: Pari opportunità; Sport e impiantistica sportiva; Gemellaggi; Città dei bambini; Cooperazione internazionale; Servizi demografici; Diritti degli animali

Andrea Stretti

Deleghe: Politiche sociali; Politiche della salute e della promozione sociale; Sicurezza urbana e Polizia municipale;

Giunta, il rimpasto è servito: dentro Luca Basile e Jacopo Tartarini

Coordinamento delle politiche per la casa

Jacopo Tartarini

Deleghe: Organizzazione dell'ente e delle risorse umane; Spezia città di mare e progetti Palio del golfo e Festa della marineria; Aree militari

Il sindaco, infine, ha riservato per sé la delega al Progetto per la realizzazione del Nuovo ospedale Sant'Andrea.

Lunedì 30 dicembre 2013 alle 17:00:46

T.D.L.

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Puc al waterfront, progetti e prospettive per il 2014

- Politica La Spezia - Città della Spezia

Città della Spezia.com

"Dal Puc al waterfront, progetti e prospettive per il 2014"

Data: 31/12/2013

Indietro

Dal Puc al waterfront, progetti e prospettive per il 2014

ARTICOLI CORRELATI Federici: "Il 2013 è stato un anno positivo, ma serve un'identità comune"

La Spezia - Il sindaco Massimo Federici ha ammesso questa mattina in un incontro con la stampa che su alcune questioni si devono registrare ritardi di alcuni mesi rispetto alla tabella di marcia che l'amministrazione si era prefissata all'inizio del mandato.

"Il 2014 sarà fondamentale per la realizzazione del nuovo ospedale, con il lancio del bando di gara e, probabilmente, l'abbattimento dell'attuale nosocomio del Felettino. Che potrebbe slittare al massimo all'inizio dell'anno successivo". L'anno prossimo dovranno procedere anche il progetto di rilancio di Acam e quello di sviluppo del Polo 'Marconi', che si avvia a diventare una vera Accademia del mare. Ma grande attenzione sarà riservata al turismo.

"Presenteremo il nuovo brand della città e una nuova guida che stiamo realizzando. Per noi il turismo deve diventare una funzione baricentrica, e non solo per il il flusso dei crocieristi", ha detto il primo cittadino.

Nel 2014 si affronterà anche la revisione del Piano urbanistico comunale secondo un disegno complessivo che l'assessore Ruggia ha riassunto in quattro punti.

"C'è la volontà di far ripartire i distretti di trasformazione cui non si è ancora messa mano. Poi cercheremo di aumentare la salvaguardia dal rischio idrogeologico nelle fasce collinari. Punteremo molto sul recupero dell'edilizia esistente per la soluzione del problema casa, rilanciando anche l'economia dell'edilizia, ma senza costruire nuovi edifici. E infine imposteremo maggiore attenzione alla qualità per quello che sarà necessariamente costruito *ex novo*. Il tutto, inoltre, dovrà essere collegato con l'ormai imminente dismissioni di importanti settori delle aree militari".

Ed è proprio parlando di aree militari che il sindaco Federici ha annunciato l'imminente presentazione di un masterplan del Ponente, con un progetto unitario che coinvolgerà la costa da Marola a Cadimare, ma che con ogni probabilità sarà affrontato in step successivi.

Ancora una volta, infine, bisogna parlare del waterfront come di un progetto a venire.

"Il 2014 dovrà essere per forza l'anno di avvio del progetto, non nella sua interezza, come ho avuto modo di dire più volte, ma con una impostazione in fasi successive e concrete che passino attraverso l'individuazione del contenitore di eventi che vorremo sul waterfront e il trasferimento delle attività presenti su Calata Paita", ha concluso Federici.

Lunedì 30 dicembre 2013 alle 21:39:40

T.D.L.

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i giovani di santo stefano È mancata la manutenzione

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 31/12/2013

Indietro

LE REAZIONI

I giovani di Santo Stefano «È mancata la manutenzione»

SANTO STEFANO Non vogliono sentir parlare di calamità naturale i giovani di Santo Stefano di Cadore. All'indomani del black out un gruppo di ragazzi di Santo Stefano si è riunito per capire come sia stato possibile che nel 2013 molti paesi abbiano trascorso giornate intere senza corrente. «Quanto è successo», spiega il venticinquenne Sergio Buzzo, «è inaccettabile all'alba del 2014. Vediamo continuamente gli investimenti che l'Enel fa su vari fronti e poi abbiamo vissuto sulla nostra pelle il fatto che si dimentica completamente della manutenzione ordinaria del territorio. Non si può parlare di calamità naturale in una parte montana come la nostra dove 50 centimetri di neve, seppur bagnata e pesante, fanno parte della norma. Abbiamo visto alberi sopra i tralicci, sopra fili di alta e media tensione, e questo significa unicamente che quegli alberi andavo tagliati prima che nevicasse. Hanno portato i gruppi elettrogeni per ridare corrente come se ci fosse stato un terremoto ma qui la colpa è solo dell'incuria nella quale è stato lasciato il territorio. A fianco dei tralicci gli alberi vanno tagliati, le persone, che pagano le bollette, non devono vivere drammi del genere perché non viene fatta la manutenzione. Questo non è stato un terremoto, ma solo incuria. Una forte responsabilità», conclude Buzzo, «sul fronte della viabilità e ce l'hanno anche le amministrazioni comunali, quella di Santo Stefano in primis. Molti disagi si sarebbero potuti evitare se solo i vari comuni, avessero fatto tagliare tutti gli alberi che affiancano le strade, così avremmo evitato innumerevoli blocchi stradali e altrettanti disagi». (a.s.)

fiori: dal black out usciamo con le ossa rotte

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

Fiori: dal black out usciamo con le ossa rotte

Perdite economiche e di immagine «che sarà arduo recuperare, abbiamo cercato di fare il possibile»

SAN VITO Aumentano di ora in ora anche nei Comuni della Valle del Boite le utenze attaccate alla linea di alta e media tensione e non ai generatori di corrente. Ieri mattina a San Vito l'80% era collegato alla linea, ma già in serata quasi tutto il paese era coperto. A cascata si stanno allacciando tutte le utenze della valle del Boite, da Borca sino a Valle compresa. Gli uomini sono al lavoro e per ripristinare tutto ci vorranno settimane. Resta il danno «incalcolabile» secondo il sindaco di San Vito Andrea Fiori. «Da questo black out usciamo con le ossa rotte», dichiara Fiori, «il danno di immagine che abbiamo subito è immenso ed incalcolabile e dovremmo sicuramente cercare di farci ripagare. I turisti che se ne sono tornati a casa gli abbiamo persi in giornate che per gli operatori sono di grande lavoro. C'è stata una perdita immediata dovuta alle derrate alimentari che sono andate buttate, sia dei privati che dei gestori di alberghi, locali e ristoranti, ma c'è una perdita dovuta al danno di immagine che sarà ardua da recuperare. La cosa più facile è sempre quella di incolpare i sindaci. Avremmo anche le nostre colpe ma io e altri colleghi abbiamo cercato di fare tutto il possibile. Non potevamo fornire informazioni a nessuno perché non ne avevamo nemmeno noi. Ho contattato la Prefettura dal primo giorno di black out», racconta Fiori, «ma non sapevano dirmi niente neanche loro. Il secondo giorno ho chiamato i volontari della Protezione Civile dell'Ana Valboite e hanno fatto un giro porta a porta da tutti gli anziani, con l'elenco fornito dall'ufficio anagrafe, per accertarsi che stessero bene e che non avessero bisogno di niente. Poi non avevamo più nemmeno la possibilità di chiamare con il telefono fisso». «Sono andato a Cortina, da un collega panificatore che aveva un gruppo elettrogeno e che mi ha fatto usare il suo telefono, per richiamare la Prefettura che mi ha detto che la luce sarebbe tornata il 27 sera. Sono tornato a San Vito e ho mandato i volontari e i Vigili a comunicare la cosa tra negozi e la gente. È stato difficile anche per noi», conclude, «e ringrazio quanti ci hanno aiutato, soprattutto i volontari della Protezione Civile, e ora ci auguriamo solo che cose del genere non debbano più ripetersi». (a.s.)

farra d'alpago, parte la nuova crociata per il comune unico

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- Cronaca

Farra d Alpago, parte la nuova crociata per il comune unico

A nove anni dal referendum, la conca sembra pronta Mognol: «Le nuove generazioni ci chiedono questo passo»

l iniziativa

Cicchetti con la Befana sabato a Ponte

Cicchetti nella calza della befana. A proporli è la rassegna Natale a Ponte nelle Alpi , una serie di iniziative che hanno coinvolto anche tutte le frazioni e che si concluderà sabato 4 gennaio. L ultimo appuntamento, infatti, è quello con Un giro in scopa? Tour di cicchetti in attesa della Befana... . Un iniziativa che attirerà nei locali del centro pontalpino il pubblico delle grandi occasioni, per brindare al nuovo anno e chiudere col sorriso sulle labbra le festività natalizie.

di Ezio Franceschini wFARRA D ALPAGO Prosegue la spinta verso la fusione dei Comuni bellunesi. Dopo il via libera a quelle di Longarone-Castellavazzoe e Quero-Vas, la questione è di attualità anche in Alpago dove da anni si discute di questa eventualità e dove ultimamente sono stati fatti anche dei passi concreti in questa direzione. Il consiglio comunale di Farra d Alpago ha recentemente inviato in Regione una nuova proposta per l istituzione del Comune unico denominato Alpago . Ciò avverrebbe attraverso la fusione dei Comuni di Chies, Farra, Pieve, Puos e Tambre. L'iter della legge, essendo materia di competenza regionale, prevede comunque un referendum consultivo. Nel 2001 la consultazione aveva dato una maggioranza assoluta favorevole, ma con due Comuni con maggioranza contraria, quelli di Chies e di Tambre. La delibera comunale è stata approvata con 10 voti favorevoli e un voto contrario nel consiglio comunale del primo ottobre. Nella proposta sono riportate anche altre iniziative precedenti, quali una delibera del 2009 della Comunità montana che si dice favorevole alla fusione; sempre nello stesso anno, un analoga delibera di Puos e una di Farra, seguite nel 2011 da una proposta di legge del Comune di Pieve. Nel 2010 è nato anche un comitato per il comune unico dell'Alpago, che sollecita l iniziativa. «Credo che a Farra, a nove anni di distanza dal referendum, l opinione riguardo alla prospettiva di unire i cinque comuni dell Alpago presenti delle grandi novità», spiega il consigliere comunale Matteo Mognol, redattore del progetto della fusione e della conseguente delibera. «Le nuove generazioni sono sempre più favorevoli e in capo c è un amministrazione la cui posizione in campagna elettorale era per la fusione. Questa posizione è stata ribadita in consiglio comunale qualche mese fa. La nuova amministrazione sta andando gradualmente verso l unione dei Comuni, puntando sempre più sull unificazione dei servizi a livello di conca. Ad esempio, negli ultimi due anni sono stati creati i servizi sovra comunali di polizia locale e informatico, e il Comune ha aderito al servizio associato di manutenzione ambientale». «C è da ricordare inoltre», prosegue Mognol, «che la gestione unitaria dei servizi associati già esistenti quali la raccolta dei rifiuti e il centro di servizio socio-assistenziale ha dato e sta dando ottimi risultati. Nella cittadinanza si è sviluppato un nuovo modo di pensare unitario e ciò è visibile nel mondo delle associazioni e del volontariato: le associazioni formatesi recentemente, ad esempio l Eva e la Cga, oltre alla Protezione civile Ana, sono nate riunendo i cinque Comuni. Negli ultimi tempi inoltre si è cominciato ad attuare una pianificazione a livello Alpago, grazie al Pati nell ambito dell urbanistica e del territorio, continuata con la stesura congiunta del Piano casa e del Piano degli interventi. In vigore c è anche un tavolo tecnico sul turismo, fra Cm e assessori comunali competenti. Secondo me quindi è il momento di rilanciare un ragionamento sul Comune Unico dell Alpago, che guardi al di là di campanilismi ormai superati».

una pessima figura farò tutte le verifiche

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

«Una pessima figura farò tutte le verifiche»

Il ministro Zanonato spiega perché ha convocato il summit con Enel e Terna «A Zaia dico che non basta protestare, chi governa deve indicare soluzioni»

di Albino Salmaso wBELLUNO Ministro Flavio Zanonato, lei giovedì ha convocato nella sede del Mise a Roma un vertice con i top manager di Terna ed Enel per una prima analisi dei danni causati dall'ondata di maltempo di Natale. Le autorità preposte hanno fatto tutto ciò che era nelle loro possibilità per evitare il grave disagio ai cittadini e il danno d'immagine al turismo di Cortina e del Bellunese? «Ho convocato Enel e Terna per capire fino in fondo cosa è successo e avviare l'accertamento esatto delle responsabilità. Ho chiesto report dettagliati fin dalle prime ore del black out, causato dalla caduta degli alberi sulle linee ad alta tensione. Ecco, il primo obiettivo da raggiungere riguarda la fascia di rispetto delle linee elettriche che vanno allargate per garantire l'assoluta sicurezza. Non è possibile restare in balia del caso e rischiare nuovi disastri. La montagna richiede grande cura, Belluno è un territorio delicato e vanno trovate le risorse per la messa in sicurezza ambientale e più in generale per superare la carenza di infrastrutture energetiche di cui soffre il territorio. Il danno per Cortina e tutto il Bellunese è stato notevolissimo: ne ha parlato il mondo intero. Non si deve ripetere mai più, è questo l'impegno che voglio sottoscrivere con Enel e Terna giovedì». Ci sono stati ritardi nei soccorsi e negli interventi di riparazione delle linee elettriche? I sindaci bellunesi minacciano la rivolta contro Roma. «Le difficoltà sono state oggettive, anche se l'Enel ha messo in campo 400 dipendenti e ha garantito 80 generatori elettrici per affrontare l'emergenza più drammatica. Ci sono stati problemi particolari a Polpet e non è stato semplice riparare i 4 punti tranciati delle linee ad alta tensione. I tecnici hanno dovuto utilizzare gli elicotteri e rimuovere la neve in situazioni di grande pericolo. In questi giorni ho tenuto un collegamento costante con Roger De Menech, deputato bellunese e sindaco di Ponte delle Alpi che ha coordinato l'attività dei Comuni per realizzare la mappa degli interventi con cui superare il black out. E le autorità istituzionali hanno fatto il loro dovere». Ministro Zanonato, forse non basta allargare il corridoio di rispetto e tagliare alberi, ma servono investimenti strutturali. Quali impegni si possono assumere Enel e Terna? E quali risorse il Governo può mettere in campo per ammodernare le infrastrutture elettriche che collegano l'Italia con l'Austria? «L'Italia non ha problemi di potenza elettrica, che è pari a due volte e mezzo il fabbisogno. Non ci manca energia ma dobbiamo solo ammodernare le infrastrutture e per scongiurare nuovi disastri bisogna garantire un'adeguata ridondanza alle linee ad alta tensione. Proprio per questo giovedì a Roma con i massimi dirigenti di Enel e Terna e con il prefetto di Belluno e gli enti locali avvieremo le verifiche per rimuovere le cause dell'emergenza e trovare un punto di equilibrio sotto il quale il sistema non può andare. Una nevicata a Natale non deve più mettere in ginocchio il Bellunese e lasciare al freddo e al buio migliaia di persone». Il governatore del Veneto Luca Zaia ha annunciato che «non finisce qui». Lasciando intendere che ci sarà una richiesta di risarcimento danni a tutela dei sindaci e delle comunità locali: le sembra una questione ben posta o rischia di essere un ulteriore conflitto tra i poteri dello Stato? «Non sarò certo io a bloccare un eventuale class action, se i sindaci e le associazioni di categoria intendono promuoverla. A quantificare i danni e le responsabilità sarà l'autorità giudiziaria, a me interessa invece che la rete elettrica in Italia sia efficiente e funzioni sia quando piove sia quando nevicata. Zaia? Faccia le sue verifiche e poi agisca di conseguenza, ma compito della Regione è dare risposte, trovare soluzioni ai problemi e non cavalcare le contestazioni. Non basta solo protestare, io credo che Veneto strade e la Protezione civile locale non abbiano responsabilità per il black out elettrico e stradale. Ecco, a Roma arriva spesso un'immagine distorta della nostra regione, che resta un modello per la competitività industriale. I segnali dicono che il Veneto e il Nordest stanno guidando la ripresa del Pil e più che aprire eterni negoziati con il Governo, la nostra classe dirigente dovrebbe indicare soluzioni e offrire proposte per portare l'Italia fuori dalla crisi».

i sindaci incontrano zanonato

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- PRIMO-PIANO

I sindaci incontrano Zanonato

Il 2 gennaio saranno con il ministro, l'8 c'è la riunione dei Comuni con i legali

AURONZO Prima l'incontro con il ministro dello sviluppo economico, Flavio Zanonato (2 gennaio), poi il summit tra i Comuni colpiti dall'emergenza elettrica provocata dalla cosiddetta Tempesta di Natale: presumibilmente l'8 gennaio. Sono queste le prime scadenze del 2014 per i sindaci del Cadore, dell'Alto Agordino, del Comelico e dello Zoldano, pronti a far fronte comune contro i responsabili del black out che tra il 26 e il 27 dicembre ha paralizzato mezza provincia. «Bisogna intanto quantificare i danni subiti e non è cosa semplice», spiega Daniela Larese Filon, sindaco di Auronzo. «Nel frattempo incontreremo il ministro Zanonato, il 2 gennaio». Salvo cambiamenti di programma gli incontri, in realtà, saranno due, entrambi in mattinata: uno a Cortina con i vertici di Enel e Terna, l'altro in prefettura a Belluno con le autorità locali. Ma coordinare le amministrazioni comunali non è semplice, «perché ci sono ancora alcuni Comuni in emergenza», precisa Larese Filon. «ma le idee sembrano già chiare: ci incontreremo, tutti, alla presenza di un gruppo di legali per presentare un esposto in Procura e per capire se ci sono i presupposti per avviare un'azione di tipo civile, per chiedere il ristoro dei danni ovviamente». Vie legali che rappresentano una strada obbligata per il sindaco di Calalzo, Luca De Carlo: «Un'azione che va assolutamente fatta e mi sembra che analoghi precedenti in Italia qualche risultato lo abbiano ottenuto. Certo è che quantificare i danni non sarà facile, perché al di là dei danni fisici c'è, diciamo così, il mancato guadagno. Bisognerà necessariamente coinvolgere le varie categorie economiche per quantificare una cifra dei potenziali danni. E per i privati sarà ancor più dura, anche se credo, la butto lì, che una buona soluzione, equa, per i privati possa essere quella della sospensione delle bollette per almeno tre mesi. Poi bisognerà capire anche contro chi avviare un'azione legale: ritengo che una parte di responsabilità vada addebitata anche allo Stato». A confermare che, intanto, si è già mossa la Protezione civile provinciale è Camillo De Pellegrin, primo cittadino di Forno di Zoldo. «È arrivata la richiesta ai Comuni colpiti di inviare una breve documentazione, leggo testualmente, ai fini di inoltrare una richiesta in Regione di stato di crisi. Gli incontri con gli altri sindaci? Scelta doverosa perché solo partendo da un fronte comune si può sperare di ottenere qualcosa. L'emergenza ha interessato mezza provincia, non le singole valli». (ma.ce.)

Black out, l'emergenza è finita

Black out, l'emergenza è finita - Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: 30/12/2013

Indietro

Black out, l'emergenza è finita

Emergenza cessata. Dopo 82 ore. È arrivata alle 19 di ieri la comunicazione di Enel sul black out elettrico che ha colpito l'Alto Bellunese, anche se nella nota si precisa che «la corrente è...

bufera di natale maltempo

di Marco Ceci

BELLUNO. Emergenza cessata. Dopo 82 ore. È arrivata alle 19 di ieri la comunicazione di Enel sul black out elettrico che ha colpito l'Alto Bellunese, anche se nella nota si precisa che «la corrente è tornata nella pressoché totalità delle case dei cadorini, con la sola eccezione di località ancora non raggiungibili».

Restano, insomma, i disagi e le aree a maggior criticità sono quelle di Comelico Superiore, Cibiana, Danta e San Nicolò, dove le lampadine sono tornate ad accendersi solo nella serata di ieri e grazie all'arrivo dei generatori elettrici.

Su quanto accaduto dopo l'arrivo dell'annunciata "Tempesta di Natale", intanto, il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, ha convocato per giovedì un apposito incontro tecnico per l'analisi della situazione elettrica in Veneto e del black out che ha colpito la montagna bellunese. Scopo della riunione, a cui saranno convocati i due concessionari dei servizi di trasmissione e di distribuzione Enel e Terna, è fare il punto sulla situazione di emergenza elettrica che ha colpito l'Alto del Veneto e individuare soluzioni concrete per prevenire i disservizi e rafforzare la capacità di risposta del sistema regionale. Successivamente l'incontro sarà esteso, nella stessa giornata, alla Regione Veneto, alla Prefettura, alla Protezione Civile e agli enti locali interessati.

Verso la normalità. «Il servizio elettrico è sempre più regolare e contiamo di completare gli ultimi interventi in serata. L'emergenza si può considerare chiusa». Lo ha affermato ieri Roberto Ruggiano, responsabile Enel - direzione Territoriale Rete del Nord Est, che da 72 ore coordina le attività dei tecnici Enel al lavoro nel Bellunese, diventati quasi 400 nelle ultime ore. «In molti casi l'energia elettrica arriverà grazie ai gruppi elettrogeni, ma il lavoro continuerà ininterrottamente fino alla rimessa in servizio delle linee. Mentre nelle prime ore dopo il rientro in funzione delle linee di Terna la ripresa del servizio è stata rapida», ha aggiunto Ruggiano, «adesso il lavoro è molto più parcellizzato perché si tratta di raggiungere località sparse o lontane dai centri abitati».

Un migliaio ancora senza corrente. La giornata di ieri si era aperta con 3.260 utenze ancora disalimentate in provincia. Il secondo report di Enel, arrivate alle 13, ne segnalava la riduzione a 1.700, numero ulteriormente diminuito in serata con l'arrivo dei gruppi elettrogeni (con potenza variabile tra 200 e 500 kW) nelle aree dell'Alto Comelico. A ieri sera si segnalavano circa un migliaio di utenze ancora sprovviste di erogazione elettrica. Meno del 2% di quelli interessati inizialmente dal disservizio. Una percentuale che, tuttavia, secondo Enel comprenderebbe anche utenze disabitate. Quattrocento all'opera. Al lavoro ieri 400 persone, suddivise in 270 operativi Enel, 20 tecnici, 90 operai di altre ditte e 20 tecnici del Centro operativo del telecontrollo di Mestre. I gruppi elettrogeni attivi sono 33, più i 12 installati in serata. Un'altra cinquantina è invece disponibile in loco. In particolare nei Comuni di Comelico Superiore, Danta e San Nicolò Comelico, i tre principalmente interessati dalle disalimentazioni, sono attivi 17 gruppi elettrogeni e sette sono in fase di collegamento.

Le linee di Comelico Superiore. Parallelamente al ripristino del servizio, gli uomini Enel hanno avviato il ripristino e il consolidamento delle linee danneggiate, talora solo nei conduttori, ma in molti casi con tralicci abbattuti: è il caso ad esempio di due linee completamente abbattute nel Comune di Comelico Superiore, per una lunghezza complessiva di oltre 14 chilometri.

Black out, l'emergenza è finita

Il ripristino dell'assetto originario delle rete, che secondo Enel non avrà ripercussioni sulla qualità del servizio alla clientela, richiederà svariate settimane di lavoro ed è già in corso la pianificazione degli interventi.

Pericolo valanghe. In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, la Protezione civile regionale ha emesso lo stato di attenzione per rischio valanghe su tutta la montagna veneta.

Mentre stava lavorando su un traliccio in località Collaz, un operaio dell'Enel è stato fo...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 30/12/2013

Indietro

Lunedì 30 Dicembre 2013,

Mentre stava lavorando su un traliccio in località Collaz, un operaio dell'Enel è stato folgorato da una scarica di elettricità, rimanendo privo di sensi. Si tratta di L.B., 33 anni, residente nel comune di Pennabilli in provincia di Rimini. Il collega che lavorava insieme a lui, in preda all'agitazione, ha lanciato l'allarme al 118, intorno alle 16. Nell'immediato, dalle indicazioni poco chiare fornite sul luogo dell'incidente, l'ambulanza e una squadra del Soccorso alpino di Livinallongo si sono dirette in una località diversa, indirizzate subito dopo dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore che, dalla ricognizione era riuscito ad individuare il punto esatto in cui si trovava l'operaio, L.B., 33 anni. Sbarcato il medico, l'eliambulanza è dovuta decollare immediatamente per lo scoppio improvviso di una bufera di neve che ne impediva di portare a termine il soccorso, mentre sopraggiungevano i soccorritori. L'operaio nel frattempo aveva ripreso conoscenza ed era riuscito a scendere a terra da solo. I vigili del fuoco arrivati sul posto per recuperarlo non hanno dunque dovuto salire sul traliccio. Dopo le prime cure prestategli sul posto, l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Belluno.

Il codice iniziale di intervento, rosso, si è per fortuna pian piano ridimensionato e l'uomo è stato dichiarato fuori pericolo. Due giorni prima un altro operaio dell'Enel era rimasto ferito cadendo da un traliccio sul quale stava lavorando a Comelico Superiore. Un altro intervento ha riguardato ieri pomeriggio l'Alto Agordino. Stavolta l'allarme si è verificato a Rocca Pietore. Il Soccorso alpino della Val Pettorina ha verificato la segnalazione di un alpinista che, mentre stava risalendo una cascata di ghiaccio sui Serrai di Sottoguda, aveva visto un blocco cadere nel settore della Cattedrale. I soccorritori hanno effettuato un sopralluogo nel punto indicato, dove l'area è già delimitata da un nastro che blocca il transito proprio per il rischio di distacchi. È stata esclusa la presenza di persone coinvolte.

© riproduzione riservata

Dopo 80 ore di buio la luce, ma scoppiano le critiche**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 30/12/2013

Indietro

VAL DI ZOLDO

Dopo 80 ore di buio la luce, ma scoppiano le critiche

Lunedì 30 Dicembre 2013,

«Abbandonati a noi stessi. Senza neppure sapere cosa stava succedendo». Dopo 80 ore di buio, senza corrente elettrica, la luce è tornata solo ieri nel tardo pomeriggio a Zoldo Alto. E con il ritorno dell'elettricità, scoppiano le polemiche. «Abbiamo avuto un mare di disagi - racconta la signora Patrizia Molin, in vacanza nella frazione di Goima -. Siamo rimasti isolati per quattro giorni, senza ricevere nessuna informazione. Non è passato nessuno dell'amministrazione comunale e neppure della Protezione Civile. Non è passato nessuno a chiedere come stessimo e se ci fossero problemi». «Non chiediamo i generatori: sappiamo bene che servono ai cortinesi - continua sibillina la signora Patrizia -. Ma oltre ai vip e ai vacanzieri della conca ampezzana ci sono anche le frazioni e i paesini». La situazione di emergenza, provocata dal black-out del 26 dicembre, è rientrata ieri attorno alle 17.30 nel territorio di Zoldo Alto, uno degli ultimi a rivedere la luce. «La corrente era tornata già la sera del 27, nelle frazioni della zona del Maè - fa sapere il sindaco, Roberto Molin Pradel -. Poi si è verificato un altro problema ed è tornato il buio. Ma respingo le critiche: gli uffici comunali sono rimasti aperti straordinariamente tutto il pomeriggio di venerdì e io sono rimasto in municipio tutta la giornata di sabato. Se qualcuno aveva necessità di comunicarci situazioni critiche, poteva farlo». Il primo cittadino, poi, ricorda di essere stato anche a Goima. E di aver dato le poche notizie che arrivavano dalla Prefettura agli abitanti della frazione. «Non sono passato casa per casa - continua Molin Pradel -. Ma l'amministrazione comunale è sempre stata attiva. Abbiamo aperto le strade dalla neve e siamo sempre rimasti in contatto con la Prefettura. E comunque, nella situazione di emergenza, non avevamo notizie certe da comunicare ai cittadini». (D.T.)

© riproduzione riservata

***TORINO - Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista.
E il nono in quattro ...***

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

""

Data: 30/12/2013

Indietro

Lunedì 30 Dicembre 2013,

TORINO - Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista. È il nono in quattro giorni. A perdere la vita ieri, in Piemonte, è stato un liceale quindicenne di Torino che era in Val di Susa per le vacanze insieme ad amici e parenti. Una slavina con un fronte di settanta metri lo ha travolto mentre scendeva un tratto in forte pendenza a Claviere, nella zona del Colletto Verde la cui rischiosità è tra le più segnalate proprio per il formarsi di valanghe. Con lui c'era un giovane di venticinque anni, il fidanzato della sorella, che è stato denunciato per omicidio colposo e valanga. «Lì ne scendono tutti gli anni - ha spiegato il soccorso alpino - ed è facilissimo provocare slavine, soprattutto dopo precipitazioni tanto abbondanti». Intanto, rimane alto anche per oggi l'allarme valanghe su tutto l'arco alpino, e la Protezione civile ha emesso l'allerta piogge sul Centro-sud. Sull'incidente in Val di Susa, addebitabile all'imprudenza, la Procura di Torino ha aperto una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità. Il fascicolo è stato affidato al procuratore Raffaele Guariniello. Il magistrato, che nelle scorse settimane ha disposto controlli sulla sicurezza degli impianti da sci nella provincia di Torino, si sta già occupando delle inchieste sulle valanghe cadute a Bardonecchia il giorno di Santo Stefano e ha ipotizzato, nei confronti dei due fratelli del giovane francese morto sotto una di esse, i reati di valanga e omicidio colposo. Gli stessi reati per i quali è stato denunciato il compagno di discesa della vittima di oggi.

In base alle prime ricostruzioni della polizia, il quindicenne e l'adulto avevano intrapreso un percorso fuoripista dopo essere saliti in quota partendo da Monginevro. Il superstite, sommerso dalla slavina fino al bacino, ha raccontato che la massa di neve si è staccata spontaneamente dalla montagna.

Un grave incidente anche in Alto Adige. Un uomo e una donna sono rimasti feriti gravemente su una pista per slitte a quota 1.500 metri a Riobianco in Valle Aurina. La coppia faceva parte di un gruppo di comitiva che stava scendendo con una slitta antica, un tempo usata per trasportare legna o fieno. Nell'affrontare una curva, lo slittone è uscito di pista andandosi a schiantare contro un albero. I due passeggeri che sedevano davanti, un bolzanino di 56 anni e una turista tedesca coetanea, hanno riportato ferite molto gravi. Sul posto sono intervenuti gli elicotteri dell'Aiut Alpin Dolomites e del 118, coadiuvati dagli uomini del soccorso alpino. I due feriti si trovano ricoverati in prognosi riservata all'ospedale San Maurizio di Bolzano.

Mentre su tutto l'arco alpino resta forte l'allarme valanghe, sul fronte del maltempo da segnalare ancora disagi a Genova dove per uno smottamento dovuto alle piogge dei giorni scorsi 24 famiglie sono state evacuate dalle loro case in attesa di verifiche sulla stabilità degli edifici. Da oggi sono attese piogge e rovesci anche di forte intensità sul basso Lazio, la Sicilia e la Calabria. Tuttavia l'arrivo della nuova perturbazione dal nord Europa non dovrebbe avere conseguenze di rilievo. Gli esperti assicurano: veglione all'asciutto quasi ovunque.

Passa la piena del Po, ma senza particolari allarmi**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

Passa la piena del Po, ma senza particolari allarmi

L'onda era prevista in serata a Pontelagoscuro a poco più di un metro sopra lo zero e oggi raggiungerà il Delta

Lunedì 30 Dicembre 2013,

La piena del Po sta passando, senza creare particolari problemi in Polesine, territorio abituato a reggere ondate del fiume ancor più che nelle altre regioni attraversate.

L'ultimo bollettino dell'Aipo, infatti, conferma da un lato che l'onda di piena si conferma su livelli definiti di criticità ordinaria. Il colmo è transitato a Casalmaggiore (Cremona) ancora venerdì alle 17, con 4,45 metri sullo zero idrometrico. Alla sezione di Boretto (Reggio Emilia) i livelli massimi si sono avuti alla mezzanotte di venerdì con 5,37 metri. La piena è poi passata a Borgoforte (Mantova) alle 5 di ieri mattina segnando un più 5,67 metri. Ieri l'onda è passata tra Sermide e Pontelagoscuro, mantenendo la detta criticità ordinaria, ma data la dimensione del fiume, era prevista per ieri sera soltanto 1,05 metri sopra lo zero idrometrico. Oggi la piena raggiungerà i rami del Delta per confluire in mare senza problemi, stanti anche le condizioni meteo.

Ciò nonostante, l'Aipo raccomanda attenzione e prudenza nelle aree golenali aperte e nelle zone vicine al fiume. La Regione, invece, ha sempre in allerta la Protezione civile sia per la situazione valanghe in montagna, che per il controllo del rischio idraulico lungo il Po.

Allarme valanghe, una catena di morti

Il Giornale

Il Giornale

""

Data: 30/12/2013

Indietro

Cronache

30-12-2013

MONTAGNE A RISCHIO**Allarme valanghe, una catena di morti*****Nove vittime in quattro giorni per le slavine. L'ultima un ragazzo torinese di 15 anni*****Diana Alfieri**

Le vacanze sulla neve che diventano una strage. Nove, nove sciatori morti in quattro giorni. Sepolti dalla neve, schiacciati da valanghe provocate dall'imprudenza, dal non rispetto delle regole, dalla voglia di emozioni forti a dispetto delle condizioni meteo.

Ultima vittima, ieri a Claviere, un quindicenne torinese figlio di un noto architetto. Studente al liceo D'Azeglio, il ragazzo stava scendendo fuoripista dal Colletto Verde, località proprio sul confine tra Italia e Francia che separa le piste di Monginevro da quelle della Val Gimont a circa 2500 metri di quota. Si tratta di una zona cult per i freeriders, che sfidano barriere e divieti pur di lanciarsi su quelle discese bianche come il cotone. Insieme a lui c'era un adulto che la polizia ha ascoltato a lungo negli uffici del commissariato di Bardonecchia guidato dal vicequestore Francesco Destro. Si cerca di stabilire l'esatta dinamica della tragedia e soprattutto di capire se vi siano responsabilità. Intanto la procura di Torino ha aperto un'inchiesta.

«Stiamo facendo accertamenti per capire la dinamica dell'accaduto», ha detto all'Adnkronos il pm Raffaele Guariniello, lo stesso che indaga anche sull'incidente che il giorno di Santo Stefano ha causato la morte di un francese sulle montagne di Bardonecchia. L'uomo stava sciando con i suoi due fratelli su una pista di Les Arnauds, chiusa per le abbondanti nevicate, quando una valanga lo ha inghiottito. I fratelli, scampati alla massa di neve staccatasi sopra di loro, sono stati denunciati ipotizzando nei loro confronti i reati di valanga e omicidio colposo. Proprio lo stesso giorno un'altra sciatrice se l'era vista brutta. Lei, serba residente a Veduggio al Lambro (Monza Brianza), 36 anni, era stata sfiorata da una valanga in località Melezet Selletta, sempre a Bardonecchia, rimanendo ferita in modo lieve. E pure nei suoi confronti, oltreché per i suoi tre amici compagni di «avventura» era scattata una denuncia per valanga colposa. La vittima di ieri si chiamava Riccardo Capitanio e frequentava la seconda ginnasio. A lanciare l'allarme, intorno a mezzogiorno, è stata la persona che si trovava con lui al momento del distacco di neve (la valanga aveva un fronte di circa settanta metri) ma quando i soccorritori del 118, intervenuti sul posto insieme al soccorso alpino e alle forze dell'ordine, lo hanno estratto un'ora dopo dalla neve non c'era ormai più nulla da fare. Il corpo del quindicenne è stato portato all'obitorio dell'ospedale di Susa dove sarà eseguita l'autopsia.

«Da questo pendio scendono sciatori e snowboardisti tutti gli anni - spiega il soccorso alpino - è facilissimo provocare slavine, soprattutto dopo precipitazioni tanto abbondanti come quelle degli ultimi giorni». Proprio a causa delle abbondanti nevicate degli ultimi giorni un manto fresco e umido che non si è ancora attaccato al fondo preesistente su tutto l'arco alpino piemontese resta forte il pericolo valanghe: che è di grado 4 su una scala che arriva fino a cinque. Ironia della sorte: proprio qualche giorno fa il procuratore Guariniello aveva ordinato controlli a tappeto da parte degli ispettori delle Asl sulle piste e gli impianti di risalita dell'area di competenza della procura di Torino (valli di Susa, Sangone, Pinerolese e di Lanzo) per verificare gli standard di sicurezza. Ma di fronte all'imprudenza, del resto, c'è ben poco da fare.

ma quella di ieri è stata una giornata di paura anche a Courmayeur, in val d'Aosta. Qui, alle 11.30, si è staccata una

Allarme valanghe, una catena di morti

slavina di piccole dimensioni in una zona frequentata dai patiti del fuoripista. Le guide del Soccorso alpino valdostano e della Guardia di finanza sono partite subito alla ricerca di eventuali sciatori rimasti intrappolati. Per fortuna non risultano né feriti né dispersi.

SOCCORSI INUTILI Altra tragedia sulle piste: ultima vittima 15enne di Torino

Blackout Cortina: folgorato un tecnico Enel, soccorso dal CNSAS

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Blackout Cortina: folgorato un tecnico Enel, soccorso dal CNSAS"

Data: **30/12/2013**

[Indietro](#)

BLACKOUT CORTINA: FOLGORATO UN TECNICO ENEL, SOCCORSO DAL CNSAS

Un tecnico Enel è rimasto folgorato mentre lavorava per ripristinare la corrente elettrica saltata tra Cortina e Cadore a causa della tempesta di Natale e Santo Stefano

ARTICOLI CORRELATI

Venerdì 27 Dicembre 2013

NATALE, TEMPESTA DI NEVE SULLE ALPI: VALANGHE, BLACKOUT E ZONE ISOLATE

TUTTI GLI ARTICOLI »

Lunedì 30 Dicembre 2013 - DAL TERRITORIO

Un tecnico Enel, al lavoro nel bellunese per ripristinare la corrente elettrica saltata in seguito all'eccezionale nevicata di Natale e Santo Stefano che ha lasciato Cortina e Cadore al buio per molte ore, è rimasto folgorato ieri mentre stava lavorando su un traliccio in località Collaz e ha perso i sensi.

Il collega dell'operaio, preso dall'agitazione, ha lanciato l'allarme al 118 ma ha dato indicazioni poco chiare sul luogo dell'incidente ed infatti in un primo momento l'ambulanza e una squadra del Soccorso alpino di Livinallongo si sono dirette in una località diversa. Grazie al sorvolo fatto dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore le squadre di soccorso sono state reindirizzate subito dopo nel luogo in cui si trovava l'operaio. Sbarcato il medico, l'eliambulanza è dovuta decollare immediatamente per lo scoppio improvviso di una bufera di neve, mentre sopraggiungevano ambulanza e soccorritori. L'operaio, che aveva fortunatamente ripreso conoscenza, dopo le prime cure è stato trasportato all'ospedale di Belluno per i controlli del caso.

Intanto lo stato di emergenza dichiarato da Enel tra Cortina e Cadore è cessato ufficialmente ieri alle 19, dopo 82 ore di disagi. L'energia elettrica è tornata in quasi tutte le case dei cadorini, con la sola eccezione di alcune località ancora non raggiungibili. Alcune piccole sospensioni di elettricità sono ancora possibili, Enel comunica infatti che in queste ore si stanno scollegando i 33 gruppi elettrogeni ancora in funzione per allacciare i clienti alle linee rimesse in servizio dagli oltre 400 uomini Enel impegnati sul posto.

Redazione/sm

4zi

Valanghe sulle Alpi: rischio elevato. 3 vittime nel weekend

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Valanghe sulle Alpi: rischio elevato. 3 vittime nel weekend"

Data: **30/12/2013**

[Indietro](#)

VALANGHE SULLE ALPI: RISCHIO ELEVATO. 3 VITTIME NEL WEEKEND

E' ancora alto il rischio di valanghe sull'intero arco alpino. Nel fine settimana appena trascorso sono 3 le vittime che hanno perso la vita travolte da valanghe, una persona invece è rimasta ferita

ARTICOLI CORRELATI

Domenica 29 Dicembre 2013

VALANGA A CLAVIERE, MORTO UNO SCIATORE DI 15 ANNI

Sabato 28 Dicembre 2013

VALANGHE MORTALI SULLE ALPI: IERI CINQUE VITTIME

TUTTI GLI ARTICOLI »

Lunedì 30 Dicembre 2013 - ATTUALITA'

Continua ad essere elevato il rischio di valanghe sulle Alpi. Secondo i dati forniti dal servizio Meteomont l'intero arco alpino è interessato da un grado 3-marcato e in alcuni punti addirittura un grado 4-forte su una scala europea di 5. E' importantissimo essere prudenti, non praticare fuoripista e non avventurarsi in zone a rischio. Entrambi i gradi di rischio attualmente rilevati delle Alpi vedono la possibilità di distacchi di valanghe anche con sovraccarico debole, ossia un singolo sciatore o un escursionista senza sci che passa in una zona non sicura, o addirittura vedono la possibilità di valanghe spontanee di medie e grandi dimensioni.

La Protezione Civile del Veneto ha emesso lo stato di attenzione per rischio valanghe su tutta la montagna veneta fino a nuova comunicazione.

In questi giorni sono molteplici gli incidenti, anche tragici, che vedono distaccamenti di valanghe nelle Alpi. Ieri un ragazzo di 15 anni è morto a Claviere, nel torinese, a causa di una valanga staccatasi mentre sciava fuoripista, il giorno precedente invece due sciatori hanno perso la vita in Valle d'Aosta a Pila sempre a causa di una valanga staccatasi mentre i due si avventuravano fuoripista. Un'altra valanga si è staccata nel comune di Grosio (Sondrio), in Valtellina, travolgendo un 33enne in motoslitta rimasto ferito in modo grave.

Redazione/sm

Premana: sfiorata la catastrofe 250 mila euro di danni per la frana Valsassina flagellata dalla tempesta di Natale

Gazzetta della Martesana

Il Giornale di Lecco

""

Data: 30/12/2013

Indietro

PREMANA

Premana: sfiorata la catastrofe 250 mila euro di danni per la frana Valsassina flagellata dalla tempesta di Natale

Poteva avere conseguenze disastrose la frana che si è abbattuta su un condominio di Premana nelle prime ore del mattino di giovedì 26 dicembre. Lo smottamento, nella zona a sud del paese, all'altezza di via Roma 61, ha investito il parcheggio di una palazzina delle case Aler danneggiando tre automobili e un motociclo e costringendo il Comune a chiudere la strada provinciale 67 fino a mezzogiorno. Completamente distrutto il vetro di un locale adibito come cantina.

Fortunatamente la "tempesta di Natale" non ha causato nessun ferito: cinque persone - appartenenti a due diverse famiglie - sono state costrette a lasciare il proprio appartamento per ventiquattro ore, il tempo necessario per consentire la messa in sicurezza della zona. Il disastro è accaduto tutto intorno alle 5.30 della mattina di Santo Stefano: la copiosa pioggia caduta in paese nei due giorni precedenti ha causato la fuoriuscita del canale Curio creando un effetto cascata che ha generato la frana di circa 80 metri cubi che poi si è abbattuta sui condomini di via Roma. L'immensa mole di fango ha poi spostato letteralmente la Ford Fiesta di **Felice Spazzadeschi** che ha sfondato la ringhiera restando in bilico sulla strada principale. Ha invece ritrovato il suo scooter sepolto dal fango **Gabriele Rusconi**, il proprietario dello Yamaha parcheggiato nei paraggi, che vive nella palazzina di fianco. Danneggiate altre due autovetture parcheggiate vicino alla Fiesta. I residenti della palazzina, sfollati per precauzione, sono rientrati nelle rispettive case nella giornata di venerdì 28 dicembre: Felice Spazzadeschi (57 anni), la moglie

Daniela Pandiani (49 anni) e la figlia **Alessia** (17 anni) si sono fermati a dormire all'albergo «La Peppa» mentre Renzo Marelli e

Giovanna Fazzini hanno trovato ospitalità da un parente. A distanza di tre giorni dall'accaduto, resta ancora forte lo spavento: «Le mie due figlie erano appena rientrate intorno alle 5,15 dalla festa a Giabbio - racconta Daniela Pandiani - Si sono fermate in quel piazzale travolto dalla frana con altri tre amici. Poi, quindici minuti dopo, siamo stati svegliati da una telefonata sul cellulare di mio marito Felice. Era il nostro vicino Gabriele Rusconi che ci ha avvertito del disastro.

Abbiamo avuto paura perché siamo rimasti bloccati in casa: non avremmo mai pensato di trascorrere un Santo Stefano così tragico». La mattina della frana, sul posto sono intervenuti immediatamente i vigili del fuoco di Bellano, i carabinieri di Casargo, gli uomini della Questura di Lecco e i tecnici di Lario Reti Holding. Presente anche il sindaco di Premana Silvano Bertoldini, accompagnato dal tecnico comunale

Alberto Vitali. Ingente la conta dei danni: secondo una prima stima si parla di circa 250 mila euro con il senatore Paolo Arrigoni che ha immediatamente chiesto al Governo un contributo economico al governo per calamità naturale.

Autore:imu

***Premana: sfiorata la catastrofe 250 mila euro di danni per la
frana Valsassina flagellata dalla tempesta di Natale***

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Il patto di stabilità blocca il polo logistico

Gazzetta della Martesana

Il Giornale di Lecco

""

Data: 30/12/2013

Indietro

GALBIATE

Il patto di stabilità blocca il polo logistico

Si torna a parlare del famigerato Patto di Stabilità. Questa volta in occasione dei consueti auguri e dell'annuale bilancio delle attività 2013. Un incontro tenutosi in via Monte Oliveto, lo scorso lunedì, alla presenza della Protezione Civile, degli Alpini e della Croce Rossa. «Il bilancio di quest'anno è positivo, ma, purtroppo, resta in stand-by la riqualifica del centro poli logistico di Sala al Barro. Tutto è pronto: il piano di lavoro, i fondi ma il patto di stabilità ci tiene "bloccati"» spiega l'assessore

Franco De Poi. La volontà è quella di creare una sede di incontro per le riunioni del Comitato di Coordinamento e del direttivo. Inoltre la struttura sarebbe un punto di raccolta e smistamento per la formazione di una squadra mobile per le emergenze. Tecnicamente il piano prevede l'asfaltatura della strada di accesso, il rinnovamento degli impianti elettrici e idrici, l'installazione della linea telefonica. Presenti

Giuseppe Bonacina, coordinatore provinciale della Protezione Civile, e

Fabio Valsecchi, responsabile dei Servizi. Entrambi hanno ringraziato tutti i volontari per il lavoro svolto. «E' un luogo perfetto come centro poli logistico in quanto è legato benissimo con i mezzi di comunicazione, grazie alla vicina super strada 36» spiega il sindaco **Livio Bonacina**.

.

Autore:gac**Pubblicato il: 30 Dicembre 2013**

L'albero di Natale è targato soccorso degli alpini

Gazzetta della Martesana

Il Giornale di Lecco

""

Data: 30/12/2013

Indietro

MANDELLO

L'albero di Natale è targato soccorso degli alpini

Soccorso degli Alpini: immancabile, anche quest'anno, l'appuntamento con la tradizione. E' stato allestito sul piazzale della struttura di via agli Alpini l'albero di Natale addobbato dai volontari del sodalizio mandellese, al servizio della comunità da più di 40 anni. La nostra è un'associazione aiuta ammalati, feriti e bisognosi, sempre e ovunque», ha spiegato lo storico presidente e fondatore Luigi Giuseppe Conato..

Autore:bbv

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Intenso lavoro sulle piste per gli uomini del Soccorso Alpino e del 118

Gazzetta della Martesana

Il Giornale di Lecco

""

Data: 30/12/2013

Indietro

LECCO

Intenso lavoro sulle piste per gli uomini del Soccorso Alpino e del 118

Intenso lavoro tra sabato e domenica per il Soccorso alpino e gli uomini del 118 sulle piste di sci di Bobbio e sulle montagne lecchesi. Sabato sono stati soccorsi una ragazza di 17 anni e un ragazzo di 24 anni entrambi trasportati all'ospedale Manzoni di Lecco. Oggi è stata la volta di un uomo di 43 anni, caduto senza gravi conseguenze, di un sedicenne che ha accusato un lieve malore e di un bambino di sette anni vittima di un incidente sugli sci e trasportato al nosocomio in codice giallo. Infine a Vendrogno due ragazzi di 20 e 24 anni si sono trovati in difficoltà su un sentiero ed è stato necessario l'intervento dell'elisoccorso..

Autore:dsr

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Smottamento in località Butto: strada a senso unico alternato

Gazzetta della Martesana

Il Giornale di Lecco

""

Data: 30/12/2013

Indietro

CALOLZIOCORTE

Smottamento in località Butto: strada a senso unico alternato

La terra frana anche in Valle San Martino, ma per fortuna senza conseguenze serie come a Lecco (*vedi*) e Premana (*vedi pagina 22*). Le piogge incessanti hanno causato venerdì lo smottamento di un terreno in località Butto a Rossino, appena dopo lo svincolo che sale a Erve. Sembrerebbe che all'origine della frana vi sia stata la fuoriuscita di un tubo di condotta dell'acqua che ha scaricato un getto idrico tale da smuovere il terreno facendolo franare al suolo. L'assenza di un muro di contenimento ai lati della strada ha poi comportato l'impossibilità di frenare il moto della terra che si è così depositata sulla via. Sul posto si sono subito recati, nella giornata di venerdì, gli agenti della Polizia locale che hanno provveduto, a fini precauzionali, a restringere la carreggiata, istituendo, lungo il tratto ristretto, un senso unico alternato. Il provvedimento è ancora in vigore: oggi, lunedì, è previsto un ulteriore sopralluogo in loco con l'assessore alla Sicurezza **Valentino Mainetti** e i responsabili dell'ufficio tecnico per valutare quali interventi effettuare per sistemare la situazione e scongiurare nuovi episodi. La notte di Santo Stefano era toccato alla piccola frazione di Sogno, a Torre de' Busi, fare i conti con una nuova frana: sul posto il sindaco **Eleonora Ninkovic** che ha provveduto a emettere un'ordinanza urgente dando incarico a una ditta e a un geologo di intervenire al più presto..

Autore:dnr

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Tris di eventi

Gazzetta della Martesana

Il Giornale di Lecco

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

ABBADIA LARIANA

Tris di eventi

E' in programma domenica 5 gennaio alle 20.45 al cineteatro dell'oratorio il concerto di inizio anno organizzato dal Comune e proposto dal Corpo Musicale Mandellese. Sabato 11 gennaio alle 20.30, sempre al cineteatro, la festa del Centro Sport. Venerdì 31 gennaio sarà poi la volta del Ginèe organizzato da Comune, Protezione Civile, Centro Sport e oratorio..

Autore:bbv

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Maltempo: strada chiusa a Vignola Un albero ha invaso la carreggiata probabilmente a causa delle intense piogge

Gazzetta della Martesana

Il Giornale di Lecco

""

Data: 30/12/2013

Indietro

GALBIATE

Maltempo: strada chiusa a Vignola Un albero ha invaso la carreggiata probabilmente a causa delle intense piogge

Piogge e maltempo le probabili cause dello smottamento avvenuto la sera di Natale sulla strada provinciale che collega il comune di Pescate all'abitato di Galbiate. «Poco dopo le 19 ho ricevuto la chiamata dei Vigili del fuoco che mi hanno avvisato della caduta di un albero sulla carreggiata e della presenza di altre piante pericolanti - spiega il sindaco Livio Bonacina - Ci siamo subito mobilitati: il terreno è di competenza di Pescate, ma la situazione riguardava da vicino anche il nostro territorio». Per questo motivo innanzitutto è stato avvisato il sindaco di Pescate Dante De Capitani. Immediato anche l'intervento da parte della Provincia che ha mobilitato Fabio Valsecchi, responsabile della Protezione Civile, Angelo Valsecchi, dirigente del settore viabilità e **Antonello Scaioli**, tecnico competente per il settore viabilità. Complici il buio della notte e le avverse condizioni meteorologiche, i tecnici hanno optato per la chiusura della strada, in attesa di poter valutare, il giorno seguente, le reali condizioni del terreno. «Per garantire la sicurezza del tratto stradale si è deciso di sospendere il transito dei mezzi all'altezza della località Vignola arrivando da Galbiate, come nella zona dell'hotel Belvedere salendo da Pescate - continua Bonacina - Una scelta legata alla disponibilità di ampi parcheggi per consentire alle auto la manovra. Inoltre in prossimità dell'autostazione abbiamo installato delle indicazioni per gli automobilisti. Fortunatamente la situazione è stata risolta molto rapidamente. La zona avrebbe bisogno di un intervento radicale, guardando al futuro bisognerebbe estirpare totalmente la vegetazione morta». Così nella mattinata di Santo Stefano, poco prima delle 11, sono state tagliate le piante pericolose e, dopo aver tolto le transenne, la viabilità è tornata regolare. Un ottimo intervento e coordinamento delle varie autorità che in poche ore hanno sistemato la situazione e ripristinato la normalità a livello viabilistico..

Autore:gac

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Ricerche inutili: Samuele è sparito

Gazzetta della Martesana

Il Giornale di Lecco

""

Data: 30/12/2013

Indietro

BELLANO

Ricerche inutili: Samuele è sparito

Vivono da giorni con l'angoscia di sapere che fine ha fatto i familiari di Samuele Fraquelli (nella foto), 42 anni, di Bellano, scomparso nelle prime ore del mattino di sabato 14 dicembre. Anche le ricerche effettuate questa settimana tra i boschi di Dorio, dove è stato ritrovato il furgone del bellanese, non ha sortito gli effetti sperati malgrado l'impegno delle unità cinofile di Como con l'ausilio degli uomini della Protezione Civile di Colico. Fraquelli, papà di due bambine, è sparito nel nulla senza un apparente motivo..

Autore:imu

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Protezione civile fiore all'occhiello Nuova convenzione

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 31/12/2013

Indietro

MONTECCHIO/1. Voto unanime in Consiglio

«Protezione civile

fiore all'occhiello»

Nuova convenzione

Delibere diverse per la squadra e per Artemide che fa formazione

e-mail print

martedì 31 dicembre 2013 **PROVINCIA**,

Nuova convenzione per la protezione civile e per "Artemide". I due documenti sono stati approvati all'unanimità durante i lavori dell'ultimo Consiglio comunale.

«Abbiamo valutato di dover sottoscrivere convenzioni distinte, rispetto alla precedente unica convenzione in scadenza con la fine dell'anno - ha detto l'assessore alla protezione civile, Livio Merlo - perché il comitato volontario è iscritto negli elenchi territoriali specifici di protezione civile e opera appunto in un ambito di attività di protezione civile riguardante la previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. Ogni anno i volontari attestano un impegno complessivo di circa 3 mila ore».

Merlo ha anche spiegato che, invece, l'associazione "Artemide Onlus", il ramo della Pc che si occupa di formazione e cultura della sicurezza, non è iscritta nell'elenco territoriale «E si propone come obiettivo di sensibilizzare sui temi di protezione civile e quindi anche in senso generale di promozione sociale. Il gruppo impegna i volontari in quasi 1.600 ore fra informazione, organizzazione di percorsi formativi e didattica nelle scuole».

Entrambe le convenzioni votate all'unanimità dall'assemblea avranno una durata di cinque anni.

«La nostra protezione civile è un fiore all'occhiello per la città - ha osservato Emanuele Festival capogruppo PdL - è una realtà che funziona sempre ed è operativa 24 ore su 24, pronta all'azione non solo a Montecchio ma anche in tutta Italia».

Plauso ai volontari e alla loro importante opera è arrivato anche dai banchi della minoranza. «Sono encomiabili, con una grande passione - ha detto il capogruppo Maurizio Scalabrin -, hanno portato il nome di Montecchio ovunque, dimostrando capacità e competenza. Non dimentichiamo che per ottenere i livelli ai quali sono arrivati ci va un costante esercizio e preparazione. Anche per questo hanno diritto alla nostra grande riconoscenza». A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpini nel caos, vertici azzerati

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 31/12/2013

Indietro

IL CASO. Dimissioni sia del direttivo Ana locale che della struttura organizzativa della Protezione civile "Val Leogra"

Alpini nel caos, vertici azzerati

Elia Cucovaz

Il presidente vicentino assicura: «Nessun commissariamento Dopo le feste i soci avranno tutto il tempo per scegliere il direttivo»

e-mail print

martedì 31 dicembre 2013 **PROVINCIA**,

Le celebrazioni per i 25 anni della Protezione civile dell'Ana. E.CU.| Luciano Cherobin| ... Tabula rasa per i vertici delle penne nere di Schio. Dopo le dimissioni rassegnate dal direttivo del gruppo alpini cittadino anche la struttura organizzativa della squadra di protezione civile Ana "Val Leogra" ha rimesso i propri incarichi. Il 2014 si aprirà quindi con nuove elezioni e nomine.

«Per gli alpini scledensi il nuovo anno inizia all'insegna del rinnovamento - ha sottolineato il presidente della sezione vicentina Luciano Cherobin - Tanto di cappello a chi, pur avendo lavorato molto e bene, ha accettato di fare un passo indietro che consentirà di guardare al futuro con più coesione».

I dissidi nell'Ana cittadina erano nati per uno stanziamento da 6 mila euro incamerato dalla squadra di protezione civile, coordinata da Giancarlo Piazza, ma rivendicato anche dal gruppo, presieduto da Nadir Mercante. Per dirimere la questione è stata istituita un'apposita commissione sezionale, che ha stabilito la piena regolarità dell'operato di Piazza.

Le ruggini che la vicenda ha lasciato dietro di sé, tuttavia, avevano creato un clima di tensione. Già da qualche tempo il direttivo del gruppo alpini, che conta oltre un centinaio di iscritti, aveva rassegnato le dimissioni con una lettera inviata a Vicenza. Queste, però, fino ad oggi non sono mai divenute esecutive.

Ora anche chi deteneva incarichi organizzativi nella squadra di protezione civile "Val Leogra", a partire dal caposquadra, li ha rimessi nelle mani del presidente sezionale. In ogni caso, fino a quando non saranno rinnovati i vertici, l'organico composto da oltre 35 alpini addestrati ed equipaggiati per prestare soccorso in emergenza rimarrà operativo.

Tecnicamente le dimissioni in blocco di tutto il direttivo del gruppo potrebbero portare al suo commissariamento, ma Cherobin allontana questa possibilità. «Visto che non ci sono motivi gravi ed urgenti - spiega - non c'è necessità di un commissariamento. Dopo le feste, con i tempi tecnici, si procederà alle elezioni fra i soci Ana scledensi per scegliere il nuovo direttivo».

Per quanto riguarda la squadra di protezione civile, invece, le nomine di capo e vice spettano direttamente al presidente sezionale. «Sceglierò dopo aver sentito i pareri dei volontari - spiega Cherobin - L'organizzazione è basata su rapporti di fiducia». A gennaio si saprà chi sarà il successore di Marcante, in carica dall'inizio del 2013 e di Piazza, caposquadra da 9 anni.

L'eventualità che loro stessi possano essere riconfermati appare piuttosto remota, ma non è del tutto impossibile. Il caposezione ci tiene comunque a fare una sottolineatura: «Si tratta di due persone la cui onestà e capacità è fuori di dubbio. Hanno certamente caratteri forti, come si richiede a chi occupa ruoli di responsabilità».

L'esempio più eclatante dell'efficienza dell'Ana scledense è stata l'organizzazione del Raduno triveneto, che a giugno ha portato 30 mila penne nere a sfilare in città. L'attività di volontariato per solidarietà è stata intensa anche durante le ultime festività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpini nel caos, vertici azzerati

Cortina, lo stato di calamità dopo il black out di S. Stefano

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 31/12/2013

Indietro

MALTEMPO&POLEMICHE. La richiesta partita da Zaia è stata poi avallata anche dalla Giunta

Cortina, lo stato di calamità

dopo il black out di S. Stefano

La decisione della Regione come risarcimento per danni e disagi

e-mail print

martedì 31 dicembre 2013 **REGIONE**,

Cortina coperta dalla neve, dietro al paesaggio fiabesco le polemiche per i disagi create dal ... Alberto Minazzi

VENEZIA

La Sardegna, con i suoi morti per l'alluvione, è un'altra cosa. Nessuno lo nega e anzi è Luca Zaia in primis a precisare:

«Anche nelle calamità, esistono delle priorità». Ciò premesso, la Regione intende sia però chiaro anche un altro punto:

non intende lasciare nulla di intentato per far sì che, prima ancora dei turisti, lo Stato riconosca il danno subito dai cittadini di Cortina d'Ampezzo e dell'altra ventina di Comuni del Bellunese rimasti, durante le feste natalizie, senza elettricità per giornate intere (e tuttora alle prese con disagi, come conferma la lettera che Zaia ha ricevuto ieri dal Cai, per denunciare quattro giorni senza corrente) a causa dell'incredibile distruzione di ben quattordici chilometri di linea elettrica dopo la caduta di numerosi alberi sui piloni.

«Chiederemo il riconoscimento dello stato di calamità: penso sia un atto dovuto» è l'annuncio che il presidente del Veneto ha dato ieri alla stampa, prima dell'ultima riunione di Giunta del 2013. Con l'apposito decreto di Palazzo Balbi, dunque, si darà il via all'iter della richiesta che se verrà accolta da Roma permetterà ai Comuni interessati di raccogliere le istanze e quantificare il danno subito dalle popolazioni e dagli operatori economici bellunesi. Un danno, riguardo al quale lo stesso Zaia ha ammesso di non aver ancora potuto fare stime e che comprende anche quello di immagine. «Ci sta tutto - ha ribadito Zaia - specie se si pensa che Cortina è la candidata, stavolta decisamente in pole position, per ospitare la Coppa del Mondo di sci nel 2019. Volendo sdrammatizzare, perché sono abituato a vedere le cose positive, l'unico dato buono in tanta negatività è l'incredibile stress test effettuato sul campo che, come grande lezione, impedirà il ripetersi di simili eventi durante i Mondiali».

Cortina, come ha sottolineato il presidente, è però solo la punta dell'iceberg. «Come i gommoni in centro a Vicenza, quando le campagne circostanti erano in condizioni ancor peggiori, sono state le immagini provenienti da lì ad aiutarci a dare carica mediatica a un evento che, in caso contrario, sarebbe forse passato sotto silenzio a livello nazionale. Perché il disagio patito è decisamente più grave in piccoli paesi isolati, come Cibiana. Il tutto senza pensare ai malati che necessitavano di elettricità per i loro macchinari sanitari». Ecco perché Zaia ha auspicato che Palazzo Chigi e la Protezione civile nazionale, competenti in merito, decidano di nominare un apposito commissario, come per le alluvioni, «non per togliere poteri a qualcuno, ma per fare in modo che le cose funzionino rapidamente sul piano dell'operatività, visto che il risarcimento dei danni va fatto in modo più celere possibile».

Altra partita è invece quella delle responsabilità. «Sfido chiunque ad affermare che, se si fossero tagliati per tempo gli alberi che minacciavano i piloni tutto ciò sarebbe comunque accaduto» ha aggiunto Zaia. Che ha poi precisato: «A oggi, siamo al livello di una denuncia contro ignoti: non posso e non voglio mettere nessuno sul banco degli imputati, finché non sarà fatta chiarezza su tutto. Apprezzo l'adesione di Enel, e mi auguro arrivi anche quella di Terna, al tavolo chiamato a ricostruire la vicenda e a capire fino in fondo se ci siano responsabilità oggettive o meno». Intanto, si è mosso anche il ministro Zanonato. «Ha fatto bene a farlo - ha ripreso Zaia - anche se siamo su posizioni diverse. Se ho deciso questo passo è perché non voglio che, tra un anno, si possa dire che si sarebbe dovuto chiedere lo stato di calamità: apriamo tutti i

Cortina, lo stato di calamità dopo il black out di S. Stefano

fronti, schieriamo tutta l'artiglieria, e poi vedremo».

La scuola di Lisiera accende la polemica

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 31/12/2013

Indietro

BOLZANO. Dopo l'intervento sui lavori di un consigliere di minoranza

La scuola di Lisiera

accende la polemica

Tommasino Giaretta

L'assessore: «Non si può usare il contributo da 100 mila euro della Regione, va agli impianti sportivi»

e-mail print

martedì 31 dicembre 2013 **PROVINCIA**,

La scuola elementare di Lisiera ha bisogno di essere ampliata. T.G. Polemica dopo l'intervento, in Consiglio comunale a Bolzano, del rappresentante della minoranza Massimo Carraro, che ha pungolato l'assessore ai lavori pubblici Gianluigi Feltrin perché acceleri i tempi dell'intervento di ampliamento della scuola elementare di Lisiera, ritenendo i lavori stessi urgenti in quanto dal prossimo anno sarà attivato il tempo pieno e c'è la necessità di dotare la struttura di una sala mensa. «Mi ha molto irritato l'intervento di Carraro - commenta Feltrin - in quanto egli, quale ex capogruppo di maggioranza, conosce bene le ristrettezze economiche attuali del Comune e proprio per tale motivo avrebbe potuto richiedere alla Regione il contributo finalizzando alle scuole di Lisiera e non alla zona sportiva, sapendo già da anni che l'edificio scolastico necessita di un sostanziale intervento».

L'assessore fa riferimento ai 100 mila euro concessi dalla Regione ancora nel giugno scorso per la costruzione di un immobile a servizio degli impianti sportivi di via Zuccola. Per vedere completata l'opera, l'amministrazione sarà costretta a erogare altri 28 mila euro per iva e spese tecniche.

«Ci sono altri lavori più urgenti - sottolinea Feltrin - come appunto l'ampliamento e la sistemazione della scuola elementare di Lisiera, ma anche l'ampliamento del cimitero di Lisiera e del capoluogo, la manutenzione di alcune strade in particolare via Strasilia, la manutenzione straordinaria delle scuole elementari del capoluogo. Non ho capito perché a fronte di queste necessità la passata amministrazione abbia chiesto e ottenuto il contributo per la zona sportiva, intervento non prioritario». L'attuale amministrazione ha modificato l'idea: anziché costruire nuovi spogliatoi, sarà realizzato un centro polifunzionale, composto da una grande sala riunioni e pranzi sociali e due magazzini ad uso della società calcistica e della protezione civile. «Abbiamo pensato - afferma Feltrin - a una struttura polivalente fruibile da varie associazioni. Il progetto è affidato a un tecnico interno dell'ufficio lavori pubblici».

Da 25 anni al soccorso dei bisognosi

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **31/12/2013**

[Indietro](#)

Da 25 anni

al soccorso

dei bisognosi

[e-mail print](#)

martedì 31 dicembre 2013 **PROVINCIA**,

Venticinque anni al servizio delle popolazioni leogrine e di tutti gli italiani. La squadra di protezione civile Ana "Val Leogra" ha oltrepassato il quarto di secolo di vita e guarda al futuro con rinnovata fiducia. Troppo lungo elencare tutte le attività svolte in questo quarto di secolo, ma fra le ultime più significative ci sono i terremoti in Abruzzo del 2009 e in l'Emilia Romagna l'anno scorso, la tromba d'aria di Riese, nel Trevigiano e l'alluvione del 2011 in Liguria. Senza dimenticare l'impegno sul territorio, come quello dispensato durante il novembre 2010, quando il maltempo ha colpito i comuni della val Leogra e Vicenza. Per dare la dimensione dell'opera profusa è sufficiente citare i 995 giorni per uomo spesi esclusivamente negli interventi in soccorso alle popolazioni colpite. A queste sono da aggiungere le esercitazioni, i servizi per i Comuni, i corsi di aggiornamento. Le celebrazioni della ricorrenza sono avvenute senza dare nell'occhio con una messa al convento dei Cappuccini e un pranzo conviviale nella sede della squadra alla caserma Cella a cui hanno partecipato i sindaci del territorio. E.C.U.

L'odissea di Lampedusa Strage con 366 vittime

Il Giornale di Vicenza Clic - INSERTI - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 31/12/2013

Indietro

SCAFISTI NEL MEDITERRANEO. Niente funerali di Stato e polemiche con l'Unione Europea

L'odissea di Lampedusa

Strage con 366 vittime

Eugenio Marzotto

Il 3 ottobre l'ennesimo barcone di migranti prende fuoco. Lo sdegno del mondo davanti ai cadaveri posati sul molo e-mail print

martedì 31 dicembre 2013 **INSERTI**,

Le bare deposte ai funerali dopo la strage degli immigrati a Lampedusa. Avevano dato fuoco ad una coperta per dare il segnale alla motovedetta italiana che erano arrivati nella terra della libertà, ma quel fuoco della speranza si è trasformato in un incendio. Il barcone con 500 immigrati stipati a bordo è diventato una torcia sull'acqua al largo dell'Isola dei Conigli vicino a Lampedusa.

Ma 366 migranti, Lampedusa non l'hanno mai conosciuta, tra loro hanno perso la vita anche quattro bambini, molte donne e mamme. È il 3 ottobre, a metà mattina il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini, pronuncia poche e strazianti parole: «Il mare è pieno di morti, è un orrore infinito».

La strage si è consumata in una manciata di attimi. Mentre il fuoco divampava, i migranti presi dal panico si sono tuffati in acqua, molti senza nemmeno saper nuotare, mentre la barca, ormai rovesciata, colava a picco.

Sono giorni drammatici, sommozzatori, guardia costiera, protezione civile e volontari lavorano notte e giorno per recuperare i corpi. Il governo proclama il lutto nazionale, tra i primi a giungere nell'isola c'è la presidente della Camera Laura Boldrini. Papa Francesco grida "Vergogna" invitando i fedeli a pregare per le vittime.

Nei giorni successivi si susseguono dichiarazioni e rivendicazioni, polemiche sulla legge Bossi-Fini e sull'isolamento dell'Italia nei confronti dell'Unione europea. Come affrontare lo sbarco di centinaia di immigrati? Ma è soprattutto il momento del cordoglio, davanti a quei corpi affiancati sul molo dell'isola, avvolti in teli di plastica colorati. Una serie interminabile, straziante, di vite perdute. L'immagine delle salme dei migranti annegati nelle acque di Lampedusa in fila una accanto all'altra sulla banchina del porto è raccapricciante. E fa il giro dei media di tutto il mondo.

Diciotto giorni dopo il naufragio, viene scelta Agrigento quale triste scenario per celebrare i funerali delle 366 vittime accertate della tragedia di Lampedusa.

Sarà, però, un funerale senza bare, visto che molte sono già state inviate nei vari Comuni della Sicilia per "ragioni sanitarie". Niente salme dunque. La maggior parte è stata seppellita in forma anonima, senza nessuna cerimonia funebre, nel cimitero agrigentino di Piana di Gatta.

E nessuna solennità nell'ultimo addio alle vittime del mare, niente funerale di Stato annunciato nei primi giorni dalla strage dal presidente del Consiglio, Enrico Letta. Sul molo turistico del porto di San Leone, erano presenti il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e quello dell'Integrazione Cecilia Kyenge, oltre agli ambasciatori di alcuni Paesi delle vittime. Il governo italiano nelle settimane successive reagisce al continuo sbarco di stranieri con una missione militare aerea-navale impegnando mezzi e uomini al largo dell'isola e respingendo molti barconi.

Ma il Centro di accoglienza di Lampedusa continua a vivere una situazione difficile ed è destinato a nuove polemiche. È il 16 dicembre quando il Tg2 manda in onda un video girato con un telefonino da uno degli ospiti del centro di "soccorso e accoglienza". Nelle scene i migranti sono nudi e vengono sottoposti al getto d'acqua di una macchina idropulitrice per debellare la scabbia, malattia che nessuno di loro aveva quando è arrivato in Italia, e che è stata contratta proprio all'interno del centro. Una pratica estremamente umiliante che non risparmia le donne e i bambini, e neppure i 16

L'odissea di Lampedusa Strage con 366 vittime

superstiti al naufragio del 3 ottobre, unici testimoni del procedimento aperto dalla Procura di Agrigento contro gli scafisti ed i trafficanti. Il Centro verrà chiuso dopo due giorni e gli operatori licenziati, ma riesplode la polemica con l'Europa che minaccia di non finanziare più l'Italia per la gestione dei flussi migratori del Mediterraneo.

È l'ultimo capitolo dell'odissea Lampedusa, porta dell'Europa e della civiltà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Piccole Dolomiti a rischio crolli

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

Home Provincia

Arsiero. «Ha stuprato l'ex convivente»
 Festa della solidarietà servita con polemica
 Il creatore dei videogiochi è selezionato a Masterchef
 Il "Passo indietro" di Nicole è un aforisma della crescita
 Nuovi accordi per salvare i vigili
 Vino solidale, etichette d'autore
 «I centri sociali cercano lo scontro Ci pensi il questore»
 L'esempio di Matteo vive ancora
 La tariffa sui rifiuti sarà più leggera Invariato il calcolo
 Aiuti al sud del mondo cantando per gli sposi
 La suora picchiata riapre la questione dei mendicanti
 Dalle casse regionali pronti 170 mila euro per il centro storico
 Vola per 50 metri. Miracolato
 Imprese, il Comune salda i conti
 Morto dopo l'intervento. Il mistero dei 5 minuti
 La polizia locale "perde" tre Comuni
 «Fallimentare la politica di area seguita dal sindaco»
 Progetti europei per l'ospedale
 Botte all'ex Boom. Al via il processo per 4 buttafuori
 Dall'asilo all'ospizio Il "Papa Luciani" assiste a 360 gradi

Piccole Dolomiti a rischio crolli Le continue frane modificano la morfologia delle montagne. Tra le cause i piccoli terremoti e i forti sbalzi termici ravvicinati
 30/12/2013 e-mail print

Una delle frane più recenti è quella che si è verificata sul monte Cornetto **ALTO VICENTINO**. L'ultimo distacco è di poche settimane fa sulla Lasta del Motto.

Sulle Dolomiti le frane si moltiplicano di anno in anno. E sulle nostre montagne, che certo non brillano per solidità, come vanno le cose? Non vanno meglio, anzi. Lo scorso autunno il Monte Cornetto (per l'esattezza il bordo orientale del Pilastro nord-est del Vajo Stretto) emula il Pomagagnon, poco meno di un mese prima protagonista di un grande crollo, con una frana tanto vistosa quanto inaspettata. E per non essere da meno anche il Torrione Recoaro risponde all'appello di Madre Natura liberandosi di un bel po' di roccia fra lo spigolo sud ed il diedro della parete ovest.

(...)

Tutti i particolari sul Giornale in edicola.

Eugenio Cipriani

Piccole Dolomiti a rischio crolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, un 2014 che già dà pensieri: «No al coordinamento unico, servizi a rischio»**Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)***"Protezione civile, un 2014 che già dà pensieri: «No al coordinamento unico, servizi a rischio»"*Data: **31/12/2013**

Indietro

BRESCIA E PROVINCIA pag. 8

Protezione civile, un 2014 che già dà pensieri: «No al coordinamento unico, servizi a rischio» BRESCIA I TIMORI DELL'ENTE PER LA PROVINCIA IN SCADENZA A GIUGNO

PREOCCUPATO Fabio Mandelli, assessore provinciale alla Protezione civile (Fotolive)

BRESCIA PIÙ CHE A UN BILANCIO per il 2013, la Protezione Civile guarda alle prospettive del 2014. Con la Provincia in scadenza al 30 giugno, il timore dell'assessore competente, Fabio Mandelli, è che il coordinamento regionale non basti a coordinare la complessa macchina costituita, a Brescia, da 152 soggetti tra associazioni e gruppi per un totale di 4.700 volontari. «Siamo preoccupati spiega Mandelli perché molti volontari potrebbero lasciare, visto che non avrebbero un interlocutore sul territorio. Se il coordinamento passasse alla Regione, infatti, da Milano dovrebbero gestire i volontari di tutte le province. Potrebbe verificarsi un abbassamento della qualità in un territorio dove abbiamo delle eccellenze». A RISCHIO, secondo Mandelli, anche le specializzazioni, su cui la Provincia ha puntato formando cinofili, sommozzatori e altre figure professionali, da impiegare per le specifiche esigenze. «Fino al 29 giugno sottolinea Mandelli saremo operativi su qualsiasi cosa. La Regione ci ha invitati a operare nella zona di Sonico, con un'esercitazione. Sarà riproposta anche l'operazione Fiumi Sicuri». Nel 2014 ci sarà anche da spronare gli otto Comuni che ancora non si sono dotati del piano di emergenza. Guardando al lavoro svolto nel 2013, Brescia è stata l'unica provincia lombarda ad eleggere il comitato di coordinamento delle organizzazioni di volontariato. Quanto agli interventi, sono stati 4 quelli su incendi boschivi, 14 quelli di ricerca di persone scomparse, 8 per rischio idrogeologico/idraulico. F.P. Image: 20131231/foto/115.jpg

Parcheggio fermo, il Comune chiede i danni**Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)***"Parcheggio fermo, il Comune chiede i danni"*Data: **31/12/2013**

Indietro

BERGAMO E PROVINCIA pag. 4

Parcheggio fermo, il Comune chiede i danni IL CASO DOPO LA FRANA NELL'EX PARCO FAUNISTICO, L'OPERA ATTESA NEL 2010 È BLOCCATA

BERGAMO UN'OPERA irrinunciabile secondo il sindaco Tentorio, ma il cantiere è di fatto fermo da 5 anni per via di una frana che ha preoccupato non poco le case vicine. La Bergamo Parcheggio percepisce 200mila euro all'anno dal 2004, ma il garage non c'è e non ha di fatto alcuna spesa in attesa che i lavori riprendano. Sono state trovate sostanze nocive (cromo, idrocarburi e arsenico) nel terreno nel gennaio 2012, ma il cantiere non è mai stato sotto sequestro. La Ztl di Bergamo Alta ha un buco in attesa che venga completato (visto che i tre quarti dei posti disponibili andrebbero ai residenti), ma di fatto non è nemmeno iniziato. LA STORIA del parcheggio dell'ex parco faunistico sotto la Rocca di Bergamo Alta è uno dei capitoli più incongruenti degli ultimi anni. Il parcheggio era stato approvato dalla giunta Veneziani nel maggio 2004. La giunta Bruni ne aveva confermato la costruzione e iniziato i lavori nell'estate 2008: il 30 dicembre 2008, uno smottamento ne bloccò i lavori. Ora l'assessore ai lavori pubblici Alessio Saltarelli sta pensando di pretendere un risarcimento danni dalle aziende titolari dei lavori. «Dobbiamo farci pagare i danni spiega non solo da chi è responsabile della frana. Se il progetto fosse stato seguito come da indicazioni, non ci sarebbe nulla da dire, ma è stato deciso di cambiare le modalità di costruzione: secondo me sono quindi responsabili, non solo dei danni diretti, ma anche di quelli indiretti, visto che l'opera doveva essere consegnata entro la fine del 2010 e ora siamo nel 2014». Francesco Alleva

Oltre 155mila chilometri percorsi Croce Rossa, è un anno da record**Il Giorno (ed. Brianza)***"Oltre 155mila chilometri percorsi Croce Rossa, è un anno da record"*

Data: 31/12/2013

Indietro

DESIO BOVISIO pag. 10

Oltre 155mila chilometri percorsi Croce Rossa, è un anno da record Bilancio positivo per il comitato di Lentate dell'Ente di SONIA RONCONI LENTATE SUL SEVESO ANNO NUOVO, tempo di bilanci. La Croce Rossa Italiana di Lentate dà i numeri che evidenziano l'ottimo lavoro svolto dall'ente. Il 2013 ha raggiunto cifre da record: infatti, sono 155.849 i chilometri che hanno percorso con i propri mezzi. Il 2013 è stato anche il 35esimo anno dalla fondazione, festeggiato con un pranzo insieme agli 80 volontari nei giorni scorsi. Non poteva mancare il presidente locale Fabio Ceppi e quello provinciale Giuseppe Nava, il sindaco Rosella Rivolta e il vice Enrico Moscatelli. Una serata di festa e un momento per fare il punto della situazione. Sono stati anche premiati i volontari storici. Oltre i quasi 156mila chilometri macinati dai mezzi di soccorso, le uscite dei volontari sono state 7.123 per un totale dei servizi che arriva a 3.887. Solo per il Comune di Lentate la Cri è uscita 650 volte. I servizi per il 118 sono stati 515. I volontari Cri hanno viaggiato 1.244 volte. A queste cifre bisogna aggiungere tutte le presenze dell'ente a eventi e iniziative organizzate dal Comune o altre realtà come la Virgo Fidelis con i carabinieri. Ma, la Croce Rossa di Lentate è molto di più. Infatti sostiene diverse iniziative come «In goal per la pace» e collabora e fa da supporto alla campagna sulla sicurezza. Tra i suoi compiti istituzionali «forma» non solo personale infermieristico preparato per l'emergenza e le calamità (infermiere volontarie diplomate), ma anche soccorritori volontari addetti al trasporto infermi e infortunati e da impiegare nell'ambito della Protezione civile, i Volontari del Soccorso. IL LAVORO dei Volontari del Soccorso in particolare, così come la coscienza e il contributo della popolazione, sono importanti per mantenere in vita associazioni di questo tipo. Fra di loro c'è chi svolge ugualmente una propria attività, dallo studio al lavoro, impossibile classificare cosa li spinga a un'attività del genere, forse il ritenere un dovere umano e sociale operare per salvaguardare la salute altrui, forse una forte sensibilità d'animo unita a un grande impegno responsabile. La componente più giovane, i «pionieri», si occupa di attività socio assistenziali, educazione sanitaria, attività internazionali. emergenze e protezione civile. Nel tentativo di migliorare il servizio fornito a tutti gli utenti, la Cri di Lentate chiede a tutti i visitatori del sito internet di dare un aiuto per la crescita del portale, inviando una e-mail ed eventuali considerazioni all'indirizzo <http://www.crilentate.it/home.html>. sonia.ronconi@ilgiorno.net

Forma personale preparato per l'emergenza e le calamità e soccorritori addetti al trasp...**Il Giorno (ed. Brianza)**

"Forma personale preparato per l'emergenza e le calamità e soccorritori addetti al trasp..."

Data: **31/12/2013**

Indietro

DESIO BOVISIO pag. 10

Forma personale preparato per l'emergenza e le calamità e soccorritori addetti al trasp... Forma personale preparato per l'emergenza e le calamità e soccorritori addetti al trasporto infermi e infortunati e nell'ambito della Protezione civile

Missaglia Frana a Cascina Pila Corso d'acqua in parte ostruito**Il Giorno (ed. Como-Lecco)**

"Missaglia Frana a Cascina Pila Corso d'acqua in parte ostruito"

Data: **31/12/2013**

Indietro

24 ORE pag. 10

Missaglia Frana a Cascina Pila Corso d'acqua in parte ostruito FRANA IN LOCALITÀ Cascina Pila di Missaglia. A causa delle abbondanti precipitazioni di settimana scorsa, l'altra mattina ha ceduto un ampio fronte di terreno al confine tra la Valle Santa Croce e Montevvecchia, in frazione di Lomaniga. Fortunatamente non sono stati registrati danni né disagi per i residenti della zona. La preoccupazione principale piuttosto è stata per il torrente sottostante, il cui corso d'acqua è stato parzialmente ostruito dallo smottamento. Si è temuto quindi per possibili rischi dovuti ad una eventuale esondazione.

Case allagate a Villanova, la Lega Nord: «Pulire i tombini e progettare le vasche»**Il Giorno (ed. Legnano)***"Case allagate a Villanova, la Lega Nord: «Pulire i tombini e progettare le vasche»"*Data: **31/12/2013**

Indietro

LEGNANESE CASTANESE pag. 7

Case allagate a Villanova, la Lega Nord: «Pulire i tombini e progettare le vasche» NERVIANO DOPO L'ESONDAZIONE SI TORNA A PARLARE DEL PROBLEMA BOZZENTE**ACQUA ALTA** L'esondazione del Bozzente lo scorso 26 dicembre a Villanova

di CHRISTIAN SORMANI NERVIANO UN'INTERROGAZIONE urgente per l'immediato intervento di ripulitura di tutti i tombini di via Monte Bianco nella frazione di Villanova. Così la Lega Nord nervianese ha chiesto all'Amministrazione comunale di intervenire con prontezza dopo la tracimazione del torrente Bozzente, avvenuta durante le festività natalizie e che ha creato non pochi problemi ad alcuni residenti. In futuro e a seguito di un accordo di programma tra Regione Lombardia e Ministero dell'Ambiente, il torrente non dovrebbe creare più problemi vista la realizzazione della vasca di laminazione. Ma intanto le forti piogge, nel periodo natalizio, hanno fatto temere per il peggio in alcune zone del paese. «Non possiamo ringraziare tutti i volontari della Protezione civile, come il Radio Soccorso e il Gruppo Cinofili, che sono stati in prima fila a presidiare i corsi d'acqua» spiegano i leghisti. Le piogge hanno creato qualche allarmismo anche per la piena del fiume Olona, ma in questo caso i Lumbard hanno voluto sottolineare: «Se l'Olona non crea più problemi di esondazione è perchè, grazie all'Amministrazione Leghista, nei primi anni duemila fu rialzato il ponte e risolto definitivamente il problema dell'esondazione del fiume. L'Olona può esondare solamente in località Lazzaretto, dove il problema può essere risolto definitivamente rialzando il ponte». Tornando sul problema Bozzente, l'immediata pulizia dei tombini di tutta via Monte Bianco a Villanova secondo la Lega è necessaria in quanto, all'uscita dell'acqua del torrente, i tombini erano già in tilt. «In zone a rischio, è fondamentale provvedere alla pulizia costante e periodica della rete fognaria ed è evidente, come possono sottolineare i residenti, che questa operazione è mancata». NEL CORSO del 2013 all'altezza del centro abitato di Nerviano si sono invece svolti i lavori di riqualificazione delle sponde fluviali con la piantumazione di oltre 150 alberi. Il progetto ha previsto un impegno finanziario pari a 400mila euro, reso possibile grazie al coinvolgimento e all'impegno del Comune di Nerviano, di Regione Lombardia, della Provincia di Milano e dell'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste. Image: 20131231/foto/2265.jpg

CREMONA «A OTTOBRE ho mandato una lettera alla Provincia e ...**Il Giorno (ed. Lodi)**

"CREMONA «A OTTOBRE ho mandato una lettera alla Provincia e ..."

Data: 31/12/2013

Indietro

CREMA pag. 7

CREMONA «A OTTOBRE ho mandato una lettera alla Provincia e ... CREMONA «A OTTOBRE ho mandato una lettera alla Provincia e ai Comuni di Spinadesco, Castelveverde, Sesto e Crotta, avvertendo della necessità di posizionare cartelli lungo la Codognese per la presenza dei cinghiali. Ma nessuno mi ha dato retta». Fabio Guerreschi, presidente del gruppo di Protezione civile «Il Nibbio», dopo l'incidente di sabato a Sesto, lungo la Codognese, sottolinea ancora una volta la pericolosità di questi animali per gli automobilisti. «Se una vettura finisce contro un cinghiale che pesa quasi un quintale le conseguenze possono essere anche drammatiche, senza parlare dei danni. Per questo avevo chiesto di mettere dei cartelli, un anno fa avevamo segnalato la presenza dei caprioli. Da ottobre abbiamo notato quella dei cinghiali». Intanto pare che il veicolo che ha investito e ucciso il cinghiale nelle prime ore di sabato, fosse un furgone o addirittura un camion: solo un mezzo di una certa stazza poteva continuare senza riportare grossi danni. Secondo indiscrezioni circolate nella giornata di ieri sarebbe già stato individuato il mezzo: si dovranno però attendere i prossimi giorni per verificare se verrà presentata o meno una richiesta danni alla Provincia di Cremona e ai due Comuni, Sesto e Spinadesco. Daniele Rescaglio

Centro storico presidiato «Ma evitate vetro e botti»**Il Giorno (ed. Milano)**

"Centro storico presidiato «Ma evitate vetro e botti»"

Data: **31/12/2013**

Indietro

MILANO ATTUALITA' pag. 5

Centro storico presidiato «Ma evitate vetro e botti» LE CONTROMISURE PER LA SICUREZZA

MILANO «PER FESTEGGIARE il Capodanno il Comune ha organizzato una serata di divertimento per tutti. Siamo tutti impegnati alla sua riuscita. Rinunciamo, quindi, ai botti, ai contenitori di vetro e a tutto ciò che può essere pericoloso». È l'invito che rivolgono ai cittadini il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris e l'assessore alla Sicurezza e Polizia locale Marco Granelli. «Per garantire uno svolgimento sereno dei festeggiamenti - proseguono De Cesaris e Granelli - la piazza sarà presidiata con attenzione, grazie anche al coordinamento creatosi tra Comune, prefettura e forze dell'ordine. Così faremo in modo che la festa si svolga nel modo più sereno e allegro possibile». Tutta l'area di piazza Duomo sarà presidiata da personale di polizia locale, polizia, carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile. Inoltre, daranno il loro contributo al successo della serata anche molte associazioni di volontariato, che rappresentano le comunità straniere di Milano.

MERATE (Lecco) «E IO PAGO!», esclamerebbe sdegnato sbattendo l...**Il Giorno (ed. Milano)***"MERATE (Lecco) «E IO PAGO!», esclamerebbe sdegnato sbattendo l..."*

Data: 31/12/2013

Indietro

CRONACHE pag. 15

MERATE (Lecco) «E IO PAGO!», esclamerebbe sdegnato sbattendo l... MERATE (Lecco) «E IO PAGO!», esclamerebbe sdegnato sbattendo la porta Totò Antonio De Curtis davanti al cratere che si estende alle spalle dello storico Palazzo Tettamanti della centralissima piazza degli Eroi di Merate, ex municipio realizzato nel 1897, ex ufficio postale, ex scuola elementare e di recente di nuovo sede comunale. In quella trincea nel cuore di quello che è considerato il capoluogo della Brianza lecchese, scavata dove un tempo scorrazzavano gli alunni durante la ricreazione, dovrebbe sorgere un parcheggio interrato da un centinaio di posti macchina destinati soprattutto ai dipendenti pubblici. A idearlo sono stati gli ingegneri dello studio Archea dell'architetto fiorentino Marco Casamonti, lo stesso che in città si è occupato di disegnare piazza Monsignor Natale Basilico e del rifacimento di Palazzo Tettamanti, lo stesso che è anche rimasto coinvolto nell'inchiesta sui presunti appalti truccati della Protezione civile per il G8 alla Maddalena. IL PROGETTO preliminare risale al 2005, ma, dopo una gestazione di due anni con l'approvazione dell'intervento esecutivo solo nel 2007, i lavori iniziati nel 2008 sono stati interrotti nell'estate del 2009 e da allora non sono più ripresi. Per il momento rimangono solo un'enorme fossa che si allaga quando piove e il misero scheletro in cemento armato che avrebbe dovuto costituire la struttura portante dell'autosilo. I preventivi inizialmente parlavano di una spesa di 1.180.000 euro, a cui poi se ne sono aggiunti altri 188.530,89, per un importo totale di quasi 1.370.000 euro. I contribuenti, a oggi, per quel buco nell'acqua ne hanno spesi però appena 619mila, circa la metà pari a 40 euro per ognuno dei 15mila abitanti, neonati e pensionati compresi perché poi appunto tutto si è bloccato. I soldi sono stati incassati dai vertici della Zenga Giacomo Costruzioni di Napoli, la società che si era aggiudicata la commessa ma che in corso d'opera è fallita, lasciando senza stipendio e senza contributi la mezza dozzina di manovali dipendenti impegnati nell'intervento. TRA L'ALTRO, secondo una perizia stilata da un consulente tecnico d'ufficio nominato dai giudici del tribunale di Lecco, sarebbe stato pagato addirittura più del 55% rispetto a quanto dovuto. Si parla di almeno 222mila euro di extra a fronte dei 397mila di lavori realmente eseguiti e che quindi avrebbero dovuto essere corrisposti. In pratica, a quanto sembra per scongiurare la bancarotta dell'impresa partenopea ed evitare quello che poi è successo, cioè l'abbandono del cantiere, il sindaco e gli assessori della passata legislatura, bocciati alla tornata elettorale del 2009, avrebbero riconosciuto uno stato di avanzamento dell'opera che non corrisponde al reale stato di consistenza raggiunto. Sulla vicenda adesso, quasi due lustri e 620mila euro più tardi, i magistrati della Corte dei conti regionale vogliono vederci chiaro e nei giorni scorsi hanno inviato in città gli agenti delle Fiamme gialle per sequestrare tavole, contratti, deliberazioni originali e altri faldoni, insomma tutti gli incartamenti e le pratiche relativi al posteggio incompiuto che probabilmente non verrà nemmeno mai ultimato per l'ennesimo cambio di progetto. «Tutto da rifare, voi altri cosa ci state a fare commenterebbe sempre il principe della risata. Io sono un cittadino che paga le tasse».

A Vetto la magia del Presepe vivente**Il Giorno (ed. Sondrio)**

"A Vetto la magia del Presepe vivente"

Data: 31/12/2013

Indietro

SONDRIO pag. 2

A Vetto la magia del Presepe vivente LANZADA UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA ORMAI DA 23 ANNI
NATIVITÀ I figuranti del Presepe vivente di Vetto (foto Masa)

LANZADA RESTITUIRE a parole le emozioni di un Presepe vivente risulta praticamente impossibile. L'ideale sarebbe viverlo di persona, respirandone a pieni polmoni la magia e per farlo ci si può recare nei prati di Vetto, una frazione di Lanzada. A fare da sfondo lo scenario naturale incantevole che tutti gli anni si rinnova, proprio come il tema della rappresentazione, nel 2013 ispirata ai discorsi di Papa Francesco sulla povertà e sulla carità. Per questo, protagonista, oltre all'immancabile Sacra Famiglia, è San Francesco, anche l'ideatore del primo presepe vivente. I figuranti presentano al pubblico la nascita di Cristo in una stalla, accolto da Maria e Giuseppe che, come due sposi qualsiasi, con il loro bambino, si mischiano alla folla nella vita di villaggio, per testimoniare la semplicità della natività. Una rappresentazione ben descritta nel portale internet creato appositamente (www.presepelanzada.it) e finito anche al Tg Rai nazionale con un servizio dell'inviata Daniela Cuzzolin Oberosler. Tanti i presepi viventi proposti, circa 70, andati in scena in ossequio ad una tradizione lunga 23 anni, che ha preso il via sotto il nome della parrocchia del paese e ha visto, dall'anno scorso, la creazione del comitato ad hoc (Rino Masa responsabile). A farne parte 5 abitanti delle altrettante frazioni di Lanzada, i rappresentanti del Comune, quelli del Consiglio pastorale, il parroco Claudio Rossatti e 5 membri storici che hanno seguito fin dall'inizio la storia del presepe. Da 3-4 anni, poi, i gruppi alpini e protezione civile, oltre ad aiutare a costruire le strutture, fanno servizio accoglienza con parcheggi, navetta e logistica. Per assaporarne l'intensità i prossimi appuntamenti sono in programma giovedì prossimo (alle 20.45 con replica 21.15) e domenica (alle 18 con replica alle 18.30). Camilla Martina Image: 20131231/foto/5318.jpg

LAVENO MOMBELLO ULTIMI INTERVENTI da parte di vigili del fuoco ..**Il Giorno (ed. Varese)**

"LAVENO MOMBELLO ULTIMI INTERVENTI da parte di vigili del fuoco ..."

Data: **31/12/2013**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 4

LAVENO MOMBELLO ULTIMI INTERVENTI da parte di vigili del fuoco ... LAVENO MOMBELLO ULTIMI INTERVENTI da parte di vigili del fuoco e Protezione civile, dopo la lunga serie di allagamenti e tracimazioni di piccoli corsi d'acqua per l'ondata di maltempo abbattutasi a Natale lungo le sponde del Verbano. Allo stesso tempo sono bastate le due giornate di sole e una temperatura più mite per affollare le passeggiate a lago di Laveno Mombello, Luino e Angera. Non è mancato chi è accorso anche spinto dalla curiosità di vedere il lago in condizioni vicine all'esondazione, dopo le piogge che ha portato nel bacino oltre 260 millimetri di acqua in poco più di 24 ore. Per fortuna il livello, che aveva toccato un metro e 85 nella giornata di venerdì, è rientrato al metro e 45 ieri, grazie alle manovre di completa apertura allo sbarramento della Miorina a Sesto Calende. Restano sul Verbano i disagi e i problemi della «buzza», ovvero le isole di detriti portati dalla corrente dei fiumi e dei torrenti in piena, alla deriva sulla superficie del lago. A Laveno, dopo aver invaso lo specchio del presepe sommerso, prontamente ripulito con delle reti dalla Protezione civile, il materiale è andato a depositarsi all'interno del porto. ALTRI SCARTI galleggiano nel golfo e a centro lago. Si tratta di tonnellate di rifiuti e ramaglie che andranno a depositarsi lungo le rive e sulle spiagge rivierasche e che richiederanno poi interventi di rimozione rifiuti da parte dei Comuni. Ha risentito delle intense piogge natalizie anche il lago di Varese che, attraverso il fiume Bardello, scarica nel Verbano. Il livello del bacino del capoluogo, che faticava a far defluire l'acqua verso il «gemello» più a ovest attraverso lo sbarramento di Gavirate, è cresciuto sino a tracimare in alcuni punti come nella zona del lido della Schiranna a Varese, dove l'acqua ha raggiunto le panchine sulla passeggiata. Non si segnalano, comunque, situazioni di particolari disagi, né c'è, al momento, necessità di interventi per gli abitanti e le strutture rivierasche, ma la situazione è ulteriore conferma della quantità di pioggia quasi da record caduta nei giorni scorsi.

Claudio Perozzo

di ANDREA GIANNI CUVEGLIO CINQUE famiglie sfollate, e altrett...**Il Giorno (ed. Varese)**

"di ANDREA GIANNI CUVEGLIO CINQUE famiglie sfollate, e altrett..."

Data: 31/12/2013

[Indietro](#)

LAGO MAGGIORE pag. 4

di ANDREA GIANNI CUVEGLIO CINQUE famiglie sfollate, e altrett... di ANDREA GIANNI CUVEGLIO CINQUE famiglie sfollate, e altrettanti edifici evacuati per una pioggia di rocce e la minaccia di un masso dal peso di dieci quintali che si è staccato dalla montagna. È il bilancio di una frana che a causa del maltempo e delle forti piogge dei giorni scorsi si è verificata domenica in una zona isolata di Cuveglio, lungo via Sant'Anna, dove si trova un piccolo gruppo di case e il ristorante Il Grotto Sant'Anna. Le famiglie, in tutto 12 persone, sono ora ospiti da parenti e amici o sono state alloggiate dal Comune in un albergo a Cuvio. Ma per loro sono in arrivo buone notizie e, forse, riusciranno a trascorrere il Capodanno a casa. IERI MATTINA il sindaco di Cuveglio Giorgio Piccolo, tecnici della Regione Lombardia e un rocciatore proveniente dalla Valtellina hanno effettuato un sopralluogo nella zona con l'obiettivo di consentire alle famiglie di rientrare nelle case, forse già dal tardo pomeriggio di oggi. Il problema principale è infatti il distacco di un masso dal peso di dieci quintali che, in caso di caduta, potrebbe provocare grossi danni agli edifici sottostanti. Questa mattina quindi il pesante masso verrà imbragato e portato via con un elicottero, con un intervento spettacolare per chi riuscirà ad assistervi. Poi verrà effettuato un altro sopralluogo e, se non dovessero emergere ulteriori criticità, le case potrebbero tornare agibili. Non hanno subito infatti conseguenze a causa della frana e di una pioggia di rocce che avrebbe potuto provocare grossi danni e mettere in pericolo la vita dei residenti. UN MASSO dal peso di circa sei quintali si è fermato a un metro dalla porta d'ingresso del ristorante, e anche le altre rocce più piccole cadute non sono riuscite a raggiungere le abitazioni. Non appena è avvenuto lo smottamento le famiglie hanno lanciato l'allarme e sul posto sono intervenuti i tecnici del Comune, i vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile di Cuveglio. Inevitabile l'evacuazione delle case per ragioni di sicurezza, e la chiusura di via Sant'Anna, la strada che costeggia il torrente San Gottardo. Uno dei residenti si trovava in vacanza e ieri mattina, quando è rientrato a Cuveglio, si è trovato davanti a una brutta sorpresa. «La frana è stata notevole - spiega - il sindaco di Cuveglio Giorgio Piccolo - e abbiamo deciso di far rimuovere al più presto il grosso masso. Presto le famiglie potranno rientrare - conclude - e nei prossimi giorni terremo sotto controllo la situazione».

Donato Faiella Pietrelcina. La terra, nel Sannio, è tornata a tremare di notte. Due piccole ...**Il Mattino (ed. Benevento)**

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

30/12/2013

Chiudi

Donato Faiella Pietrelcina. La terra, nel Sannio, è tornata a tremare di notte. Due piccole scosse di terremoto hanno suscitato momenti di apprensione la notte scorsa tra i cittadini di diversi comuni sanniti. Il primo evento sismico, di magnitudo 2,6, a una profondità di 21,8 chilometri, è stato registrato alle 2,04 e ha interessato San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti, Molinara, Paduli, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina, Sant'Arcangelo Trimonte, Casalbore. Il secondo evento di magnitudo 2,4 è stato segnalato alle 2,19 e ha interessato anche Buonalbergo, Ginestra degli Schiavoni, Montefalcone Valfortore. Secondo l'osservatorio sismico «Luigi Palmieri» di Pesco Sannita ci sono state altre scosse che hanno segnato lo sciame sismico di ieri mattina. Esattamente alle 3,26 (1,7) e alle 9,53 (0,7) aventi come epicentro la stessa area del Sannio. Sostanzialmente non è accaduto nulla di particolare e i primi eventi tellurici rientrano nei protocolli che scattano ogni qual volta si manifestano emergenze. Infatti, appena giunto l'allarme alla sala operativa dei vigili del fuoco di Benevento, dopo una segnalazione mezzo fonogramma effettuato dalla Protezione civile di Napoli, non sono stati necessari interventi di alcun tipo. Tra i comuni interessati dagli eventi sismici della giornata di ieri anche Pietrelcina, il paese natale di Padre Pio, dove funziona da tempo un Coc (centro operativo comunale), presieduto direttamente dal sindaco Domenico Masone e dal comandante della polizia municipale Antonio Mastronardi. La forte scossa delle 18.08 è stata avvertita (non così forte come ai piani alti) nel centro storico. Le persone (circa 5000) in attesa di entrare nel presepe vivente di Pietrelcina sono rimaste ad aspettare responsabilmente il proprio turno. Solo in pochi hanno chiesto informazione ai vigili urbani dopo aver appreso del forte terremoto. Comunque, per evitare problemi nelle strette vie del Castello, dove si svolge la rappresentazione della natività, la gente è stata fatta entrare in gruppi meno numerosi. Fino a tarda sera a controllare i visitatori ci sono stati gli agenti delle forze dell'ordine, i volontari della Misericordia e della Protezione civile di Pontelandolfo. Va aggiunto che, seppur nel centro urbano i cittadini si sono accorti poco del sisma, non altrettanto è accaduto per coloro che risiedevano nella periferia e in particolare nella zona che si avvicina a Pago Veiano, comune nel quale la scossa è stata avvertita in maniera decisamente più forte. Il sisma di ieri sera ha messo in evidenza quanto sia importante aver predisposto l'attivazione di una speciale stazione dei vigili del fuoco volontari nelle immediate vicinanze di Pietrelcina. La scossa del tardo pomeriggio, inoltre, ha reso evidente la necessità di collocare una specifica segnaletica per contraddistinguere le vie di fuga in caso di emergenze nel quartiere del Castello, dove sono ubicate le abitazioni di Padre Pio e dove ieri si rappresentava il Presepe vivente. Ennio Graziano, vicesindaco di Pietrelcina, nel ribadire l'impegno dell'amministrazione, ha assicurato cittadini e pellegrini che il Comune provvederà al più presto a collocare un'adeguata segnaletica in tutto il centro antico e nelle immediate vicinanze dei luoghi sacri visitati dai pellegrini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Esiste la possibilità di allerta a seguito di segnali premonitori?
L'interrogativo torna d...***

Il Mattino (ed. Benevento)

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

30/12/2013

Chiudi

Esiste la possibilità di allerta a seguito di segnali premonitori? L'interrogativo torna di attualità. Prima della forte scossa delle 18.08, si erano registrate scosse di minore intensità nell'area matesina e nei centri del distretto di Pesco Sannita. Qui da anni opera l'Osservatorio sismico provinciale «Luigi Palmieri». Lo coordina Carlos Sorrentino. Ieri sera, appena registrata la scossa e individuato l'epicentro, dieci volontari lo hanno assistito. «Esiste un'osservazione attenta dell'evoluzione di certi eventi - dice Sorrentino - ma non è detto che ogni scossa registrata, magari impercettibile, sia un segnale premonitore. Possono rientrare in una storia sismica naturale e perfettamente controllabile. Certo, un evento più avvertito e di magnitudo elevata, avviene quasi sempre in un distretto sismico considerato ad alto rischio». Il Matese è un territorio esposto? «L'evento si è verificato in un'area, quella matesina, che noi monitoriamo da anni. Negli ultimi quattro si sono registrate ben 219 scosse, di magnitudo variabile tra 1.5 e 2.6». Qual è la mappa del rischio sismico nel Sannio? «Le aree in cui si registrano episodi sismici ricorrenti sono quelle che comprendono i comuni di Pesco Sannita, Paduli, Apice, Pietrelcina e Buonalbergo. I nostri sismografi hanno rilevato, nell'arco temporale di quattro anni, complessivamente 170 eventi di magnitudo minore. Gli ultimi la notte scorsa». Che tipo di scossa questa del quinto grado? «È stata una scossa inizialmente sussultoria, quindi ondulatoria. La popolazione potrebbe averla avvertita in entrambe le fasi o in una delle due fasi. Sicuramente è tra le più forti registrate negli ultimi decenni». Come è organizzata l'attività dell'Osservatorio sismico? «Le strumentazioni esistenti sono in grado di rilevare qualsiasi scossa sismica che dovesse verificarsi sul territorio nazionale. Poi abbiamo strumenti capaci di registrare con maggiore precisione quanto accade nei distretti sanniti. È indispensabile, per poter offrire un servizio davvero utile, la massima collaborazione dei volontari. In questo senso devo sottolineare l'unità di azione che svolgono l'Osservatorio e il Nucleo di Protezione civile al quale fanno riferimento una cinquantina di persone. Anche in questa occasione la mobilitazione è stata immediata e coordinata». n.devin. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Fausto Pepe ha convocato subito una riunione straordinaria del Centro operativo comunale ...**Il Mattino (ed. Benevento)**

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

30/12/2013

Chiudi

Il sindaco Fausto Pepe ha convocato subito una riunione straordinaria del Centro operativo comunale per una prima valutazione di eventuali danni e per le decisioni tecnico-organizzative da assumere nel breve periodo. Il Centro operativo, con l'ausilio dei tecnici comunali e dei volontari del Nucleo di Protezione civile, ha discusso anche sulla eventualità di evacuare cinema, chiese, discoteche e locali pubblici. Quindi è stato predisposto un programma di verifiche da effettuare alle strutture appartenenti al patrimonio comunale. Il commissario della Provincia, Aniello Cimitile, dal canto so ha convocato il Comitato di crisi, coordinato dal direttore generale dell'ente Raffaele Bianco.

Da Alvignano a Fontegreca: tanta paura, in tutto l'Alto Casertano, con la gente che nei vari centri ...**Il Mattino (ed. Caserta)**

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

30/12/2013

Chiudi

Da Alvignano a Fontegreca: tanta paura, in tutto l'Alto Casertano, con la gente che nei vari centri si è riversata per le strade memore di quell'evento di 33 anni fa. Anche perché lo sciame sismico è continuato per tutta la serata. In allerta i vari distaccamenti di volontari della protezione civile dislocati su alcuni centri del territorio matesino. In prima linea i volontari e le forze dell'ordine. Centinaia le chiamate da parte dei cittadini, soprattutto quelli residenti nelle zone di campagna. v.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Luciano Pignataro Tanta paura, ma lievissimi danni e un solo ferito: un uomo di 51 anni di Maddal...

Il Mattino (ed. Nazionale)

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

30/12/2013

Chiudi

Luciano Pignataro Tanta paura, ma lievissimi danni e un solo ferito: un uomo di 51 anni di Maddaloni che ha preferito lanciarsi dal primo piano appena ha avvertito il terremoto delle 18,08. Questo è il bilancio dello sciame sismico che ha investito il Matese: una trentina di scosse di cui solo una, di magnitudo 4,9 è stata avvertita con molta forza a Napoli, Caserta, e in misura meno forte negli altri capoluoghi oltre che in Ciociaria, Isernia, Campobasso e persino a Roma. La spiegazione è che l'epicentro è a dieci chilometri di profondità, dunque quasi superficiale, e il movimento si è propagato in modo ondulatorio soprattutto nelle aree pianeggianti. L'epicentro è stato individuato tra Piedimonte Matese e Cusano Mutri. Gli unici danni di un certo rilievo sono sinora stati registrati a Faicchio, vicino Telese, dove sono caduti calcinacci e si sono verificate lesioni alla Chiesa del Carmelo, la più importante del Paese. Verifiche anche in alcuni alloggi popolari. Danni anche alla chiesa di San Gregorio Matese. Per il resto solo linee dei Vigili del Fuoco intasate tra Campania e Molise, cellulari in tilt e tanta gente in strada a Napoli, Caserta e nei Campi Flegrei in attesa di capire cosa fosse realmente accaduto. A Teano, in provincia di Caserta, la paura ha fermato il famoso presepe vivente che richiama sempre visitatori. Ha spaventato turisti a Napoli e a Salerno, intasata come ogni fine settimana per le Luci d'Artista. E ha seminato panico a Campitello Matese negli alberghi pieni in attesa del Capodanno. La scossa ha evocato molti ricordi: il senso di giramento di testa ha fatto rivivere a molti la grande tragedia del 23 novembre 1980, anche allora era un pomeriggio di domenica e in tanti morirono mentre erano incollati alla tv. Nei Campi Flegrei molti hanno rivissuto il bradisismo e c'è qualcuno anche che ha pensato all'impossibile, al momento almeno, cioè che il Vesuvio si stesse risvegliando. L'area del Matese è stata una zona «silenziosa» dal punto di vista sismico, ma in passato ha conosciuto forti scosse, anche di magnitudo stimata intorno a 7. Nella zona negli ultimi decenni vi è stata una sismicità ridotta, e 4.9 non è consistito un sisma molto forte, rileva il direttore del Centro Nazionale Terremoti dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologica (Ingv), Alberto Michelini, ma in passato nell'area si sono verificate almeno due forti scosse: come nel 1688 (a sud est dell'epicentro di ieri) quando vi è stato un terremoto di magnitudo stimata quasi 7 e nel 1456 quando si è verificato un terremoto di magnitudo stimata sempre intorno a 7. La scossa è stata causata dall'estensione dell'Appennino: come se il Tirreno si stesse allontanando dall'Adriatico, un fenomeno che fa parte della geodinamica dell'Appennino. Lo stesso meccanismo è stato alla base del recente sisma avvenuto a Gubbio e del terremoto dell'Aquila nel 2009, anche se le faglie coinvolte sono diverse. Funzionari della Protezione civile della Regione Campania hanno organizzato in serata riunioni dei Centri di Coordinamento Soccorsi (CCS) che sono stati attivati, su indicazione del Dipartimento Nazionale di Protezione civile, presso le Prefetture di Napoli, Caserta e Benevento. Del resto le scosse di assestamento rientrano nella «normale» dinamica dei terremoti e le repliche potrebbero andare avanti per diversi giorni. I Ccs, che sono il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a scala provinciale e sono composti dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio, sono stati immediatamente convocati per decidere le strategie e gli interventi necessari in questa fase. L'Assessore competente, Edoardo Cosenza, ha assistito all'evolversi della situazione nella Sala operativa di Protezione civile da dove ha assunto il coordinamento delle attività di protezione civile regionale, tenendosi in stretto contatto con il comandante dei vigili del Fuoco, ingegner Guido Parisi, con i Prefetti e con il presidente Caldoro, informandolo dell'evolversi della situazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela De Crescenzo Chiariamolo bene: contro i terremoti l'unica difesa è la prevenzione...**Il Mattino (ed. Nazionale)**

""

Data: 30/12/2013

Indietro

30/12/2013

Chiudi

Daniela De Crescenzo Chiariamolo bene: contro i terremoti l'unica difesa è la prevenzione. A decidere della vita e della morte di chi vive nelle terre pronte a tremare, sono soprattutto i costruttori che realizzano abitazioni, strade, teatri e musei. E questa non è certo una buona notizia visto che in Campania, come nel resto del Paese, sono pochissimi gli edifici realizzati dopo il 2008 quando è stata varata l'ultima normativa. Ma anche il rispetto delle norme precedenti, quelle che videro la luce dopo il sisma dell'80, non tocca la gran parte degli del patrimonio edilizio napoletano. Secondo l'Acen in tutta la Campania oltre il 53 per cento degli edifici ha più di quaranta anni, ma la media si alza molto a Napoli dove arriva al 70 per cento e un quarto degli edifici risale a prima del 1919. Nel capoluogo, ma anche nella provincia, i fabbricati costruiti tra il 2002 e il 2012 costituiscono solo il 3 per cento del totale. Una situazione ad alto rischio come spiega Francesco Peduto, presidente dell'ordine dei geologi regionale: «In Campania (dove abbiamo 4608 scuole, 259 ospedali e 865.778 fabbricati, pubblici e privati, in zone a elevato rischio sismico) manca ancora il fascicolo del fabbricato, realmente non sappiamo lo stato di salute dei nostri centri storici. Ecco perché nei comuni dell'epicentro del terremoto vanno immediatamente eseguiti sopralluoghi negli edifici pubblici più importanti, come le scuole e gli ospedali, e nei fabbricati più vetusti in modo da essere sicuri che non ci siano lesioni pericolose che possano pregiudicare la stabilità di queste strutture. Come ordine, abbiamo già provveduto a mettere in campo una squadra di volontari a disposizione delle istituzioni per procedere nei controlli». Ed è questa l'unica difesa possibile. In caso di sisma la protezione civile non prevede di evacuazione: il terremoto è un evento imprevedibile, a differenza dalle eruzioni vulcaniche alle quali ci si può sottrarre con la fuga. Lo spiega con chiarezza l'assessore regionale, Edoardo Cosenza: «Il piano di evacuazione serve nel caso di rischio vulcanico e idrogeologico. Se, invece, bisogna fronteggiare un terremoto l'importante è coordinare gli interventi». Il Comune di Napoli ha varato un piano per il rischio idrogeologico che resta in attesa di approvazione definitiva: è stato varato, sono arrivate delle osservazioni da parte dell'autorità di bacino, ci sono state le repliche, ora dovranno arrivare le risposte. Ma tutto questo non servirà in caso di sisma. Quello che scatta quando la terra trema è, invece, l'allerta delle strutture di Protezione Civile. È successo ieri sera, accadrebbe in misura maggiore se si verificassero situazioni di maggior rischio. Innanzitutto la Protezione civile fa la stima dei danni in base alla posizione dell'epicentro e alla magnitudine della scossa e poi si attivano le prefetture che gestiscono i centri coordinamento soccorso (Ccs) ai quali partecipano tutti quelli che hanno ruolo di protezione civile. Ieri sono stati attivati i Ccs di Napoli, Caserta e Benevento. Nei comuni, invece entrano in azione i cosiddetti i Coc (centri operativi comunali. Se la situazione è più seria scendono in campo i Centri operativi misti che agiscono con i mezzi dei vigili del fuoco e con quelli della protezione e intervengono nelle situazioni di emergenza. «La Protezione civile regionale - spiega Cosenza - ha trenta mezzi fissi nel deposito di San Marco Evangelista e poi ha dato in comodato d'uso ai Comuni 250 mezzi. Tutti sono stati acquistati con i fondi europei visto che da anni il fondo statale è stato praticamente azzerato». Basteranno 280 mezzi? Secondo Cosenza sì: «I veicoli sono adeguati - spiega - e abbiamo stanziato 25 milioni per acquistare nuovi per i vigili del fuoco e 10 milioni per i volontari campani». La struttura regionale ha una sala di coordinamento al centro direzionale che ieri sera è entrata immediatamente in azione. Quella comunale, coordinata da Giovanni Spagnuolo, ha un presidio che opera 24 ore su 24. Entrambe sono state allertate ieri sera, anche se fortunatamente non sono stati necessari interventi d'emergenza, mentre la prefettura ha aperto una propria sala di coordinamento, riunendo in serata amministratori e forze dell'ordine». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista. È il nono in quattro giorni. A...**Il Mattino (ed. Nazionale)**

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

30/12/2013

Chiudi

Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista. È il nono in quattro giorni. A perdere la vita ieri, in Piemonte, è stato un liceale quindicenne di Torino che era in Val di Susa per le vacanze insieme ad amici e parenti. Una valanga con un fronte di settanta metri lo ha travolto mentre scendeva un tratto in forte pendenza a Claviere, nella zona del Colletto Verde la cui rischiosità è tra le più segnalate proprio per il formarsi di valanghe. Con lui c'era un giovane di venticinque anni, che è stato denunciato per omicidio colposo e valanga. Intanto, rimane alto anche per oggi l'allarme valanghe su tutto l'arco alpino, e la Protezione civile ha emesso l'allerta piogge sul Centro-sud. Sull'incidente in Val di Susa, addebitabile ancora una volta all'imprudenza, la Procura di Torino ha aperto una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità.

Corrado Castiglione Anche allora era domenica, anche allora tutto accadde nel tardo pomeriggio...

Il Mattino (ed. Nazionale)

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

30/12/2013

Chiudi

Corrado Castiglione «Anche allora era domenica, anche allora tutto accadde nel tardo pomeriggio, ma per fortuna nessun confronto può essere fatto tra questa scossa e quella tragica del novembre 1980. Quanti morti e quanti ritardi!»: taglia corto l'ex governatore della Campania Antonio Bassolino, che più di trent'anni fa era segretario regionale del Pci e che a quell'esperienza, in prima linea accanto all'esercito dei volontari, ha dedicato le pagine di un intero capitolo de «Le Dolomiti di Napoli. Racconti di vita e di politica» edito da Marsilio. Paura? «Non ho sentito nulla. Ero in autostrada, all'altezza di Salerno, rientravo dal Cilento. Soltanto dall'Ipad, grazie ai social network, ho appreso la notizia, mentre attraversavo prima via Marina, poi la Riviera di Chiaia, mentre per strada c'era tanta gente che si godeva il tranquillo passeggio davanti ai negozi aperti. Niente a che vedere con quel novembre '80, quando proprio verso la Riviera la gente correva e allucava: 'o terremoto». Cosa ricorda? «Stavo leggendo quando ci fu la scossa lunga e forte. Attraversai il corridoio, dove non so se fu solo suggestione ma ebbi la netta impressione che le pareti si muovessero. Mi catapultai verso Gaetano, mio figlio, che aveva quattro anni e in quel momento faceva il bagnetto: mia moglie lo infagottò in fretta e furia in un accappatoio e si precipitò giù per le scale». E lei? «Non ho paura fisica del terremoto, di certo non la stessa che mi prende quando sono in auto». È per questo che non ha mai preso la patente di guida? «Anche». Dunque rimase in casa? «Sì, accesi la tv e attesi l'edizione straordinaria del Tg1. Ricordo ancora lo svarione d'ignoranza geografica con il quale Eboli fu trasferita erroneamente in provincia di Potenza. Subito fu chiaro: era una tragedia immane. A quel punto chiamai Botteghe Oscure». Di domenica sera? «C'era Pio La Torre: abitava lì vicino e subito era corso al partito per tenersi aggiornato sugli eventi». A quel punto cosa fece? «Lasciai mia moglie e il bambino in piazza Amedeo. Era una serata caldissima. In cielo c'era una bellissima e terribile luna rossa. Mi fiondai in Comune: parlai con il sindaco Valenzi e con l'assessore Geremicca, poi andai alla redazione locale dell'Unità dove c'era Rocco Di Blasi, oggi direttore di Salvagente. Pensammo di andare subito sui luoghi del cratere, ma Di Blasi - come me - non aveva la patente». Come rimediaste? «C'era un altro giornalista, Vito Faenza: lui la patente ce l'aveva. E ci avventurammo con la sua auto verso Sant'Angelo e Lioni, dove si intuiva ch'era avvenuta la tragedia. La Napoli—Bari era interrotta. A quel punto dirottammo sulla Salerno Reggio Calabria, passando per Contursi. Arrivammo in piena notte a Caposele, dove da segretario della federazione di Avellino avevo chiuso tanti comizi: la sede unica che ospitava il Pci e i pensionati della Cgil non esisteva più. C'erano solo macerie. E in quell'oscurità io cercavo di individuare i volti di quei tanti che conoscevo. Quanti morti! Si scavava a mani nude per salvare i superstiti. Ero sconvolto. Ancora adesso, nei sogni più tormentati, mi tornano in mente quelle scene spaventose. Senza dire dell'ospedale di Sant'Angelo, che era ripiegato su se stesso come un grande scatolo di cartone». I soccorsi? «Fu evidente la grave sottovalutazione degli eventi». Eppure in Parlamento c'erano tanti esponenti della Campania. «Meglio tacere, per amore di patria. Dirò solo che in quelle ore vidi poche facce delle istituzioni». E poi? «Quanti ritardi! Finalmente arrivò l'esercito, ma senza mezzi: ricordo ancora i poveri soldati che si scaldavano accanto ai bracieri accesi dalle donne d'Irpinia dagli scialli neri. A Napoli avevo sentito allucinare, qui le campagne sembravano riecheggiare solo tristi nenie». Allora chiamò Berlinguer? «Sì, per quanto allora fossero difficili i contatti senza cellulari e senza social network il partito voleva esserci. Chiamai Berlinguer e gli dissi: guarda, la televisione e la stampa riescono a darci soltanto un'immagine pallida del dramma di proporzioni immani che si sta consumando. "Fate presto" avevano invocato prima Il Mattino e poi Andy Warhol. Ma lo Stato non c'era, le istituzioni erano al collasso: un autentico default». E Berlinguer? «Fu tempestivo. Avvisò Pertini, che subito si precipitò ad Avellino e che dai luoghi del cratere lanciò la sua sfuriata terribile sulla necessità di soccorsi adeguati e più celeri. A quel punto cominciò la grande reazione. Arrivò Zamberletti e il suo prezioso contributo nella guida della Protezione civile, mentre io cercavo di coordinare quell'esercito di volontari che si fiondò in Irpinia e in Basilicata. Quanti erano! A migliaia. Ancora oggi mi capita di incontrarne in giro per l'Italia. Quanti rapporti di amicizia nacquero. E quanti amori. Ci si potrebbe scrivere un altro libro: ho tante di quelle carte, appunti, lettere. Ebbene, ancora oggi credo che quella sia stata l'ultima grande prova di solidarietà tra Nord e Sud».

Corrado Castiglione Anche allora era domenica, anche allora tutto accadde nel tardo pomeriggio...

A bocce fredde riesce a darsi una spiegazione di cosa non ha funzionato nella ricostruzione? «Distinguerei. Ci sono state tante ricostruzioni: in città, in provincia, nelle altre aree della Campania. In alcuni casi si è riusciti a fare bene. Ricordo per esempio il piano per le periferie redatto da un gruppo di giovani architetti, tra cui c'era anche Vezio De Lucia che poi fu con me nella prima giunta a Napoli nel '93. Certo, ci furono anche ritardi molto seri. Ma soprattutto bisogna capire che il terremoto fu un vero spartiacque: nulla fu più come prima». Può farci intendere meglio? «Dopo il terremoto ci fu l'ascesa forte della camorra, che scoprì di poter fare impresa e cominciò a diventare potente come non lo era mai stata». Quali furono le responsabilità politiche? «Che dire? Su quegli anni indagò la commissione d'inchiesta guidata da Scalfaro. All'inizio i partiti provarono a tenere. Le forze del pentapartito nella prima fase ebbero finanche una crescita, poi cominciò il declino perché ormai si cominciava a capire che tante cose nella ricostruzione non avevano funzionato. E queste difficoltà furono subito strumentalizzate dalla Lega che avviava la sua espansione. Era l'inizio della fine della solidarietà tra Nord e Sud». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela Spadaro Pochi secondi di panico nella cinta urbana intorno al vulcano. Pochi secondi in c...

Il Mattino (ed. Nord)

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

30/12/2013

Chiudi

Daniela Spadaro Pochi secondi di panico nella cinta urbana intorno al vulcano. Pochi secondi in cui tutti hanno pensato al Vesuvio. E il sindaco di Ottaviano, Luca Capasso, denuncia, preannunciando una dura missiva che partirà oggi:

«Gravissimo che il sito web dell'Osservatorio Vesuviano sia andato in tilt dopo pochi minuti». Erano le 18.08 quando la «zona rossa» ha cominciato a sussultare riportando indietro le lancette a trentatré anni fa, al novembre del 1980, quando il terremoto – con epicentro in Irpinia – si fece sentire forte anche nel vesuviano. Stavolta niente danni, ma tanta paura sì. A Pomigliano d'Arco molte persone si sono riversate in strada, al centro e in periferia. Così pure a Pollena Trocchia dove in tanti si sono preoccupati di portarsi dietro anche il cane, Cercola, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia e a Somma Vesuviana dove già in serata la protezione civile si è messa al lavoro per verificare eventuali danni. «Al momento per fortuna non ve ne sono e ci sentiamo rassicurati dai volontari che in ogni occasione sono al lavoro per noi» - dirà più tardi il vicesindaco di Somma, Salvatore Di Sarno. Tutti, ma proprio tutti, in quei pochi attimi di paura, guardando i lampadari ondeggiare e i pavimenti tremare, hanno pensato al Vulcano. «L'albero di Natale mi è precipitato addosso – racconta una cittadina di Sant'Anastasia, nel quartiere di Madonna dell'Arco – per fortuna non è accaduto nulla di grave, ma ho creduto che il Vesuvio si fosse improvvisamente svegliato». Paura e panico anche ad Ercolano, dove la breve scossa di magnitudo 4.9 è stata chiaramente avvertita sia ai piani alti sia ai piani bassi degli edifici e in maniera particolarmente violenta nella zona alta della città, nel popoloso quartiere San Vito all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio. Decine di persone sono uscite di casa raggruppandosi nei pressi della chiesa del Sacro Cuore dove era in corso la messa. Stesse scene a Sant'Antimo e Giugliano dove in molti hanno invaso le strade del centro storico. A Nola si è fermato per pochi minuti il Presepe Vivente in corso nel centro città, ripreso però poco dopo. A Boscoreale e Sorrento pochissima gente in strada, munita di smartphone e tablet per avere notizie in tempo reale, nonostante i problemi alle comunicazioni telefoniche nei minuti successivi alla scossa. Ma è proprio la rete a sollevare polemiche. «Alcuni concittadini - dice Capasso – mi hanno segnalato che il sito web dell'Osservatorio Vesuviano è andato in tilt pochi minuti dopo il sisma: chiederemo conto di questo episodio gravissimo giacché in situazioni del genere la corretta informazione è essenziale». Il Comune di Ottaviano è stato comunque fin dalle prime ore in contatto con la sala operativa della Protezione Civile, così come quello di Afragola. «Siamo costantemente in contatto anche con la Prefettura e la polizia locale sta verificando eventuali danni sul territorio, anche se per fortuna non sembrano essercene» - dice il comandante della polizia municipale, Luigi Maiello. Nessun danno, ma panico dilagante, all'ospedale San Leonardo di Castellammare dove gli ammalati hanno avvertito distintamente la scossa come del resto è avvenuto in tutte le zone della città ma pure a Gragnano e nei comuni dei Lattari. Sopralluogo dei vigili del fuoco e dei carabinieri a Casoria, in uno stabile di via Nazionale delle Puglie, dopo alcune segnalazioni di crepe apertesi nelle pareti. Allarme rientrato subito: erano vecchie lesioni, non legate all'evento sismico di ieri. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Zanonato: «Il Veneto resta un modello di eccellenza in Europa»

il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

""

Data: 31/12/2013

Indietro

Parla Zanonato: «Il Veneto resta un modello di eccellenza in Europa»

Il ministro padovano dello sviluppo economico: "Il governo ha rimesso in moto la macchina dello sviluppo, ma il costo del lavoro è ancora troppo alto". E "striglia" Enel e Terna per i disagi nel Bellunese: "Inaccettabile, non si deve ripetere più"

di Albino Salmaso

PADOVA. Ministro Flavio Zanonato, lei giovedì ha convocato nella sede del Ministero dello Sviluppo economico a Roma un vertice con i top manager di Terna ed Enel per una prima analisi dei danni causati dall'ondata di maltempo di Natale e Santo Stefano. Le autorità preposte hanno fatto tutto ciò che era nelle loro possibilità per evitare il grave disagio ai cittadini e il danno d'immagine al turismo di Cortina e del Bellunese?

«Ho convocato Enel e Terna per capire fino in fondo cosa è successo e avviare l'accertamento esatto delle responsabilità. Ho chiesto report dettagliati fin dalle prime ore del black out, causato dalla caduta degli alberi sulle linee ad alta tensione. Ecco, il primo obiettivo da raggiungere riguarda la fascia di rispetto delle linee elettriche che vanno allargate per garantire l'assoluta sicurezza. Non è possibile restare in balia del caso e rischiare nuovi disastri. La montagna richiede grande cura, Belluno è un territorio delicato e vanno trovate le risorse per la messa in sicurezza ambientale e più in generale per superare la carenza di infrastrutture energetiche di cui soffre il territorio. Il danno per Cortina e tutto il Bellunese è stato notevolissimo: ne ha parlato il mondo intero. Non si deve ripetere mai più, è questo l'impegno che voglio sottoscrivere con Enel e Terna giovedì».

Ci sono stati ritardi nei soccorsi e negli interventi di riparazione delle linee elettriche? I sindaci bellunesi minacciano la rivolta contro Roma.

«Le difficoltà sono state oggettive, anche se l'Enel ha messo in campo 400 dipendenti e ha garantito 80 generatori elettrici per affrontare l'emergenza più drammatica. Ci sono stati problemi particolari a Polpet e non è stato semplice riparare i 4 punti tranciati delle linee ad alta tensione. I tecnici hanno dovuto utilizzare gli elicotteri e rimuovere la neve in situazioni di grande pericolo. In questi giorni ho tenuto un collegamento costante con Roger De Menech, deputato bellunese e sindaco di Ponte delle Alpi che ha coordinato l'attività dei Comuni per realizzare la mappa degli interventi con cui superare il black out. E le autorità istituzionali hanno fatto il loro dovere».

Ministro Zanonato, forse non basta allargare il corridoio di rispetto e tagliare alberi, ma servono investimenti strutturali. Quali impegni si possono assumere Enel e Terna? E quali risorse il Governo può mettere in campo per ammodernare le infrastrutture elettriche che collegano l'Italia con l'Austria?

«L'Italia non ha problemi di potenza elettrica, che è pari a due volte e mezzo il fabbisogno. Non ci manca energia ma dobbiamo solo ammodernare le infrastrutture e per scongiurare nuovi disastri bisogna garantire un'adeguata ridondanza alle linee ad alta tensione. Proprio per questo giovedì a Roma con i massimi dirigenti di Enel e Terna e con il prefetto di Belluno e gli enti locali avvieremo le verifiche per rimuovere le cause dell'emergenza e trovare un punto di equilibrio sotto il quale il sistema non può andare. Una nevicata a Natale non deve più mettere in ginocchio il Bellunese e lasciare al freddo e al buio migliaia di persone».

Il governatore del Veneto Luca Zaia ha annunciato che «non finisce qui». Lasciando intendere che ci sarà una richiesta di risarcimento danni a tutela dei sindaci e delle comunità locali: le sembra una questione ben posta o rischia di essere un ulteriore conflitto tra i poteri dello Stato?

Parla Zanonato: «Il Veneto resta un modello di eccellenza in Europa»

«Non sarò certo io a bloccare un'eventuale class action, se i sindaci e le associazioni di categoria intendono promuoverla. A quantificare i danni e le responsabilità sarà l'autorità giudiziaria, a me interessa invece che la rete elettrica in Italia sia efficiente e funzioni sia quando piove sia quando nevicata. Zaia? Faccia le sue verifiche e poi agisca di conseguenza, ma compito della Regione è dare risposte, trovare soluzioni ai problemi e non cavalcare le contestazioni. Non basta solo protestare, io credo che Veneto strade e la Protezione civile locale non abbiano responsabilità per il black out elettrico e stradale. Ecco, a Roma arriva spesso un'immagine distorta della nostra regione, che resta un modello per la competitività industriale. I segnali dicono che il Veneto e il Nordest stanno guidando la ripresa del Pil e più che aprire eterni negoziati con il Governo, la nostra classe dirigente dovrebbe indicare soluzioni e offrire proposte per portare l'Italia fuori dalla crisi».

Ministro Zanonato, gli indicatori economici dicono che la crisi sta per finire e il 2014 sarà l'anno della svolta. Lei conferma queste previsioni?

«Non sarà semplice agganciare il treno della ripresa perché l'Italia arriva dopo una lunga recessione, che ha segnato una flessione del 10 per cento del Pil e del 20 per cento del manifatturiero. Produciamo meno ricchezza, ma il governo ha rimesso in moto la macchina della sviluppo e i segnali che arrivano sono incoraggianti. Purtroppo il costo del lavoro è ancora troppo elevato ma il cosiddetto cuneo fiscale non è la maledizione di Montezuma ma la stato sociale che noi finanziamo. Il governo Letta ha finanziato per 3 miliardi il taglio del cuneo fiscale e ora sta lavorando per tagliare la spesa pubblica».

Quali sono le cause strutturali che pesano sulle competitività delle nostre aziende?

«Ne indico quattro: il costo del lavoro eccessivo; il difficile accesso al credito; la complessità della burocrazia e il costo dell'energia troppo elevato rispetto alla media Ue. A pagare la bolletta più salata in Italia sono le aziende e non le famiglie, 12 dei 42 miliardi complessivi incassati sono risorse destinate a finanziare le energie rinnovabili. La nostra energia viene prodotta dal gas metano e quindi ha costi fissi più elevati rispetto a quella prodotta in Germania, che utilizza prevalentemente centrali a carbone mentre la Francia ha le centrali nucleari».

Quindi cosa intendete fare nel concreto?

«Il governo ha finanziato la nuova Sabatini, la legge che taglia il costo degli interessi per gli investimenti nei nuovi macchinari e ha garantito alle aziende la possibilità di accedere al credito con i mini bond e altre obbligazioni. Insomma, c'è un pacchetto di misure per dare liquidità alle aziende e far ripartire gli investimenti e creare lavoro».

Il Veneto in questo contesto è ancora all'avanguardia?

«Certo. Siamo un modello di efficienza per l'Italia e l'Europa. Quando penso al sistema industriale di Padova non posso citare 4-5 eccellenze mondiali: la Arneg di Finco a Camposanmartino, la Carraro Spa di Campodarsego quotata in Borsa, la Maschio sempre a Campodarsego, la Komatsu di Este e la Grafica Veneta di Trebaseleghe. Debbo poi aggiungere anche la Moncler sempre di Trebaseleghe: sono queste eccellenze che dobbiamo portare a Roma come modello di efficienza e non le proteste per ciò che non funziona».

Scelta Civica sollecita un riequilibrio della compagine di governo: lei che ne pensa?

«Il partito fondato da Monti non ha più ministri nel governo, perché Mauro ha cambiato gruppo. La questione sollevata da Scelta civica ha una sua logica, ma spetta solo a Letta decidere se e come allargare la compagine di governo».

pioggia d'insulti ai terremotati su facebook

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- Attualit&grave

Pioggia d'insulti ai terremotati su Facebook

Il social network invaso da messaggi deliranti dopo le scosse in Campania. Ancora paura a Napoli

PIEDIMONTE MATESE Dopo le scosse di terremoto in Campania e a Napoli una pioggia di commenti malevoli e sfottò razzisti si è riversata su Facebook e altri social network. E sulla Rete la rabbia ha preso il posto delle frasi sui timori dei residenti e sulle preoccupazioni dei parenti. Il fenomeno ha ovviamente suscitato un coro d'indignazione tra gli user, napoletani e non, da Nord a Sud, alcuni dei quali hanno anche proposto di denunciare i profili da cui sono state postate frasi come «morirete come scarafaggi» e «terremoto pensaci tu» o di intraprendere class action. «Una vergogna che non smette di ripetersi - dice un giovane professionista di Napoli che vive a Roma - Non bastavano i cori negli stadi, adesso ci attaccano anche su Facebook. Basta, questa gente distrugge l'immagine del Sud, non dobbiamo rispondere agli insulti, dobbiamo querelare». Tante, tantissime, sono però state le reazioni, molte delle quali anche sul profilo Fb dell'Ansa. Marta ad esempio dice: «Non c'è limite alla stupidità umana»; Santi se la prende ironicamente con «i cornuti gallici»; Filippo e Tania ricordano che «questi sono quelli che vengono a passare l'estate da noi... non abbiamo bisogno di voi statevi al nord noi al sud vogliamo solo...chi lo ama». Diversi anche quelli che hanno scritto prendendo le distanze: «Un abbraccio da Bologna» o «Non siamo tutti uguali, qui al Nord». Alla fine però tanti partenopei rispondono con la stessa moneta, insultando il Nord e i settentrionali con parolacce di ogni tipo o augurandosi che un «meteorite bello grande centri il nord!!!». Qualcuno allora fa notare, come Erika, che «tra i deficienti che hanno scritto quelle frasi razziste (e secondo me gli si sta dando troppa importanza) e alcuni commenti che si leggono c'è da dire che se la giocano alla pari». Intanto, al netto dei danni, che sono stati contenuti, quel che è certo è che lo sciame sismico in Campania non accenna a diminuire: più di 130 le repliche di magnitudo pari o superiore a 2, una ventina le scosse registrate dalle 22 di ieri nella zona dell'epicentro, tra le province di Caserta e Benevento. Tre le scosse di terremoto avvertite nella notte, la più forte di magnitudo 3.1. Quanto basta dopo lo spavento di ieri per convincere molti degli abitanti dei sei comuni dell'area del Matese, epicentro del sisma, a trascorrere la notte fuori casa.

il 2014 si apre con il bel tempo ma la tregua finisce giovedì

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 31/12/2013

Indietro

LE PREVISIONI

Il 2014 si apre con il bel tempo Ma la tregua finisce giovedì

TRIESTE Freddo, ma nella norma per una notte di dicembre. Su tutta la regione l'arrivo del nuovo anno sarà all'insegna del cielo sereno o poco nuvoloso con temperature sotto lo zero sull'area montana e attorno allo zero in pianura; sulla costa, la colonnina di mercurio sarà invece positiva di alcuni gradi. Sono queste le condizioni meteorologiche previste per oggi dall'Osmo del Friuli Venezia Giulia. La regione si trova al limite tra una massa d'aria umida presente su Adriatico, Croazia e Slovenia e una d'aria secca che interessa l'Italia settentrionale. L'assenza di pioggia e di neve dovrebbe favorire gli spostamenti per i tradizionali veglioni. Anche domani la situazione si preannuncia favorevole a quanti prevedono una gita fuori porta o una giornata sugli sci. Per la regione il 2014 inizierà con una giornata con cielo variabile ma tendenzialmente poco nuvoloso caratterizzato da correnti occidentali. I venti saranno deboli, ma in pianura saranno probabili delle gelate notturne. Nell'area montana temperature notturne nella norma del periodo al di sotto dello zero, soprattutto sulle zone innevate. Il tempo si guasterà giovedì con il passaggio di un moderato fronte Atlantico. La perturbazione potrebbe portare in montagna una spruzzata di neve. Sarà un fenomeno di breve durata e non molto intenso. Venerdì potrebbe tornare il bel tempo. La situazione resta in ogni caso in evoluzione e i previsori oltre le 48 ore non si sbilanciano. Secondo i modelli matematici, nel fine settimana non è da escludere un peggioramento. Tra sabato e domenica potrebbe arrivare sul Friuli Venezia Giulia una seconda perturbazione e portare con sé piogge. Per quanto riguarda la neve, l'allerta valanghe oscilla tra il livello 3 (Alpi Carniche, occidentali, Alpi Carniche, Alpi Giulie, Canin) e il livello 2 (Prealpi Carniche Occidentali, Prealpi Carniche, Prealpi Giulie). Le condizioni di minore nuvolosità favoriranno il rigelo alle quote medio basse con neve umida mentre manterranno inalterate le condizioni alle quote elevate con un progressivo consolidamento nelle esposizioni al sole. (s.b.)

San Cipriano, via

ai lavori dopo la frana | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"San Cipriano, via"

Data: 30/12/2013

Indietro

genova 30 dicembre 2013

San Cipriano, via ai lavori dopo la frana
Edoardo Garibaldi

Commenti

A- A= A+

Come ti aggiusto la frana: partiti i lavori a San Cipriano Cominciata la rimozione dei detriti, presto la messa in sicurezza della zona franata a San Cipriano

Approfondimenti

San Cipriano, la frana vista dall'alto

Articoli correlati Treni, riattivata la linea tra Bolzaneto e Busalla Frane, a rischio il 10% del territorio genovese
Frana a Sestri Ponente, due palazzi evacuati

Genova - Incominciano questa mattina i **lavori** per la messa in sicurezza della zona di **San Cipriano** interessata dalla frana del 26 dicembre. «Cominceranno presto - dice Valter Oneto, inquilino del palazzo che ha ottenuto già il 27 dicembre il nulla osta di sicurezza - Per prima cosa saranno portati via i detriti, in settimana poi arriverà il ragno (un tipo particolare di gru) per portare via la baracca che se cade non si sa dove può andare a finire». Oneto si riferisce ad una casa di lamiera che era sul terreno che è franato.

Sul posto sono sempre presenti uomini delle **Ferrovie** che monitorano costantemente i movimenti del terreno, in particolare hanno posizionato sulle pareti della baracca di lamiera dei cavi spia per capire quanto si muova. «Questa mattina era lasco - continua Oneto - adesso è in tensione». La linea ferroviaria riaperta questa mattina alle cinque, si apprende dal personale delle Ferrovie, verrà chiusa di notte sino al sette di gennaio data in cui verrà riaperta completamente al traffico merci e passeggeri.

«I lavori - dice Michele Esposito, che è ancora lontano dal riavere la sua abitazione - sono stati commissionati dal Comune di **Serra Riccò**. Quello che spero è che quello che deve essere fatto venga fatto al più presto. Non voglio un risarcimento danni, voglio solo che i lavori mettano in sicurezza la mia abitazione, e mi permettano di tornare a casa al più presto».

San Cipriano, via

© Riproduzione riservata

Il 2 gennaio il futuro delle Ferriere

| Liguria | Levante | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Il 2 gennaio il futuro delle Ferriere"

Data: 30/12/2013

Indietro

levante 30 dicembre 2013

Il 2 gennaio il futuro delle Ferriere

Commenti

A- A= A+

Il punto della frana

Articoli correlati San Cipriano, via ai lavori dopo la frana Levante, cede pure la strada del traforo

Genova - Si deciderà il prossimo **2 gennaio**, con una riunione nella sede della Regione Liguria con rappresentanti della Provincia di Genova, del Comune e "tecnici", l'intervento per la messa in sicurezza della **strada statale 225**, parzialmente bloccata all'uscita della **galleria Bargagli-Ferriere**, dopo la frana che un paio di giorni fa ha fatto crollare parte della carreggiata.

La decisione è arrivata al termine di un sopralluogo cui hanno partecipato il governatore Burlando, gli assessori alle Infrastrutture e al bilancio (**Paita e Rossetti**), il commissario straordinario della Provincia di Genova, Piero Fossati, e il sindaco di Lumarzo.

Si tratta di una situazione molto critica per l'intera vallata che, dopo il crollo del ponte di Carasco, rischia di essere parzialmente isolata: «A noi ora serve **tenere in sicurezza questa carreggiata**, che non presenta lesioni - ha sottolineato Fossati - ma è chiaro che successivamente dovranno essere trovate risorse per mettere in sicurezza tutto il versante, che è stato costruito su materiale di riporto molto scadente».

L'assessore Paita ha risposto che «in questo caso dovremo lavorare a un consolidamento della carreggiata, anche con **palificazioni**», ma che «nel frattempo è necessario operare sull'altro lato della strada, con un intervento provvisorio, per garantire la circolazione del traffico pesante».

Resta **il problema delle risorse**, che saranno comunque a carico della Regione Liguria: «Questo è un momento in cui soldi ce ne sono pochi - ha sottolineato Burlando - ma è chiaro che in questo caso dobbiamo fare fronte al problema vista anche la situazione di Carasco, dove il ponte è in fase di appalto. Le risorse per questo intervento devono essere trovate, anche perché in caso contrario la Provincia di Genova andrebbe in dissesto».

© Riproduzione riservata

Il Milleproroghe raddoppia

| italia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it*"Il Milleproroghe raddoppia"*Data: **31/12/2013**

Indietro

italia 30 dicembre 2013

Il Milleproroghe raddoppia

Commenti

A- A= A+

La firma di Giorgio Napolitano (Archivio Ansa)

Roma - Il decreto **Milleproroghe** si **divide in due** e cancella un paio di norme che erano presenti nel provvedimento varato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri, vale a dire la possibilità di aumento fino allo 0,7% dell'accisa sui tabacchi e la tassa di sbarco fino a 2,50 euro sulle isole minori.

Per il resto, i **due decreti**, che sono stati **autorizzati** dal presidente della Repubblica, Giorgio **Napolitano**, dopo i richiami dei giorni scorsi, ripropongono **norme e rinvii decisi il 27 dicembre**.

Ecco, in sintesi, le principali misure dei due decreti, che sono intitolati rispettivamente «**Disposizioni di carattere finanziario**» indifferibili finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti ed opere pubbliche nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali», e «**Proroga di termini previsti da disposizioni legislative**».

Gli sfratti

Lo stop è di sei mesi, ma non per tutti. Solo per gli inquilini con meno di 21.000 euro di reddito familiare, residenti nei comuni capoluoghi di provincia, nei comuni limitrofi con oltre 10.000 abitanti e nei comuni ad alta tensione abitativa. Anche per chi ha anziani, malati terminali o portatori di handicap (con invalidità superiore al 66%) a carico.

Web tax e fisco

L'entrata in vigore della contestata `tassa su Internet` è **posticipata** al **1 luglio 2014**. La Legge di Stabilità aveva indicato il 1 gennaio 2014 come la data a partire dalla quale la misura, attraverso la quale si impone alle multinazionali del Web di avere partita Iva italiana per vendere pubblicità in Italia, sarebbe entrata in vigore ma il governo, forse anche in seguito alle molte polemiche, ha deciso di dare le aziende altri sei mesi di tempo per adeguarsi. Nel capitolo fisco rientrano anche le novità sul bonus mobili (le detrazioni fiscali sono concesse per gli arredi degli immobili in ristrutturazione anche se l'importo complessivo supera il valore dei lavori).

Emergenze: dalla Concordia al Terremoto

Il decreto assicura una vita più lunga alla gestione commissariale della Costa Concordia, al completamento dell'attività del commissario per interventi infrastrutturali nelle zone colpite dal terremoto del 1980, alla gestione liquidatoria in favore della città di Palermo, agli incentivi per l'attivazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili nelle zone colpite dal sisma in Emilia, alla sorveglianza delle Forze Armate all'Aquila.

Il Milleproroghe raddoppia**Salva - Roma e salva comuni**

La misura, che riguarda i rapporti tra Roma Capitale e gestione commissariale, autorizza l'amministrazione capitolina a riversare nella gestione commissariale fino a 115 milioni di euro di debiti anteriori al 28 aprile 2008. I comuni il cui piano di riequilibrio finanziario non è stato approvato dal Consiglio Comunale, inoltre, hanno un maggiore spazio di tempo (fino a 90 giorni) per rinnovare la procedura di approvazione, in tal modo evitando il «default».

Expo 2015

Per l'anno 2013 è attribuito al Comune di Milano un contributo di 25 milioni di euro a titolo di concorso al finanziamento delle spese per la realizzazione di Expo 2015.

Affitti d'oro pubbliche amministrazione

Le amministrazioni pubbliche potranno recedere dai contratti di locazione passiva entro il 30 giugno.

Partecipazioni giornali e tv

Divieto di acquisizione di partecipazioni in imprese editrici di giornali quotidiani per i soggetti che esercitano l'attività televisiva in ambito nazionale con ricavi superiori a quelli fissati dalla norma relativa.

© Riproduzione riservata

La super grandinata e il voto di febbraio Tutto in home page

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: 31/12/2013

Indietro

GIORNO PER GIORNO. Grandi eventi e tragedie

La super grandinata

e il voto di febbraio

Tutto in home page

Paolo Mozzo

Il 2013 si lascia dietro fatti di assoluto rilievo per il mondo e la cronaca della vita veronese
e-mail print

martedì 31 dicembre 2013 **CRONACA**,

Addio al 2013. Un anno frenetico, per Verona, l'Italia e il mondo. Dodici mesi segnati dalla crisi, da timide speranze e da molte tragedie, individuali e collettive, raccontate sulle pagine digitali del sito www.larena.it

Il 10 gennaio riaffiora un capitolo di storia scaligera: vengono ritrovati durante i lavori per la Stazione di alcuni scheletri di soldati tedeschi e civili italiani vittime di un bombardamento durante la seconda guerra mondiale. Il 31 Verona scopre il vero volto del suo patrono, San Zeno. Tra sacro e profano: l'11 febbraio papa Benedetto XVI, Joseph Ratzinger annuncia a sorpresa la rinuncia alla guida della Chiesa, evento inedito; nelle stesse ore l'allenatore dell'Hellas, Andrea Mandorlini, finisce nella «bufera» per una sua reazione durante una partita con il Livorno. E se allo stadio sono scintille sono invece meteoriti quelle che solcano il cielo della Russia, causando feriti, danni e paura, il 15 febbraio. Il 24 e 25 l'Italia va al voto parlamentare: il Movimento 5 Stelle «sbanca» ma sul piano politico si apre una fase di incertezza. Gli ultimi giorni del mese carnevalesco e i primi di marzo «regalano» a Verona due scandali: quello legato ai fondi «derivati» e un altro per presunte tangenti nella vicenda del Traforo delle Torricelle.

Il 13 marzo Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, diviene Papa, con il nome di Francesco e comincia la sua «rivoluzione della tenerezza» e nella guida del Vaticano. Il 6 aprile una coppia di coniugi è travolta mentre attraversa la strada a Ponte Catena: lui muore, lei resta gravemente ferita. Il 6 marzo l'imprenditore di Bovolone Giorgio Sprea aveva perso la vita in un incidente stradale. Due tragedie, purtroppo non resteranno le uniche dell'anno. Il 15 aprile Pietro Maso torna uomo libero. Lo stesso giorno, a Boston, due bombe esplodono all'arrivo della storica maratona, causando 3 morti e 178 feriti. Il 20 aprile Giorgio Napolitano è rieletto alla Presidenza della Repubblica, mentre il 28, mentre sta giurando il governo Letta, un uomo spara nei pressi di Palazzo Chigi ferendo gravemente il brigadiere dei Carabinieri Giuseppe Giangrande.

Il 3 maggio Verona è investita da una grandinata eccezionale: gravi danni e chicchi come palle da baseball. Il 6 muore il senatore Giulio Andreotti, uno dei protagonisti, spesso discussi, della storia repubblicana. Il 16 maggio le forti e insistenti piogge causano l'esondazione del torrente Tramigna: torna, con danni ingenti, l'incubo dell'alluvione nell'est veronese, tra San Bonifacio e Soave. Il 18 la città festeggia il ritorno dell'Hellas Verona in serie A dopo 11 anni di esilio in «B». Ma il 19 Verona è anche invasa da migliaia di ragazzini per il concerto della «boy band» degli «One Direction». E mentre comincia la stagione lirica del Centenario, Gianni Morandi arriva il 13 giugno al giornale «L'Arena» per uno speciale live trasmesso in diretta streaming sul sito www.larena.it. Il 18 e 21 Verona è scossa dal terremoto: paura ma niente danni. Il 25 Paul Mc Cartney suona in Arena, unica data italiana del suo tour.

L'estate porta con sé scandali (appalti Agec e permessi Ztl) e un altro «concertone»: l'8 luglio l'anfiteatro è tutto per Sting. Ma anche delitti: il 9 agosto viene uccisa Lucia Bellucci, omicidio di cui è accusato l'avvocato veronese Vittorio Ciccolini. E il 24 l'«Arena» e il giornalismo piangono Costantino «Spike» Fadda, storico fotoreporter della testata, vittima di un incidente sul lavoro. Il resto è storia più recente: dalla Renault di don Zocca consegnata a papa Francesco (7 settembre) all'intesa del 27 che libera gli operai della Riva Acciai, dopo giorni di protesta e una manifestazione nazionale

La super grandinata e il voto di febbraio Tutto in home page

a Verona, dall'incubo disoccupazione.

Il 3 ottobre Lampedusa è teatro di una delle più gravi tragedie dell'immigrazione: affonda un barcone, muoiono 366 migranti, con polemiche e risonanza mondiale. Il 7 Morandi suona in Arena e il 15 si spegne lo storico presidente dell'Hellas Verona, Giovanni Martinelli. Il 10 novembre la «strage di Arcole»: quattro ragazzi perdono la vita nella loro auto investita e distrutta nella notte. Sopravvive solo una sedicenne: Verona è sotto «choc». Il 23 si gioca il primo derby Hellas - Chievo, con tensioni post partita. Il 5 dicembre si spegne Nelson Mandela, l'eroe sudafricano della lotta anti-apartheid: i funerali richiamano i capi di Stato del mondo. L'8 la protesta dei «forconi» arriva nel Veronese, seguita dal recente «assalto» a Palazzo Barbieri. Un anno è andato, anche www.larena.it gira pagina sul calendario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio al 2013. Un anno frenetico, per Verona, l'Italia e il mondo. Dodici mesi segnati dalla crisi, ...

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

Addio al 2013. Un anno frenetico, per Verona, l'Italia e il mondo. Dodici mesi segnati dalla crisi,

Paolo Mozzo

e-mail print

martedì 31 dicembre 2013 **CRONACA**,

È il 3 maggio: sul Veronese piovono chicchi di grandine enormi. Addio al 2013. Un anno frenetico, per Verona, l'Italia e il mondo. Dodici mesi segnati dalla crisi, da timide speranze e da molte tragedie, individuali e collettive, raccontate sulle pagine digitali del sito www.larena.it

Il 10 gennaio riaffiora un capitolo di storia scaligera: vengono ritrovati durante i lavori per la Stazione di alcuni scheletri di soldati tedeschi e civili italiani vittime di un bombardamento durante la seconda guerra mondiale. Il 31 Verona scopre il vero volto del suo patrono, San Zeno. Tra sacro e profano: l'11 febbraio papa Benedetto XVI, Joseph Ratzinger annuncia a sorpresa la rinuncia alla guida della Chiesa, evento inedito; nelle stesse ore l'allenatore dell'Hellas, Andrea Mandorlini, finisce nella «bufera» per una sua reazione durante una partita con il Livorno. E se allo stadio sono scintille sono invece meteoriti quelle che solcano il cielo della Russia, causando feriti, danni e paura, il 15 febbraio. Il 24 e 25 l'Italia va al voto parlamentare: il Movimento 5 Stelle «sbanca» ma sul piano politico si apre una fase di incertezza. Gli ultimi giorni del mese carnevalesco e i primi di marzo «regalano» a Verona due scandali: quello legato ai fondi «derivati» e un altro per presunte tangenti nella vicenda del Traforo delle Torricelle.

Il 13 marzo Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, diviene Papa, con il nome di Francesco e comincia la sua «rivoluzione della tenerezza» e nella guida del Vaticano. Il 6 aprile una coppia di coniugi è travolta mentre attraversa la strada a Ponte Catena: lui muore, lei resta gravemente ferita. Il 6 marzo l'imprenditore di Bovolone Giorgio Sprea aveva perso la vita in un incidente stradale. Due tragedie, purtroppo non resteranno le uniche dell'anno. Il 15 aprile Pietro Maso torna uomo libero. Lo stesso giorno, a Boston, due bombe esplodono all'arrivo della storica maratona, causando 3 morti e 178 feriti. Il 20 aprile Giorgio Napolitano è rieletto alla Presidenza della Repubblica, mentre il 28, mentre sta giurando il governo Letta, un uomo spara nei pressi di Palazzo Chigi ferendo gravemente il brigadiere dei Carabinieri Giuseppe Giangrande.

Il 3 maggio Verona è investita da una grandinata eccezionale: gravi danni e chicchi come palle da baseball. Il 6 muore il senatore Giulio Andreotti, uno dei protagonisti, spesso discussi, della storia repubblicana. Il 16 maggio le forti e insistenti piogge causano l'esondazione del torrente Tramigna: torna, con danni ingenti, l'incubo dell'alluvione nell'est veronese, tra San Bonifacio e Soave. Il 18 la città festeggia il ritorno dell'Hellas Verona in serie A dopo 11 anni di esilio in «B». Ma il 19 Verona è anche invasa da migliaia di ragazzini per il concerto della «boy band» degli «One Direction». E mentre comincia la stagione lirica del Centenario, Gianni Morandi arriva il 13 giugno al giornale «L'Arena» per uno speciale live trasmesso in diretta streaming sul sito www.larena.it. Il 18 e 21 Verona è scossa dal terremoto: paura ma niente danni. Il 25 Paul McCartney suona in Arena, unica data italiana del suo tour.

L'estate porta con sé scandali (appalti Agec e permessi Ztl) e un altro «concertone»: l'8 luglio l'anfiteatro è tutto per Sting. Ma anche delitti: il 9 agosto viene uccisa Lucia Bellucci, omicidio di cui è accusato l'avvocato veronese Vittorio Ciccolini. E il 24 l'«Arena» e il giornalismo piangono Costantino «Spike» Fadda, storico fotoreporter della testata, vittima di un incidente sul lavoro. Il resto è storia più recente: dalla Renault di don Zocca consegnata a papa Francesco (7 settembre) all'intesa del 27 che libera gli operai della Riva Acciai, dopo giorni di protesta e una manifestazione nazionale a Verona, dall'incubo disoccupazione.

Il 3 ottobre Lampedusa è teatro di una delle più gravi tragedie dell'immigrazione: affonda un barcone, muoiono 366 migranti, con polemiche e risonanza mondiale. Il 7 Morandi suona in Arena e il 15 si spegne lo storico presidente

Addio al 2013. Un anno frenetico, per Verona, l'Italia e il mondo. Dodici mesi segnati dalla crisi, ...

dell'Hellas Verona, Giovanni Martinelli. Il 10 novembre la «strage di Arcole»: quattro ragazzi perdono la vita nella loro auto investita e distrutta nella notte. Sopravvive solo una sedicenne: Verona è sotto «choc». Il 23 si gioca il primo derby Hellas - Chievo, con tensioni post partita. Il 5 dicembre si spegne Nelson Mandela, l'eroe sudafricano della lotta anti-apartheid: i funerali richiamano i capi di Stato del mondo. L'8 la protesta dei «forconi» arriva nel Veronese, seguita dal recente «assalto» a Palazzo Barbieri. Un anno è andato, anche www.larena.it gira pagina sul calendario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Vigili, per la sede è emergenza dopo anni di tempo perduto

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: 31/12/2013

Indietro

EDIFICI STORICI. Lo stabile cinquecentesco è considerato strategico in caso di terremoto, ma sembra cadere a pezzi

Vigili, per la sede è emergenza

dopo anni di tempo perduto

Giorgia Cozzolino

Dopo vari tentativi andati a vuoto si è deciso per la ristrutturazione Stanziati 500mila euro, ma ne servono il triplo. La gara? Da fare

e-mail print

martedì 31 dicembre 2013 **CRONACA**,

Transenne sul marciapiede: cadono pezzi di cornicione dalla sede dei vigili DIENNEFOTO È considerato un edificio di «interesse strategico» nella gestione delle emergenze terremoti, eppure, a un primo sguardo sembra sul punto di crollare da un momento all'altro. E senza scosse telluriche.

Stiamo parlando del comando della polizia municipale di via del Pontiere - l'ex convento San Domenico - che, in realtà, di fatiscente ha più che altro l'aspetto esteriore, con intonaci malandati e un tetto che conta tutti i suoi quasi 500 anni.

Ieri mattina, infatti, gli operai erano al lavoro per montare l'impalcatura sulla facciata dell'ingresso principale da dove si sono staccati alcuni calcinacci. A notare il rigonfiamento degli intonaci erano stati gli stessi agenti, ormai abituati a individuare i «segnali» del decadimento. E così prima che pezzi di malta cadessero sui passanti, hanno deciso di chiamare una ditta per mettere in sicurezza anche l'ultima parete dell'edificio non ancora coperta da impalcatura.

Anche all'interno le condizioni non sono delle migliori: ci sono crepe larghe qualche centimetro in diversi uffici amministrativi mentre in quello del nucleo infortunistica una parte del soffitto è senza intonaco e mostra lo «scheletro» costituito da vecchie canne di bambù. È proprio la conformazione della copertura a dare i maggiori problemi: in molti punti il soffitto mostra rigonfiamenti, uno è visibile anche nell'ufficio del comandante Luigi Altamura. Però, solo un locale dell'intero stabile, di quasi 5mila metri quadrati, è chiuso a chiave e giudicato inagibile: si tratta di un'aula che fino a cinque anni fa era usata come sala di rappresentanza - contiene infatti degli affreschi del 1540 di Nicola Giolfino - ma che, a causa di un cedimento nel soffitto, è inutilizzabile.

Gli oltre 140 lavoratori del Comando non denunciano, però, gravi carenze logistiche: vuoi per lo stoico spirito di adattamento, vuoi per l'attaccamento alla divisa, sembrano più che altro preoccupati per l'immagine del Corpo: sia agli occhi del cittadino, che viene accolto in un ambiente esteticamente poco rassicurante, sia a quelli delle diverse delegazioni di polizia municipale di altre città che spesso vengono a Verona per vedere come qui si gestiscono alcune pratiche.

«Arrivano convinti di trovare un super Comando, perché effettivamente siamo all'avanguardia su molti servizi, e rimangono meravigliati dell'aspetto degradato della sede», dice sotto voce un agente appena fuori dal Comando.

Intanto palazzo Barbieri che fa? Nell'ultimo anno si è arrivati vicini al trasferimento del Comando nell'ex torre Biasi, in Borgo Roma, soluzione tramontata per gli elevati costi di sistemazione dell'edificio. Si è poi parlato di spostare la sede dei vigili accanto all'ex Gasometro, nella parte non occupata dal nuovo parcheggio in costruzione, e anche di individuare una caserma militare dismessa da ottenere gratuitamente dal Ministero.

Infine, lo scorso febbraio, la giunta ha deciso per la ristrutturazione del Comando con interventi a stralci. Lavori che, secondo una prima stima, costerebbero 1,2 milioni di euro. Ad oggi, però, risulta solo uno stanziamento di 500mila euro: da palazzo Barbieri fanno sapere che è in corso una verifica di «adeguabilità sismica» da parte di un esperto e che, una volta completata, si darà il via al bando di gara. Intanto un altro anno è passato senza alcuna manutenzione.

Vigili, per la sede è emergenza dopo anni di tempo perduto

Terremoto da 4,9 paura in Campania sisma A Gubbio la terra continua a «ballare» da giorni

L'Adige

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

sezione: Attualit  data: 30/12/2013 - pag: 3,4,10,11,12,13

In molise

dalla paura di venerd  all'incertezza

In breve

Terremoto da 4,9

paura in Campania

sisma

A Gubbio la terra continua a «ballare» da giorni

Forte scossa alle 18 di ieri

ma niente danni n  feriti

Paura, spavento. Perfino il terrore. Cos  in Molise   stata avvertita la serie di scosse sismiche, undici, che hanno gettato nello sconforto una popolazione gi  profondamente ferita. Lo spettro del 2002, con la morte dei 27 bambini e della loro maestra a San Giuliano di Puglia, del panico collettivo di una regione intera, rinnova il suo orrore.

GUBBIO (PERUGIA) - Continua a tremare la terra a Gubbio, dove nuove scosse sono state avvertite la scorsa notte e ieri mattina: le pi  forti, di magnitudo 3.3, alle 2.56 e alle 4.50. Un altro evento sismico alle 9,13, di magnitudo 2.6. Sono almeno 17 le scosse registrate dal 27 dicembre, che non hanno tuttavia causato particolari danni, n  allarme tra la popolazione. Ieri nessuno ha chiamato il centralino dei vigili del fuoco per ricevere informazioni o per richiedere aiuto. Venerd  sera alle 20.43 l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia aveva registrato un nuovo sisma di magnitudo 3.5. Poi nella notte altri lievi terremoti. L'attivit    proseguita pur se in maniera meno intensa.

Uno sciame sismico che il 18 dicembre aveva fatto registrare un terremoto di magnitudo 3.9 e di 4 domenica scorsa.

Scossa, quest'ultima, avvertita dalla popolazione eugubina ma che, per alcuni secondi, ha fatto tremare anche gli edifici di una vasta zona della provincia di Perugia e di alcune localit  delle Marche al confine con l'Umbria. A Gubbio qualcuno, allarmato, era anche sceso in strada.

In seguito allo sciame sismico il Comune, seppur per precauzione, ha dichiarato inagibili quattro delle 33 chiese di Gubbio. E sempre per cautela sono stati annullati i concerti natalizi previsti nei luoghi sacri.

Muore folgorato

operaio in serra

PALERMO - Un uomo di 35 anni, Emanuele Gravina,   morto folgorato mentre stava lavorando all'interno di una serra, a Marina di Acate (Ragusa). Anche un collega che ha provato a soccorrerlo   stato colpito da una scarica ed   gravissimo.

Ucciso un uomo:

il vicino confessa

LODI - Il tragico epilogo di anni di dispetti, insulti, litigi e querele:   questo il quadro per l'omicidio di Rosario Puleo, l'autista di pullman di 47 anni, accoltellato e ucciso da un vicino di casa davanti alla sua villetta a Mulazzano. Il responsabile, un operaio di 56 anni, Luigi Nasti, anch'egli sposato e padre di famiglia, ha confessato.

Bambina vivr 

col fegato di Stella

VENEZIA -   arrivata da un gesto di generosit  di due genitori romani la salvezza per una bambina vicentina di 11 anni ricoverata a Padova in attesa di un trapianto al fegato. A donarle l'organo indispensabile a farle superare una malattia metabolica congenita, Stella Manzi di 8 anni, investita a Roma la sera di Santo Stefano da un ubriaco romeno senza patente su un'auto rubata e morta all'ospedale Bambin Ges  della capitale. Il fegato della piccola, a bordo di un jet dell'Aeronautica,   arrivato in poche ore a Padova, dove l'operazione   durata 7 ore.

NAPOLI - Tanta paura, gente in strada e qualche danno soprattutto ad alcune chiese del Casertano. Alle 18.08 la terra ha

Terremoto da 4,9 paura in Campania sisma A Gubbio la terra continua a «ballare» da giorni

tremato tra le province di Caserta e Benevento, nella zona a ridosso del Matese, seminando il panico però anche in pieno centro a Napoli dove il terremoto si è avvertito distintamente essendo stato un evento superficiale, a 10,5 chilometri di profondità: in tanti, ai piani alti, hanno pensato con terrore al Vesuvio o a una riedizione del terribile sisma del novembre '80 che colpì la Campania e la Basilicata.

Il sisma ha avuto una magnitudo di 4.9 ed è stato preceduto poco prima da un'altra scossa di magnitudo 2.7. I comuni più vicini all'epicentro sono stati Castello del Matese, Gioia Sannitica, Piedimonte Matese, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico in provincia di Caserta e Cusano Mutri in quella di Benevento. Il Presidente del Consiglio Letta ha seguito l'evolversi della situazione attraverso il Dipartimento della Protezione civile.

Muri e lampadari hanno «ballato», mentre nel Vesuviano chi abita ai piani alti ha visto cadere l'albero di Natale a terra. Verifiche e sopralluoghi attivati subito dopo il sisma hanno consentito di accertare che i danni sono stati abbastanza limitati, in particolare concentrati in alcune chiese di Piedimonte Matese (dove si è registrata anche la caduta di alcuni cornicioni), Alife e San Gregorio Matese. A Maddaloni, sempre nel Casertano, un uomo in preda al panico è saltato dal piano rialzato di un'abitazione provocandosi, per fortuna, ferite giudicate non gravi. Telefoni in tilt, per diverse ore, nel Beneventano e nel Napoletano con comunicazioni diventate impossibili. La scossa è stata talmente forte da essere avvertita anche a Roma e in Ciociaria.

Sono stati subito attivati dalla Protezione Civile della Campania i Centri di coordinamento soccorsi presso le Prefetture di Napoli, Caserta e Benevento mentre soprattutto nei centri più isolati i carabinieri hanno dato sostegno alla popolazione anziana. Nel Sannio, in diversi centri, si sono riviste scene che hanno richiamato alla memoria il dramma del 1980.

Intanto i geologi campani rilanciano l'allarme. Lo fa Francesco Peduto, presidente regionale: «Occorre al più presto rendere operativi i piani di Protezione civile comunali e istituire il fascicolo di fabbricato».

La paura resta. Nel Casertano e molti hanno trascorso la notte in auto.

«Cerco chi ha salvato mio figlio» Vacanze in baita punta all'estero

L'Adige

""

Data: 30/12/2013

Indietro

sezione: Regionali data: 30/12/2013 - pag: 25,26,27

non e sole Parla il papà del tredicenne travolto dalla valanga. La ricostruzione

Levico Assemblea dei soci

«Cerco chi ha salvato mio figlio»

Vacanze in baita punta all'estero

VALLI DI NON E SOLE - «Sono il papà del tredicenne travolto dalla valanga a Marilleva nel giorno di Santo Stefano.

Per prima cosa voglio ringraziare le persone che mi hanno aiutato a portare in salvo mio figlio. Approfitto di questo

quotidiano per rintracciare il vero "eroe" di questa vicenda ossia un ragazzo in snowboard che si è fermato

spontaneamente ad aiutarci mentre stavamo effettuando la ricerca con pala e sonda. Questo ragazzo, di cui non conosco il

nome e le generalità ma che vorrei tanto conoscere per ringraziare di persona, ha udito le grida di mio figlio che

provenivano da sotto il manto nevoso. Indirizzati sul punto esatto siamo riusciti ad estrarlo vivo».

Comincia così la lettera scritta dal padre del tredicenne che è rimasto sepolto da una valanga mentre sciava tra Folgarida e

Marilleva. Lunga la lista dei ringraziamenti, che comincia con l'infermiera che si trovava sul posto ed ha prestato i primi

soccorsi rimanendo in contatto telefonico con il 118, e prosegue con i tre uomini del soccorso piste che hanno trasportato

a valle il ragazzo. Tocca poi alle ambulanze, all'elisoccorso e ai vigili del fuoco «che si sono prodigati su una viabilità

estremamente difficile (neve fitta dal cielo, neve alta sulla strada, traffico intenso e piante che si schiantavano a vista sul

tragitto)». Il padre non dimentica i maestri di sci con i ragazzi dello Skiteam, gli sciatori che si sono fermati sul posto ed

hanno contribuito alla ricerca. «Un grazie anche al pronto soccorso - prosegue - ed al reparto di chirurgia pediatrica di

Trento che hanno permesso a mio figlio di ritornare in pista con gli sci ai piedi già sabato, a soli due giorni dall'accaduto.

Ringraziamo inoltre i familiari, gli amici, gli allenatori e compagni di squadra dello sci Club che ci sono stati vicini senza

giudicare ma comprendendo la nostra passione per lo sci e per la montagna che spesso regalano tante emozioni e

soddisfazioni, ma che purtroppo talvolta si trasformano in tragedia». «Per ultimo - scrive ancora il papà del tredicenne -

un appello al ragazzo in snowboard: grazie per aver realizzato il miracolo. Vorremo tanto conoscerti per abbracciarti e

magari passare una bella giornata tutti insieme sulla neve. A te ed a tutti coloro che possono aiutarci a rintracciarlo un

invito a contattare questo quotidiano. Grazie a tutti dal tredicenne dal papà e da tutta la famiglia».

Non manca però una precisazione, «senza scopo di critica o polemica ma solo per una reale ricostruzione dell'accaduto».

Secondo il padre, infatti, «gli uomini del soccorso piste muniti di toboga ma sprovvisti di zaino per il primo soccorso,

sono arrivati sul posto circa 20-30 minuti dopo il ritrovamento e circa 50 minuti dopo la prima chiamata al 118.

Sicuramente le pessime condizioni atmosferiche hanno intralciato e rallentato le operazioni di recupero ma ci trovavamo a

soli 200 metri dalle piste dove poco distante (pista Ometto) i gatti delle nevi stavano sistemando le piste. Mio figlio si

trovava con un inizio di ipotermia e con battito tachicardico, penso che l'invio di un gatto delle nevi e di una motoslitte

avrebbe accelerato il recupero e ridotto il rischio per i soccorritori e per il travolto estratto miracolosamente vivo».

LEVICO - L'Associazione «Vacanze in baita» presieduta da Franco Ferrai ha riunito i soci a Levico Terme, nella

splendida cornice di Villa Sissi per fare il punto sugli obiettivi e le attività portate a termine nel corso del 2013.

Una costante rilevata da più parti è stata quella riguardante la necessità di individuare diverse stagionalità per accogliere

gli ospiti che, con nuove strategie promozionali, potrebbero essere individuati anche sui mercati esteri di Olanda e

Germania. L'occasione ha messo in luce anche le problematiche fiscali legate alla segnalazione degli alloggiati via web

alla Questura, la diffusione delle statistiche delle presenze on line e l'iscrizione al Cat della Provincia.

È in previsione la ristampa del nuovo catalogo per presentare le vacanze nelle baite inserite negli straordinari scenari

naturalistici del nostro territorio alle manifestazioni fieristiche di settore nella prossima primavera.

Polveri esplosive e piano d'emergenza: a breve un'assemblea per informare la popolazione di Vigolo Baselga**L'Adige**

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 30/12/2013 - pag: 8,9,15,16,17,18,19,21

Polveri esplosive e piano d'emergenza: a breve un'assemblea per informare la popolazione di Vigolo Baselga

Polveri esplosive e piano d'emergenza: a breve un'assemblea per informare la popolazione di Vigolo Baselga.

Sul territorio della circoscrizione del Bondone esiste uno stabilimento con attività di deposito esplosivo: in località Brusa, al confine tra Vigolo Baselga e Vezzano, ha sede una struttura della Pravisani Spa. «Per questo particolare tipo di attività la Provincia ha predisposto un Piano di emergenza esterno (Pee) di protezione civile e tutela dell'ambiente, al fine di ridurre il rischio di danni nel caso di incidente nello stabilimento» spiega il dirigente del Servizio comunale gestione strade e parchi Giorgio Bailoni nella missiva inviata alla circoscrizione del Bondone. In sostanza, il detto piano coinvolgerebbe i residenti a Vigolo Baselga ed i mezzi in transito sulla strada statale 45.

A breve i residenti nel sobborgo del Bondone saranno chiamati in assemblea pubblica per essere adeguatamente informati delle linee guida contenute nel piano.

«L'informazione è finalizzata ad informare e far conoscere al pubblico le caratteristiche dei rischi, le misure di autoprotezione da adottare ed i comportamenti da assumere in caso di accadimento di un incidente rilevante» si legge nel Pee. Tra i principali fattori da sottolineare vi è quello della «remota probabilità del verificarsi di un incidente rilevante». Insomma, bassa possibilità di rischio con comunque la possibilità di gestire adeguatamente tale rischio. Nel caso si dovesse verificare una situazione d'emergenza, il Pee illustra come «le persone che si troveranno all'esterno del deposito saranno mantenute lontano da esso. Inoltre, le forze dell'ordine presidieranno i cancelli di accesso all'area, impedendo l'ingresso a persone non autorizzate».

Per quanto riguarda la polveriera, al suo interno non si svolge alcuna operazione produttiva e non vi sono impianti:

l'attività consiste esclusivamente nel ricevimento, stoccaggio e distribuzione di prodotti esplodenti autorizzati confezionati ed imballati. F.Sar.

TORINO

L'Adige

""

Data: 30/12/2013

[Indietro](#)

sezione: Attualit  data: 30/12/2013 - pag: 3,4,10,11,12,13

TORINO - Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista

TORINO - Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista. È il nono in quattro giorni. A perdere la vita ieri in Piemonte, è stato un liceale quindicenne di Torino che era in Val di Susa per le vacanze insieme ad amici e parenti. Una slavina con un fronte di settanta metri lo ha travolto mentre scendeva un tratto in forte pendenza a Claviere, nella zona del Colletto Verde la cui rischiosità è tra le più segnalate proprio per il formarsi di valanghe. Con lui c'era un giovane di venticinque anni, il fidanzato della sorella, che è stato denunciato per omicidio colposo e valanga. «Lì ne scendono tutti gli anni - ha spiegato il soccorso alpino - ed è facilissimo provocare slavine, soprattutto dopo precipitazioni tanto abbondanti come quelle degli ultimi giorni».

Intanto, rimane alto l'allarme valanghe su tutto l'arco alpino, e la Protezione civile ha emesso l'allerta piogge sul Centro-sud.

Sull'incidente in Val di Susa, addebitabile ancora una volta all' imprudenza, la Procura di Torino ha aperto subito una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità. Il fascicolo è stato affidato al procuratore Raffaele Guariniello. Il magistrato, che nelle scorse settimane ha disposto controlli sulla sicurezza degli impianti da sci nella provincia di Torino, si sta già occupando delle inchieste sulle valanghe cadute a Bardonecchia il giorno di Santo Stefano e ha ipotizzato, nei confronti dei due fratelli del giovane francese morto sotto una di esse, i reati di valanga e omicidio colposo. Gli stessi reati per i quali è stato denunciato il compagno di discesa della vittima di oggi. In base alle prime ricostruzioni della polizia, il quindicenne e l'adulto avevano intrapreso un percorso fuoripista dopo essere saliti in quota partendo da Monginevro. Il superstite, sommerso dalla slavina fino al bacino, ha raccontato che la massa di neve si è staccata spontaneamente dalla montagna.

***Gli italiani apprezzano i «farmaci generici» Terremoti, resta la paura
Anziani abbandonati al freddo Troppa attesa, perde bimbo.***

L'Adige

""

Data: 31/12/2013

Indietro

sezione: Attualit  data: 31/12/2013 - pag: 3,4,5

Campania Continuano le scosse «minori»

salute Aumento del 15% delle vendite, in arrivo nuovi prodotti farmacologici

Castelvolturmo Chiusa la casa di riposo privata

Roma Con le doglie, ma «rifiutata»: inchiesta

Gli italiani apprezzano

i «farmaci generici»

Terremoti, resta la paura

Anziani abbandonati al freddo

Troppa attesa, perde bimbo

Con la crisi, aumenta il consumo a buon mercato

MATESE (CASERTA) - La consapevolezza dello scampato pericolo opposta alla paura di nuove scosse e al disagio di dormire fuori casa: il «giorno dopo» del sisma di magnitudo 4.9 che ha seminato il panico tra Campania e Molise si snoda tra questi due stati d'animo inconciliabili tra loro. Al netto dei danni, che sono stati contenuti, quel che è certo è che lo sciame sismico non accenna a diminuire: più di 130 le repliche di magnitudo pari o superiore a 2, una ventina le scosse registrate dalle 22 di domenica nella zona dell'epicentro, tra le province di Caserta e Benevento. Tre le scosse di terremoto avvertite nella notte, la più forte di magnitudo 3.1.

ROMA - In sei erano chiusi a chiave in una mansarda, uomini e donne evidentemente privi di ogni assistenza, al freddo, ammassati in un unico ambiente; altri venti, tutti anziani o disabili psichici tra i 45 e gli 85 anni, versavano in condizioni di sofferenza, nonostante la retta di 700 euro mensili pagata alla casa di riposo privata di Castelvolturmo che li ospitava. Sono arrivati in piena notte, il 29 dicembre, i carabinieri del Nas di Napoli e, constatate le pessime condizioni in cui erano tenuti i ricoverati, hanno disposto il sequestro della struttura e hanno arrestato, d'intesa con la Procura, cinque persone responsabili.

ROMA - Ha atteso di essere ricoverata per oltre un'ora e mezza. Le doglie si erano fatte insistenti e lei era pronta ad entrare in sala parto per dare alla luce il suo primogenito. Un'attesa estenuante in cui la donna, come sostiene nell'esposto presentato in Procura a Roma, non è stata presa in cura dai medici dell'ospedale Sant'Eugenio: una situazione drammatica che l'ha spinta a recarsi all'ospedale Grassi di Ostia, sul litorale romano. Una corsa contro il tempo per cercare di salvare la vita del bimbo che portava in grembo. Nonostante il ricovero, non è stato possibile salvare il bimbo, nato privo di vita.

Sudtirolo, nasce la giunta Kompatscher.**L'Adige**

""

Data: **31/12/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 31/12/2013 - pag: 10,11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21,22

Sudtirolo, nasce la giunta Kompatscher

Alla presenza del governatore designato Arno Kompatscher i segretari della Svp Richard Theiner e del Pd Antonio Frena hanno firmato l'accordo di coalizione per la nuova giunta provinciale altoatesina. Prende così il via l'iter che porterà a gennaio al via alla nuova giunta, la prima dopo 25 anni di presidenza del governatore uscente Luis Durnwalder. L'elezione del presidente della giunta è prevista il 9 gennaio, quella della giunta il 16 e 17 gennaio. Nell'esecutivo solo un esponente del Pd, gli altri sono dell'Svp. Al presidente Kompatscher vanno economia, finanze, innovazione e rapporti esterni. E, inoltre, commercio, artigianato, turismo, servizi, industria appalti e infrastrutture, finanze, università, ricerca direzione generale. Ad Arnold Schueler vanno agricoltura e foreste, protezione civile, comuni. A Richard Theiner vanno ambiente ed energia. A Martha Stocker welfare con sanità, sport sociale e lavoro. A Philipp Achammer vanno cultura e formazione tedesca e integrazione. A Florian Mussner cultura e formazione tedesca, musei e monumenti, patrimonio e mobilità. A Waltraud Deeg famiglia, organizzazione amministrativa. Christian Tommasini, del Pd, infine, avrà formazione e cultura italiana, edilizia pubblica e lavori pubblici.

Protezione civile, risuona il grazie ai 9.800 volontari

L'intera comunità bergamasca ha voluto esprimere la propria gratitudine ai suoi «angeli custodi» in divisa gialla attraverso l'ormai consueta giornata del ringraziamento rivolta al volontariato di Protezione civile che dal 2009 viene promossa nel mese di dicembre.

Nell'ottica di coinvolgere il più possibile il territorio in questo appuntamento, ogni anno la Provincia sceglie un comune diverso dove organizzare il raduno. Dopo Bergamo, Clusone, Treviglio e Palazzago, a metà dicembre la giornata del ringraziamento è stata ospitata a Grumello del Monte. «Ogni anno - ha sottolineato l'assessore provinciale alla Protezione civile Fausto Carrara - diamo vita a questa festa per ringraziare tutti i componenti di una grande famiglia, nata per aiutare. È il minimo che si possa fare per ricordare a tutti i volontari quanto la popolazione bergamasca, e non solo, sia loro riconoscente». La mattinata di sabato 14 ha preso il via verso le 10,30 al Palafeste di via Kennedy dove è partita la sfilata delle autorità e delle organizzazioni di volontariato lungo le vie del centro, accompagnata dalle note del gruppo di suonatori di cornamusa «Bèrghem Baghèt» e contrassegnata dagli applausi del pubblico intervenuto. Le migliaia di partecipanti hanno raggiunto la chiesa parrocchiale della Santissima Trinità dove monsignor Vittorio Nozza, vicario episcopale per i laici e la Pastorale, ha celebrato alle 11 la Messa con il parroco don Angelo Domenghini. Fra le autorità, oltre all'assessore Fausto Carrara, presente con il dirigente Alberto Cigliano, sono intervenuti il consigliere regionale Roberto Anelli e il sindaco di Grumello, Nicoletta Noris. «Il volontariato - ha sintetizzato monsignor Nozza - è quella capacità di riuscire a guardare il territorio cogliendone i bisogni». L'appuntamento è proseguito con il rientro al Palafeste dove sono stati consegnati gli attestati di pubblica benemerenzza, rilasciati da Regione Lombardia, come riconoscimento delle attività di Protezione civile svolte con passione e professionalità dalle organizzazioni di volontariato impegnate nell'emergenza sismica in provincia di Mantova nel 2012. Sono state chiamate sul palco, inoltre, le 30 organizzazioni di volontariato che hanno aderito all'esercitazione interprovinciale di rischio sismico, per il ritiro degli attestati da parte dei volontari che vi hanno partecipato. Un plauso per l'operato svolto dai gruppi sul territorio orobico ha voluto esprimerlo il consigliere Roberto Anelli. «La Protezione civile - ha detto - rappresenta per i sindaci un'ancora di salvezza: qualunque cosa accada all'interno di un Comune, i volontari sono sempre quelli che intervengono per primi. Quindi grazie a quanti hanno scelto di impegnarsi per gli altri, ma un grazie va anche alla Provincia di Bergamo che, attraverso il suo assessorato, ha migliorato in questi anni tale organizzazione, ma soprattutto è riuscita ad aggregare un numero di persone diventato veramente significativo». Fausto Carrara ha anche sintetizzato il lavoro fatto sul territorio nel corso di questi ultimi cinque anni. «Moltissime - ha sottolineato - sono state le attività svolte in questo quinquennio, sia in emergenza sia in pianificazione e prevenzione. Interventi che comunque hanno finito per fare leva sui nostri fantastici oltre 9.800 volontari. A tale proposito ritengo opportuno ricordare che nulla sarebbe possibile senza la loro presenza. E proprio a loro, a nome dell'intera comunità bergamasca, va il nostro più grande grazie». L'appuntamento è stato chiuso da un piccolo momento conviviale organizzato dal Comune.n Francesco Lamberini

La Protezione civile fa scuola a 40 volontari della Martesana

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 30/12/2013

Indietro

BUSSERO

La Protezione civile fa scuola a 40 volontari della Martesana

La Protezione civile di Bussero... fa scuola. L'altro sabato le tute gialle cittadine hanno tenuto un corso di aggiornamento sul rischio idrogeologico a più di 40 volontari intervenuti da sette Comuni della zona (Cambiago, Cassina, Gessate, Gorgonzola, Melzo, Pioltello, Vimodrone) oltre a una partecipazione proveniente dai Comuni di Ballabio e Busto Garolfo. Il corso, che ha ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte della Scuola superiore di Protezione civile, è stato tenuto dal personale docente del gruppo comunale. Per più di otto ore il direttore del corso

Paolo Pagani e i docenti

Pasquale Arianna,

Fabio Bernini e il tutor

Giuseppe Palmiotto hanno illustrato ai corsisti problematiche e tecniche di intervento in ambito idrogeologico. Presente anche il presidente provinciale della Protezione,

Dario Pasini, che ha avuto parole di apprezzamento per il lavoro svolto dalla sezione busserese. «Vogliamo lavorare per la crescita di tutti superando il campanilismo che non giova allo sviluppo dell'area», hanno commentato i responsabili della Protezione civile di Bussero..

Autore:trm

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Dovete farci violare il Patto di stabilità o finiremo sommersi come la Sardegna

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 30/12/2013

Indietro

BELLINZAGO LOMBARDO

«Dovete farci violare il Patto di stabilità o finiremo sommersi come la Sardegna»

I rischi idraulico e idrogeologico aumentano, Bellinzago potrebbe finire sommersa e il Consiglio (*nella foto*) scrive alla Regione per andare in deroga al Patto di stabilità. E' stato votato all'unanimità l'ordine del giorno su «solidarietà ai Comuni alluvionati della Sardegna, salvaguardia della popolazione dai rischi presenti sul territorio comunale e vincoli del Patto di stabilità». Nel documento le premesse sottolineano come le scelte del Governo abbiano obbligato gli amministratori a proporre la deroga: «Il contributo richiesto ai Comuni tramite il Patto di stabilità interno aumenta di anno in anno, incidendo così sulla programmazione triennale e le norme che regolano il Patto sono state oggetto di continue modifiche da parte del legislatore nazionale, pertanto è diventato pressoché impossibile per un'Amministrazione procedere a un'attenta e precisa programmazione della propria attività, specie nel settore degli investimenti», si legge. Il Comune dispone dei fondi per finanziare le spese di investimento già impegnate e per i pagamenti alle imprese che attualmente operano per suo conto, quindi potrebbe far fronte agli interventi necessari. «I cambiamenti climatici in atto negli ultimi anni stanno comportando un aumento dei rischi presenti sul territorio comunale e, in particolare, del rischio idraulico e idrogeologico - puntualizza l'ordine del giorno - Al fine di contribuire a preservare l'incolumità della popolazione, il Comune può e deve individuare modalità di intervento idonee ad abbassare la vulnerabilità del territorio e con essa il rischio per la popolazione. Il Bilancio dell'ente, se non in minima parte, non consente di finanziare gli interventi di messa in sicurezza del territorio, neanche quelli urgenti e necessari per la salvaguardia dell'incolumità delle persone e occorre chiedere finanziamenti a valere su fondi della Regione, della Provincia, dell'Unione europea, finanziamenti che, considerati come spese di investimento, concorrono nel calcolo del rispetto del Patto di stabilità». Insomma, un cane che si morde la coda. Ma gli amministratori bellinzaghesi non vogliono restare a guardare, così hanno deliberato di chiedere al Governo di derogare al Patto di stabilità interno per le spese relative a investimenti per la messa in sicurezza del territorio e per le opere di mitigazione del rischio, di prevedere incentivi fiscali per le imprese che operano in quest'ambito e nelle attività di prevenzione di Protezione civile, di ampliare il finanziamento del Fondo nazionale e ripristinare il finanziamento del Fondo regionale delle Tute gialle. Inoltre, il Consiglio ha chiesto alle Regioni di assegnare alle attività di prevenzione del rischio da evento calamitoso un budget annuale pari ad almeno l'1% del bilancio regionale e coinvolgerà la comunità locale sulle problematiche legate ai rischi presenti sul territorio e sulle misure da adottare per prevenirli, auto-protegersi e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali sulla popolazione e sui beni. Infine, Bellinzago aderirà alla campagna «Città resilienti» promossa da Anci sulla base del progetto «Making cities resilient» delle Nazioni Unite, avviato nell'ambito della «Strategia internazionale di riduzione dell'impatto delle catastrofi naturali», e alla proposta dell'Ani di istituire la «Giornata nazionale della Protezione civile». Consiglieri e assessori hanno anche devoluto il gettone di presenza del Consiglio del 28 novembre a favore dei Comuni sardi alluvionati.

Dovete farci violare il Patto di stabilità o finiremo sommersi come la Sardegna

Autore:sl

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Carovana di solidarietà diretta a L'Aquila Consegnato alla Caritas locale un assegno da 13mila euro per rimarginare le ferite del terremoto

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 30/12/2013

Indietro

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Carovana di solidarietà diretta a L'Aquila Consegnato alla Caritas locale un assegno da 13mila euro per rimarginare le ferite del terremoto

Sono partiti in 150 a bordo di tre pullman. Quello intrapreso dai fedeli della parrocchia di Santa Maria Assunta, però, non è un viaggio di piacere, ma una tre giorni carica di solidarietà. Perché i parrocchiani guidati da don David Maria Riboldi hanno raggiunto L'Aquila per consegnare alla Caritas locale un assegno da 13.236 euro. La carovana della solidarietà è partita venerdì all'alba. Destinazione L'Aquila, capoluogo abruzzese ancora convalescente per le ferite lasciate dal terribile terremoto dell'aprile del 2009. Quattro anni che non hanno sbiadito il ricordo né la corsa benefica che ha interessato tutto il Paese. E così, dopo aver avviato una raccolta fondi che ha permesso di racimolare la ragguardevole somma di 14mila euro, venerdì 152 adolescenti, ragazzi dai 20 ai 26 anni ed educatori della comunità pastorale di Cernusco guidati da don David sono partiti alla volta della città abruzzese per trascorrere tre giorni all'insegna della solidarietà: nel corso della permanenza, oltre a consegnare l'assegno alla Caritas locale, i cernuschesi hanno incontrato monsignor

Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto ed eletto da papa Francesco segretario del Sinodo straordinario dei vescovi sulla famiglia cui hanno consegnato mille euro. Insomma tre giorni (il rientro è avvenuto oggi, lunedì) all'insegna della beneficenza e della spiritualità. Per la comunità pastorale l'anno si concluderà con una veglia di preghiera in programma domani all'Oasi di preghiera santa Maria di via lungo il Naviglio 24: la veglia inizierà alle 20.30 e si concluderà intorno alle 22.30, poi spazio ai festeggiamenti per il nuovo anno. Chi volesse offrire la propria disponibilità a contribuire all'organizzazione dell'evento può contattare lo 02.92111155 o inviare una mail a oasi@cernuscoinsieme.it Antonio Smargiassi.

Autore:sat

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Con gli auguri arriva il «testamento» del primo cittadino «Spero che i prossimi amministratori siano giovani di età e pensiero e possano lavorare liberi dai vincoli che ho avuto io

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 30/12/2013

Indietro

SETTALA

Con gli auguri arriva il «testamento» del primo cittadino «Spero che i prossimi amministratori siano giovani di età e pensiero e possano lavorare liberi dai vincoli che ho avuto io»

Non i tradizionali auguri di buon Natale e felice anno nuovo, ma piuttosto una specie di «testamento» e di investitura per chi verrà dopo di lui. Quella spedita all'inizio della passata settimana dal sindaco Enrico Sozzi ai suoi concittadini è stata sicuramente una lettera di auguri poco convenzionale, servita anche a tracciare un bilancio dell'attività amministrativa ormai in scadenza. Già, perché, avvicinandosi alla fine del secondo mandato, il primo cittadino non potrà più ricandidarsi alle Amministrative della prossima primavera. E così è tempo di bilanci. «Quali sono i miei sogni nel cassetto per i prossimi amministratori? - ha scritto - Che siano giovani, non solo d'età, ma anche di pensiero. Solo con un forte senso di innovazione si potrà guardare al governo del Comune con forza e coraggio. Al di là di ogni appartenenza e schieramento politico, il vero augurio a questi futuri amministratori è quello di poter svolgere il loro lavoro liberi dai vincoli che mi hanno oppresso in questi anni, impedendomi di realizzare parte del mio progetto politico-amministrativo. Non mi sento però sconfitto: ho combattuto ogni giorno e questo non è stato inutile. In questi anni ho imparato a conoscere i miei cittadini, il loro punto di vista, ma soprattutto che vale sempre la pena di fare qualcosa per gli altri». E da qui, poi, il ringraziamento a chi, senza avere nulla in cambio, si spende per gli altri. «Ringrazio di cuore tutti coloro che si adoperano per migliorare la nostra comunità attraverso il volontariato - ha proseguito - Genitori che tinteleggiano aule e corridoi della scuola, volontari della Croce Bianca che accompagnano centinaia di persone in strutture sanitarie e ospedali, il comitato Centro anziani che tiene viva la struttura e la Protezione civile, sempre presenti sia nei momenti di difficoltà che nelle feste. Inviterei tutti a riflettere sul tema del volontariato disinteressato, anche chi sa solo screditare e pretendere, spesso in modo aggressivo, sulla necessità di donare non soldi, ma disponibilità verso i bisogni della comunità».

Autore:gtm

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Natale col botto: incidente in piazza Garibaldi

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 30/12/2013

Indietro

CASSANO D'ADDA

Natale col botto: incidente in piazza Garibaldi

Natale con il botto in pieno centro a Cassano. Erano le 5 quando il 22enne T.F., residente a Groppello, alla guida della sua Panda bianca proveniva da piazza Garibaldi. Una volta giunto all'incrocio con via Mazzini e via Manzoni ha perso il controllo dell'auto finendo sul marciapiede contro i cartelli pubblicitari posizionate davanti al centralissimo bar Garibaldi. Nonostante l'impatto violento, il giovane alla guida non ha subito fortunatamente nessuna conseguenza fisica. Alcuni testimoni dell'accaduto (fra di loro anche un componente della Protezione civile), si sono subito precipitati a soccorrere il 22enne aiutandolo ad uscire dall'autovettura incastrata fra i cartelli pubblicitari distrutti. E' stata immediatamente avvisata la famiglia del cassanese: sul posto è subito arrivato molto preoccupato il padre, che si è tranquillizzato solo dopo aver visto le buone condizioni di salute del figlio 22enne. Secondo la ricostruzione dei carabinieri della locale stazione giunti sul luogo dell'incidente, risulta che a far perdere il controllo della guida al giovane autista è stato un colpo di sonno. Dopo che la Panda è stata rimossa dal marciapiede, in attesa del carroattrezzi, anche la Polizia locale è intervenuta per la messa in sicurezza dei cartelli pubblicitari distrutti. Tutto è ritornato alla normalità e, considerando i danni lasciati alle spalle, al giovane 22enne poteva andare decisamente peggio.

Stefano Dati.

Autore:dsf

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

Affollato presepe vivente alla vigilia di Natale Grande partecipazione. Ai lati della strada gli adulti hanno accolto il corteo con delle lanterne

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 30/12/2013

Indietro

GESSATE

Affollato presepe vivente alla vigilia di Natale Grande partecipazione. Ai lati della strada gli adulti hanno accolto il corteo con delle lanterne

Grande partecipazione anche all'edizione 2013 del presepe vivente. Il giorno della vigilia di Natale tutto il paese ha partecipato con gioia alla tradizionale manifestazione che celebra la Natività. Protagonisti e figuranti si sono trovati in oratorio per indossare i vestiti d'epoca cuciti dai volontari e prepararsi. Alle 17, mentre Polizia locale e Protezione civile fermavano i veicoli, il corteo è partito alla volta della chiesa parrocchiale, incurante della leggera pioggia che non cessava di cadere; ai lati della strada gli adulti illuminavano il cammino con delle lanterne. In chiesa, ancora una volta, i gessatesi hanno festeggiato la venuta di Gesù Bambino con il vero spirito natalizio..

Autore:sl

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

4zi

Deviazione del Naviglio e interrimento della Tem: la pista ciclopedonale chiusa fino alla primavera

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

BELLINZAGO LOMBARDO

Deviazione del Naviglio e interrimento della Tem: la pista ciclopedonale chiusa fino alla primavera

La pista ciclabile lungo il Naviglio verrà chiusa. A darne l'annuncio è stata il sindaco Angela Comelli durante l'ultimo Consiglio comunale: «Tra qualche settimana la ciclopedonale della Provincia, che dall'Alzaia arriva a Gorgonzola, verrà chiusa per i lavori di deviazione del Naviglio e l'interrimento della Tem, i lavori sono imminenti - ha detto - E' un tratto lungo circa 700 metri e, con tutta probabilità, rimarrà chiuso fino alla primavera». Sempre in tema di canali, il primo cittadino ha anche informato i consiglieri del rinvio della pulizia dell'alveo: «Alcuni sindaci si stavano organizzando coi volontari della Protezione civile per la pulizia, ma ora è tutto fermo - ha aggiunto la Comelli - Il Consorzio Villoresi, infatti, ha deciso di far scendere l'acqua, quindi l'intervento è impossibile da realizzare al momento. In ogni caso si tratta di un rinvio: dal momento che dovranno essere realizzati i lavori, credo che l'asciutta tornerà presto»..

Autore:sl

Pubblicato il: 30 Dicembre 2013

la stazione ospita la protezione civile

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 30/12/2013

Indietro

- *Provincia*

La stazione ospita la protezione civile

Asola. Inaugurata la sede. Il sindaco: «L'edificio era in stato d'abbandono. D'ora in poi sarà presidiato»

ASOLA «Con l'inaugurazione della nuova sede della Protezione Civile Città di Asola abbiamo raggiunto un altro importante obiettivo: presidiare la stazione ferroviaria diventata in questi ultimi anni terra di nessuno». È così che il sindaco Giordano Busi con soddisfazione ha esordito ieri mattina all'inaugurazione della nuova sede che ha trovato la sua definitiva collocazione negli ambienti della stazione abbandonata da anni. Il presidente dell'associazione che conta una cinquantina di iscritti, Matteo Peafrini, ha evidenziato che la ristrutturazione è stata possibile grazie ai fondi elargiti dall'amministrazione, all'autofinanziamento dei soci e ai generosi contributi delle ditte locali. Il lavoro esecutivo vero e proprio invece ha coinvolto le ditte convenzionate e a vario titolo i volontari della Protezione Civile che hanno speso molto del loro tempo libero per terminare entro fine anno i lavori. Gli ambienti interni sono composti da una sala riunioni, una sala operativa e una cucina offerta dal mobilificio Zucchelli di Asola. «La sede nuova, tutta videosorvegliata esternamente, è il frutto - ricorda il sindaco Busi - di una convenzione firmata tra Trenitalia e la nostra amministrazione nel 2010. Successivamente, attraverso un comodato gratuito, abbiamo ceduto l'edificio all'associazione. In questi anni siamo riusciti a dare una dignitosa sede a molte associazioni di volontariato locale». È in progetto anche l'idea di trovare una vecchia locomotiva con vagone da trasformare in una originale didattica e turistica. La sala riunioni potrà in futuro avere una funzione polivalente a servizio della comunità asolana. Grazie inoltre alla presenza in sede dei volontari si provvederà a mettere in sicurezza l'attuale e abbandonata sala d'attesa con orari di apertura mattutina e chiusura serale per evitare vagabondaggio e vandalismo. Antonella Goldoni

ucciso da una slavina studente di 15 anni

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 30/12/2013

Indietro

- Attualità

Ucciso da una slavina studente di 15 anni

TRAGICO FUORIPISTA

Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista, il nono in quattro giorni. La vittima è un liceale 15enne di Torino che era in Val di Susa per le vacanze con amici e parenti. Una slavina con un fronte di 70 metri lo ha travolto mentre scendeva un tratto in forte pendenza a Claviere, la cui rischiosità è tra le più segnalate. Con lui c'era un 25enne denunciato per omicidio colposo e valanga. «Lì ne scendono tutti gli anni - ha spiegato il soccorso alpino - ed è facilissimo provocare slavine». Intanto, rimane alto anche per oggi l'allarme valanghe sull'arco alpino, e la Protezione civile ha emesso l'allerta piogge sul Centro-Sud. Sull'incidente in Val di Susa, il procuratore di Torino Guariniello ha aperto un'inchiesta. Il magistrato, che nelle scorse settimane ha disposto controlli sulla sicurezza degli impianti nella provincia di Torino, si sta già occupando delle inchieste sulle valanghe cadute a Bardonecchia a Santo Stefano e ha ipotizzato, nei confronti dei due fratelli del giovane francese morto, i reati di valanga e omicidio colposo. Stessi reati per i quali è stato denunciato il compagno di discesa della vittima di ieri. Il 15enne e l'adulto, fidanzato di una delle sorelle del minore, avevano intrapreso un fuoripista dopo essere partiti da Monginevro. Il superstite, sommerso dalla slavina fino al bacino, ha raccontato che la massa di neve si è staccata spontaneamente dalla montagna. In Veneto sta rientrando quasi del tutto l'emergenza black-out ma il ministro dello sviluppo Zanonato ha convocato Enel e Terna a un tavolo tecnico per il 2 gennaio.

INDICI puntati su quella «portella» che non funziona quando il fiume si...**La Nazione (ed. La Spezia)***"INDICI puntati su quella «portella» che non funziona quando il fiume si..."*

Data: 31/12/2013

Indietro

PRIMA SARZANA pag. 9

INDICI puntati su quella «portella» che non funziona quando il fiume si... PAURA A sinistra Luca Ghirlanda sul fiume la notte dell'ultima allerta natalizia, vigili del fuoco e volontari della Protezione civile al lavoro sul Canal Grande

INDICI puntati su quella «portella» che non funziona quando il fiume si alza e rischia di ricoprire tutto di fango, e il Canal Grande è a un passo dall'esonazione. Sono pronti a firmare la petizione lanciata dalla minoranza comunale, «pur rimanendo del tutto fuori da qualsiasi schieramento politico» i cittadini amegliesi raccolti nel Popolo degli alluvionati. Lo ribadiscono oggi, dopo altre notti di veglia a controllare il livello del fiume, ma lo denunciano da tempo, addirittura in due esposti alla Procura che non hanno però convinto la Provincia a intervenire per sistemare la «portella che non ha mai funzionato. E «il mal funzionamento di tale portella durante gli eventi alluvionali, ribadisce il presidente del Comitato Luca Ghirlanda potrebbe causare una catastrofe di enormi dimensioni e anche vittime nell'area del Cafaggio perché il canale ha delle piene molto veloci e con portate significative. Più volte abbiamo messo al corrente le autorità competenti dell'altissimo rischio che tale portella potrebbe arrecare al Cafaggio. Se nulla è successo fino ad adesso è solo perché la preparazione della nostra Protezione civile e il lavoro di tanti volontari come noi, ha reso possibile una verifica capillare minuto per minuto degli sviluppi delle piene del Canale che ci hanno permesso di prendere ad ogni piena una soluzione tampone». Così durante l'alluvione dello scorso anno arrivarono «in fretta e furia» ben 9 idrovore aggiuntive ricordiamo oltre alle due fisse sul canale, quest'anno solo quattro ma perché la piena, sottolinea Ghirlanda, si è fermata a un metro e mezzo di livello. A dimostrare il non funzionamento della portella mentre le idrovore non riescono a vuotare l'acqua del canale in piena c'è un video girato dal Comitato. «Durante una riunione lo scorso anno in Provincia scrive ancora il Comitato si scaricò la responsabilità sul Comune, ipotizzando addirittura una manomissione, ma credo sia vergognoso e faccia parte delle centinaia di bugie che la Provincia ci ha raccontato in questi anni senza mai dimostrare un atto di responsabilità». MA L'INDICE degli alluvionati è puntato anche sui ritardi dei lavori per gli argini bassi di cui, sottolineano, «non sappiamo più nulla» e persino il Gabibbo ha denunciato il cantiere abbandonato da mesi. «Se la notte di natale il fiume fosse salito solo 30 centimetri di più per Bocca di Magra e Fiumaretta sarebbe stato un disastro di fango a causa dell'assenza di questi argini», accusano e ricordano che danno anni chiedono invano una dichiarazione ufficiale firmata dai tecnici della Provincia dell'avvenuto collaudo con esito positivo della portella. «Se la Provincia infatti ritiene la portella sia funzionante sostengono non vediamo perché i suoi ingegneri non possano firmare una carta in cui si assumono la responsabilità di dire che la portella funziona». E annunciano la richiesta di un incontro con il Procuratore della Repubblica per sapere se è stata «almeno aperta un'inchiesta sulla situazione di portella e argini bassi». Poi torneranno dal commissario della Provincia Fiasella per portargli il maxi-Pinocchio che hanno costruito in dono per le bugie sulla sicurezza. Image: 20131231/foto/7231.jpg

L'ENNESIMA frana di via Biaggini procurerà infiniti disagi a Lerici. Il...**La Nazione (ed. La Spezia)***"L'ENNESIMA frana di via Biaggini procurerà infiniti disagi a Lerici. Il..."*

Data: 31/12/2013

Indietro

LERICI / PORTOVENERE / CINQUE TERRE pag. 8

L'ENNESIMA frana di via Biaggini procurerà infiniti disagi a Lerici. Il... L'ENNESIMA frana di via Biaggini procurerà infiniti disagi a Lerici. Il territorio comunale resterà spaccato in due sino a giugno 2014. Lerici e San Terenzo non sono infatti più collegate attraverso il lungomare ma raggiungibili solo utilizzando la viabilità collinare percorrendo la galleria Primacina. Si tratta di un danno economico e logistico, ma soprattutto di immagine. L'evento franoso di Natale sul versante dell'Erbetta, anche se in proporzioni ridotte, ha fatto suonare il campanello d'allarme. Pertanto dopo il sopralluogo di ieri tra Comune e privati, accompagnati dai rispettivi tecnici, il sindaco Marco Caluri ha preso il drastico provvedimento di chiudere la strada all'altezza del Lido al traffico veicolare. Solo la passeggiata pedonale, previo posizionamento di barriere protettive, resterà praticabile. «Siamo stati costretti a chiudere la strada a seguito del distacco di una piccola porzione di materiale dal versante spiega l'assessore Michele Fiore nei pressi della zona dell'Erbetta». E proprio l'assessore si è recato nel tratto interessato dallo smottamento insieme al sindaco, ai tecnici del Comune e del nostro geologo Paolo Petri. «Sono state predisposte aggiunge Fiore specifiche barriere protettive a tutela dell'incolumità dei passanti, al fine di garantire la percorribilità del tratto da parte dei pedoni. Già in concomitanza con l'allerta 2 avevamo provveduto a chiudere via Biaggini all'altezza del Lido in via precauzionale. Stimiamo in circa un mese e mezzo il tempo necessario ad effettuare gli adempimenti di legge propedeutici all'inizio delle opere che effettueremo in proprio, con notevole investimento di risorse economiche, salva la possibilità di un accordo transattivo con i proprietari della aree soprastanti che abbiamo chiamato a contribuire alle spese, per quanto di loro competenza». E conclude: «Se non troveremo un accordo affronteremo un contenzioso giudiziario, convinti delle nostre ragioni, senza che, tuttavia, le inevitabili lungaggini giudiziarie danneggino l'interesse della comunità che deve poter fruire di un collegamento fondamentale in tempi ragionevoli». Euro Sassarini

CHIUDENDO il rimpasto di giunta, il sindaco ha assegnato ieri ufficialmente...**La Nazione (ed. La Spezia)***"CHIUDENDO il rimpasto di giunta, il sindaco ha assegnato ieri ufficialmente..."*

Data: 31/12/2013

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

CHIUDENDO il rimpasto di giunta, il sindaco ha assegnato ieri ufficialmente... CHIUDENDO il rimpasto di giunta, il sindaco ha assegnato ieri ufficialmente tutte le deleghe. Eccole. Cristiano Ruggia: vicesindaco, pianificazione territoriale, edilizia territoriale, infrastrutture, cura del verde urbano, arredo urbano Francesca Angelicchio: promozione della città e turismo, comunicazione, contratti e appalti, avvocatura civica e affari legali, segreteria generale, patrimonio. Luca Basile: rapporti con l'istituzione per i servizi culturali, servizi educativi, pubblica istruzione, università e ricerca, politiche giovanili, toponomastica. Corrado Mori: mobilità, attività produttive, lavori pubblici, cura e decoro della città, manutenzione, servizi cimiteriali, protezione civile. Davide Natale: sostenibilità ambientale, riordino società partecipate, ciclo dei rifiuti, trasporto pubblico locale, illuminazione pubblica, politiche per l'energia, servizi informatici, e-government, progetto tramonti, rapporti con il consiglio comunale. Alessandro Pollio: sviluppo e innovazione economica, problemi del lavoro, politiche comunitarie, politiche di bilancio e tributi, economato, partecipazione dei cittadini e decentramento. Patrizia Saccone: pari opportunità, sport e impiantistica sportiva, gemellaggi, città dei bambini, cooperazione internazionale, servizi demografici, diritti degli animali Andrea Stretti: politiche sociali, politiche della salute e della promozione sociale, sicurezza urbana e polizia municipale, coordinamento delle politiche per la casa. Jacopo Tartarini: organizzazione dell'ente e delle risorse umane, spezia città di mare e progetti palio del golfo e festa della marineria, aree militari. Il sindaco mantiene la delega del progetto per la realizzazione del nuovo ospedale.

Una nuova scossa risveglia l'incubo Ma per i fondi qualcosa si muove**La Nazione (ed. La Spezia)***"Una nuova scossa risveglia l'incubo Ma per i fondi qualcosa si muove"*

Data: 31/12/2013

Indietro

LUNIGIANA pag. 15

Una nuova scossa risveglia l'incubo Ma per i fondi qualcosa si muove TERREMOTO ALLE 6,58 DI IERI IL SISMA E' TORNATO A FAR TREMARE A CASOLA E FIVIZZANO

ARTE E FEDE La Pieve di Offiano danneggiata dal sisma di giugno

FIVIZZANO NON poteva finire che con una scossa di terremoto il 2013 della Lunigiana orientale. Alle 6.58 di ieri mattina, una scossa di magnitudo 2.1 ha risvegliato la popolazione vicino all'epicentro, tra Casola, Fivizzano e Minucciano. Nessun danno segnalato, fino a ieri, come testimoniato dal sindaco di Casola Riccardo Ballerini. Un fine anno con dati pesanti, per quanto riguarda il sisma di giugno. Ben 400 le persone ancora fuori dalle proprie case, e circa 1.200 le abitazioni decretate inagibili su tutto il territorio colpito. Di queste, il 95% è concentrato tra Fivizzano, Casola e Minucciano. Il Consiglio dei Ministri ha stanziato per coprire le spese dell'emergenza tra volontariato, vigili del fuoco, colonne mobili nazionali, somme urgenze, messa in sicurezza delle opere pubbliche e contributi alle famiglie per la sistemazione autonoma, 4milioni e 300mila euro. È di pochi giorni fa poi l'approvazione della Legge di stabilità, che ha dato certezza per il ripristino dei danni subiti. Senza scordare l'ordinanza emessa dal prefetto Franco Gabrielli, che va a definire la somma dei danni tramite un censimento, volto a definire la distribuzione delle somme messe a disposizione dallo Stato. È stato poi presentato dai senatori Massimo Caleo, Vannino Chiti, Claudio Martini e Andrea Marcucci, un emendamento per il sisma di Lunigiana e Garfagnana, grazie al quale sono stati inseriti 5 milioni di euro. Cifra che ha rischiato di non essere riconosciuta dalla Camera, dove non risultava inserita nella Finanziaria. La volontà del Governo era quella di inserire i fondi per il sisma in un fondo creato per il Dipartimento della Protezione Civile, per coprire i danni climatici dal 2009 sino ad oggi su tutta Italia. Sono stati i deputati Andrea Rigoni e Raffaella Marini a far mantenere ciò che era già stato approvato, con l'aggiunta di ulteriori 5 milioni, chiesti dall'onorevole Rigoni. A questi vanno poi aggiunti 3 milioni sollecitati da Gabrielli. Tredici milioni, quindi, per iniziare, su un totale stimato intorno ai quaranta milioni tra danni la patrimonio pubblico e privato. «Ringrazio i senatori, gli onorevoli che ci hanno aiutato senza farci mai sentire abbandonati commenta il sindaco Paolo Grassi -, tra questi il commissario per il sisma Giovanni Menduni, il presidente della regione Enrico Rossi e il prefetto Franco Gabrielli. Le istituzioni regionali e nazionali non ci hanno mai abbandonato». Manuela Ribolla Image: 20131231/foto/5219.jpg

San Silvestro, vietati petardi e bottiglie

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 31/12/2013

Indietro

San Silvestro, vietati petardi e bottiglie

Bettin: «Non soltanto per la sicurezza delle persone e per la quiete pubblica, ma anche per la salvaguardia degli animali»

di Roberta De Rossi wVENEZIA Vietati botti, petardi ed accensione di fuochi, in questa notte di fine anno, nelle zone della festa: area Marciana tutta fino in calle Larga San Marco e Piazza Ferretto, insula di piazzale Roma e stazione Ferroviaria fino al ponte delle Guglie. Venezia è stata una delle prime città, già negli anni scorsi, a mettere al bando fuochi d'artificio fai da te e grossi petardi a San Silvestro, così come pure a vietare ai pubblici esercizi - in queste aree - di vendere bibite in bottiglie di vetro, per asporto o per consumo sui plateatici esterni, tra le 21 di oggi e le 6 di domani mattina. Quest'anno, però, con unanimità, che l'assessore Gianfranco Bettin annuncia verrà oggi inserita nell'ordinanza 1008 già pubblicata ieri, a firma del sindaco Orsoni e del direttore generale Agostini: per la prima volta, l'ordinanza motiva il divieto non solo in difesa della quiete pubblica e della sicurezza delle persone nei luoghi affollati, ma anche perché «rischiano di causare danni e disagi agli animali presenti in città». «Mi sembra un atto di sensibilità verso gli animali (e i loro padroni), da parte dell'amministrazione», commenta Bettin, «una richiesta delle associazioni animaliste». Provvedimenti antibotti sono stati assunti anche da altri comuni, come Quarto, Marcon, Portogruaro, Jesolo: a Venezia si rischia sanzioni da 25 a 500 euro. Come sempre, l'appuntamento con San Silvestro - e la festa che si terrà a partire dalle 22.30 sia in piazza San Marco per il grande bacio collettivo, sia in piazza Ferretto - sarà notte di mobilitazione per molti lavoratori, come i 6 netturbini incaricati di raccogliere per tutta la serata rifiuti in Piazza, per evitare pericolosi lanci di bottiglie allo scoccare della Mezzanotte. Saranno così una sessantina, coordinati da un funzionario, i vigili urbani in servizio: 33 in centro storico, 24 in terraferma, 3 nella centrale operativa. Con loro, 25 volontari di Protezione civile: oltre che, a supporto del servizio sanitario, nell'area Marciana e alla stazione di Santa Lucia, in una decina saranno impegnati, dalla pineta di Caroman a Pellestrina, nel presidio antincendio boschivo, in appoggio ai vigili del fuoco. Nell'isola sono infatti purtroppo molto frequenti, nell'ultima notte dell'anno, piccoli incendi a cassonetti, spazzatura e altri oggetti. Domani, la Polizia municipale schiererà 34 operatori in centro storico e 30 in terraferma. In vista di White Venice 2014 il Suem 118 dell'Asl 12 e la Croce Verde hanno poi fatto fronte comune, per coprire l'intera fascia oraria dei festeggiamenti, dalle 21 alle 4. A Venezia, il Punto di Primo Intervento di Piazza San Marco costituirà il punto di appoggio e di riferimento per la serata, presente un medico del pronto soccorso e un infermiere, per coordinare anche i trasporti tramite la Croce Verde. Nella corte all'ambulatorio verrà montata una tenda riscaldata con 15 brandine per i pazienti che necessiteranno di un periodo di osservazione. Punti medici e presidi gestiti dalla Croce Verde - uno in particolare presso la Porta della Carta, attrezzato con tende riscaldate e brandine - con la presenza di squadre di soccorso a piedi, integrate dalla Croce Rossa e dalla Protezione Civile. Un'unità operativa sarà attivata nella zona della Stazione di Santa Lucia, per seguire le fasi dell'afflusso e del deflusso. Un'idroambulanza della Croce Verde, dislocata in bacino di San Marco, e un'ambulanza della Croce Blu, in Piazzale Roma, opereranno in supporto al personale dislocato, aggiungendosi all'ordinario schieramento sanitario; un'ulteriore idroambulanza sarà operativa a San Marco dalla mezzanotte in poi. Il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile verrà potenziato con la presenza di un medico in più durante la notte. Poi, naturalmente, i trasporti Actv, che subiranno interruzioni delle corse tradizionali nella notte, ma rafforzamenti delle corse di sfollamento da San Marco in direzione Lido e piazzale Roma-Tronchetto. People mover in funzione fino alle 3, Ovovia fino a 2 di notte. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Petrarca, restano i pompieri

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 31/12/2013

Indietro

LE IPOTESI SULLA NUOVA CASERMA DEI CARABINIERI

«Via Petrarca, restano i pompieri»

Zaccariotto gela i sindaci: non abbiamo altri immobili adatti

MIRANO Sarà molto difficile che i carabinieri si insedino nella caserma dei vigili del fuoco in via Petrarca. La presidente della Provincia Francesca Zaccariotto gela le aspettative dei sindaci di Mirano (Maria Rosa Pavanello) e Santa Maria di Sala (Nicola Fragomeni) che avevano suggerito questa ipotesi per risolvere il cronico problema della inadeguatezza della caserma di via Vivaldi a Mirano. Tra le ipotesi sul tavolo c'era proprio la struttura di via Petrarca, di proprietà di Ca' Corner. Da quando è sfumata l'ipotesi di avere un nuovo edificio per i militari tra via Cavin di Sala e via Scaltenigo, i soldi a disposizione sono sempre meno e tra i due comuni, che condividono il servizio, c'è la speranza di poter dare un'altra sede alle forze dell'ordine. E si è fatta la proposta di portarli in un edificio di proprietà provinciale, indicando quello in via Petrarca dove ci sono i pompieri volontari. Così Pavanello e Fragomeni avevano inviato una lettera per avanzare la richiesta ma, almeno per ora, resterà nel cassetto. E si dovranno cercare delle alternative. «Condivido la necessità di individuare una nuova sede in grado di ospitare l'importante insediamento al fine di accrescere la sicurezza nel territorio», scrive in risposta Francesca Zaccariotto, «ma non disponiamo di immobili adeguati allo scopo descritto, tra i quali è incluso l'edificio di recente ristrutturazione in via Petrarca adibito a caserma dei vigili del fuoco e della Protezione civile». Alessandro Ragazzo

Stabilità, "scompare" il Salva Venezia

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 31/12/2013

Indietro

Stabilità, scompare il Salva Venezia

Terremoto di fine anno: stralciato l'articolo che esonera il Comune dalle sanzioni. Ma Letta assicura: sarà emanato

Terremoto Patto di Stabilità: ieri, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha firmato per la pubblicazione due decreti Mille Proroghe, nei quali però non c'è traccia dell'annunciato articolo 15 Salva Venezia. E a Ca' Farsetti si è passati dai brindisi alla tempesta. Il premier Letta ha assicurato in una nota e allo stesso sindaco Orsoni - che l'ha richiamato più volte nel pomeriggio, con toni non propriamente natalizi - che nel primo provvedimento utile sarà reinserita la clausola che esclude Venezia dal pagamento di 40 milioni di euro sonanti alle casse dello stato per lo sfioramento del patto di stabilità. Nei fatti, però, l'anno si chiude con una frittata imbarazzante, una giunta convocata con urgenza per oggi e un macigno sulla testa dei veneziani. Dopo la sfuriata romana del pomeriggio, a sera le parole del sindaco Orsoni sono forzatamente misurate: «Sono molto felice di aver parlato con il presidente del Consiglio Letta, che mi ha assicurato massima attenzione e che il primo provvedimento utile nel prossimo anno conterrà questa norma da tempo condivisa: questa assicurazione personale e ripetuta del presidente del Consiglio mi fa pensare che la cosa sarà risolta. Il problema è il trattamento dei dipendenti, per evitare conseguenze sull'occupazione tutto dipende dalla tempestività con cui il governo interverrà. E che mi è stata assicurata». Tant'è, il macigno lì: «La corretta continuazione dell'azione amministrativa del Comune, in mancanza di un tale intervento si trova ad essere compromessa già dal 1° gennaio, in particolare anche nei delicati settori della sicurezza e dei servizi sociali». Breve sintesi: Venezia sfiora quest'anno il patto di stabilità per 40 milioni di spese non decurtate, per un meccanismo che impone tagli di spesa macroscopici a fronte di bilanci un tempo ricchi di entrate (legge speciale) e relative spese, ma oggi a secco di risorse di salvaguardia che vengono stanziare dal governo (per 45 milioni in 3 anni) ma non erogate. Le sanzioni prevedono, tra l'altro, il pagamento allo stato dei fondi sfiorati (inimmaginabile per il bilancio del Comune), blocco delle assunzioni, riduzione di finanziamenti pubblici. Nei mesi Venezia e i suoi parlamentari si sono battuti per evitare le sanzioni capestro e sabato era arrivata la notizia che nel decreto Mille Proroghe, aveva trovato posto anche la norma che esonerava il Comune dal salasso e dal blocco delle assunzioni, pur sanzionandola con il taglio del 30% degli stipendi degli amministratori e 14 milioni in meno. Ieri pomeriggio, la bomba, che una nota del presidente del Consiglio, Enrico Letta, cerca di contenere, confermando «la decisione di pervenire all'approvazione, nei termini già condivisi a livello governativo, della norma relativa all'allentamento dei vincoli del patto di stabilità per la città di Venezia. La norma non ha potuto trovare collocazione nei due decreti in pubblicazione per l'esigenza di assicurare agli stessi snellezza e rigorosa omogeneità, ma si conferma la volontà del governo di inserire la disposizione nel primo provvedimento utile». Quella mancanza di omogeneità che il presidente Napolitano aveva già contestato, negando una prima firma al Mille proroghe. L'imbarazzo è innegabile. «Ho personalmente parlato con il presidente Letta e prendo atto del suo comunicato con il quale conferma che sarà comunque varata, tra pochi giorni, la norma chiudendo così questo spiacevole episodio», interviene il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta, «norma concordata a tutti i livelli e già bollinata dalla Ragioneria Generale dello Stato. Ciononostante non è stata inserita nel decreto in via di pubblicazione per le ragioni di semplificazione del testo, non per motivi di ordine politico o di merito. Urge un diverso modo di legiferare». «Alla fine si scopre che le norme "Salva Giunta di Venezia" non sono nel Milleproroghe, come trionfalmente annunciato», punzecchia il parlamentare di Scelta Civica, Enrico Zanetti, «forse Letta, avendo saputo che per il sindaco di Venezia questo intervento non era un aiuto a chi non sapeva come altrimenti salvarsi, ma addirittura un riconoscimento del governo per una corretta gestione finanziaria, ha pensato che, se il bilancio per il sindaco va così bene, non è poi così urgente

Stabilità, "scompare" il Salva Venezia

intervenire». «Questa vicenda», twitta invece il segretario provinciale Pd Stradiotto, «mostra quanto stupido sia il meccanismo inventato in questi anni dal Ministero dell'Economia: quest'anno Venezia non poteva centrare gli obiettivi del patto in quanto non poteva contare sulle entrate della legge speciale straordinaria del triennio precedente. Alle elementari ci avevano spiegato che non si possono sommare mele con pere.... forse al ministero dell'economia le regole più semplici ed elementari sfuggono». Roberta De Rossi

protezione civile condivisa con torre d'isola e zerbolò

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 31/12/2013

[Indietro](#)

BEREGUARDO

Protezione civile condivisa con Torre d Isola e Zerbolò

BEREGUARDO Protezione civile, parte il progetto tra tre paesi. E' stata infatti approvata nelle ultime settimane quella che sarà l'associazione definitiva con misure concrete tra Bereguardo e altri due Comuni, precisamente Torre d Isola e Zerbolò, per una maggior sicurezza sul territorio. Tra gli obiettivi: migliorare le qualità del servizio erogato, contenere le spese, razionalizzare gli aspetti amministrativi riguardanti le attività previste dalla convenzione e, infine, rafforzare le modalità di concertazione territoriale nell'ottica di garantire il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Ciascun Comune aderente al progetto di condivisione della Protezione civile concorrerà alle spese per l'attività del servizio e alla costituzione di un fondo destinato all'acquisto di nuovi mezzi o attrezzature, con una quota proporzionale al numero di abitanti di ciascun Comune coinvolto. Davide Aiello

terremoto, controlli in tutte le scuole

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- *Provincia*

Terremoto, controlli in tutte le scuole

Scatta l'operazione del Comune, stanziati 100mila euro. Ma poi ci sarà il problema di pagare gli eventuali interventi

LE VERIFICHE STATICHE

GIANPIERO Rocca Se ci sarà la necessità di fare lavori troveremo le risorse anche tagliando in altri comparti. Quello che conta è la sicurezza

VOGHERA A fine gennaio 2014 l'ufficio lavori pubblici del Comune riceverà le prime valutazioni sulla vulnerabilità sismica degli edifici comunali. Mentre nuove scosse nei giorni scorsi hanno colpito il centro Italia, l'amministrazione del sindaco Carlo Barbieri vedrà tra un mese completata la prima parte di analisi sismica che era stata avviata iniziata ad inizio 2013, prima che anche il territorio oltrepadano fosse interessato dal sisma. Giorni fa sono state condotte accurate indagini di laboratorio da parte degli esperti designati. Prelievi specifici sono stati compiuti per valutare quali proprietà ha mantenuto il calcestruzzo dopo diversi anni dalla costruzione degli edifici. Entro fine gennaio arriveranno i primi risultati e per la fine di marzo verrà completata la valutazione. In caso di riscontro di eventuali problemi, secondo una precisa disposizione di legge, il Comune dovrà intervenire in tempi stretti per ovviare agli inconvenienti. E qui potrebbe scattare la difficoltà, in quanto ci sarebbe da reperire risorse economiche tali da poter far fronte alle esigenze. «Siamo al corrente di questo fatto dice l'assessore ai Lavori pubblici, Gianpiero Rocca Vorrà dire che verranno reperiti fondi tagliando risorse in altri comparti, quello che conta è la sicurezza». Gli uffici hanno suddiviso gli edifici in «strategici», le cui funzionalità assumono rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, e «rilevanti», quelle strutture aperte alla collettività. A fronte di una richiesta di stanziamento di 300 mila euro, necessaria a coprire i costi per queste valutazioni specifiche, è stata stanziata la somma di 100mila euro. Con questa cifra si potrà coprire soltanto una parte di fabbricati, tra cui l'asilo nido Pombio, la scuola materna Pontevecchio, il centro diurno disabili, la scuola elementare Oriolo, la scuola media Provenzal, la scuola elementare San Vittore, la scuola media Don Orione (con la palestra di via Aldo Moro) e la caserma dei vigili del fuoco. Questi edifici sono stati scelti adottando una metodologia che tenga conto del tipo di costruzione e dell'anno. Dopo queste prime analisi saranno da esaminare la scuola materna Torremenapace, il plesso scolastico Plana-Dante e relative palestre, la scuola elementare Leonardo da Vinci, il campo sportivo Parisi, il palazzo municipale, il palazzetto dello sport e l'edificio di via Rosselli dove si trovano uffici e polizia locale. L'amministrazione comunale si è affidata a esperti perché la valutazione di vulnerabilità sismica è formata da una serie di operazioni specifiche. Gli ingegneri Emilio Guidotti, Giuseppe Giunta, Massimiliano Bellinzoni e Cesare Campanini sono le figure individuate. Marco Quaglini

senz'acqua da 7 giorni a rischio il capodanno

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 31/12/2013

Indietro

POZZOL GROPPPO

Senz acqua da 7 giorni a rischio il Capodanno

POZZOL GROPPPO Vacanze di Natale senz'acqua. Non è titolo dell'ennesimo cinepanettone dei fratelli Vanzina, ma si tratta di un problema serio, che ha colpito i comuni di Berzano di Tortona, Monleale, Pozzol Groppo e Volpedo: da 7 giorni si trovano a dover far fronte ad una grave emergenza idrica. Dal giorno di Natale dai rubinetti di abitazioni, agriturismi e ristoranti non esce acqua. Il guasto che ha provocato i disagi si è verificato in un punto della tubazione che percorre il comune di Brignano Frascata. La mancanza di acqua si è registrata ancora nella giornata di ieri. Infatti, per tutto il pomeriggio numerose autocisterne provenienti da fuori hanno dovuto sopperire a questo stato di disagio percorrendo le strade di frazioni e paesi. I sindaci, che sin dall'inizio hanno cercato di trovare delle soluzioni, sono sul piede di guerra e attaccano l'azienda Gestione Acqua: «Basta! Siamo stanchi di essere presi in giro». I primi cittadini nella giornata del 29 dicembre hanno sporto denuncia contro Gestione Acqua, affinché la Procura avvii le opportune indagini per la ricerca dei responsabili dell'interruzione della fornitura e del forte ritardo del ripristino della situazione. Nella stessa data, i sindaci hanno ufficialmente chiesto al prefetto la dichiarazione dello stato di emergenza per gli inevitabili e seri problemi igienico sanitari che si stanno verificando nei rispettivi territori. Oltre alla mancata riparazione del guasto, i sindaci denunciano l'insufficienza di uomini e mezzi da impiegare per far fronte alla situazione critica presente ormai da una settimana. Ma i danni più ingenti li hanno subiti i titolari di esercizi pubblici. «Nel nostro agriturismo manca l'acqua da sette giorni dichiara Carlo Torre, padre della titolare di Casa Tuia a Pozzol Groppo Per non creare disagi ai clienti siamo stati costretti a procurarci l'acqua tramite cisterne, con gli inevitabili costi suppletivi, che andranno a pesare sulla nostra attività». Amministratori comunali e cittadini sperano che questa situazione di grave disagio che potrebbe perdurare anche nei primi giorni del 2014 possa essere risolta al più presto. «Le uniche persone che sin dall'inizio si sono mosse cercando di trovare soluzioni sono i sindaci dice il primo cittadino di Volpedo, Giancarlo Caldone e i volontari della Protezione Civile di Volpedo». I disagi però potrebbero terminare tra pochi giorni. Ad annunciarlo è il sindaco di Brignano Frascata, Roberto Mandirola, che ha incontrato un dirigente di Gestione Acqua: «Proveranno a risolvere la situazione domani (oggi per chi legge) con l'utilizzo di una botte di spurgo per liberare la bolla d'aria che ha causato l'inconveniente». Mattia Tanzi

pieve del cairo e gambarana unite almeno nel calendario

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 31/12/2013

Indietro

I Iniziativa

Pieve del Cairo e Gambarana unite almeno nel calendario

PIEVE DEL CAIRO Il calendario 2014 in ogni casa di Pieve del Cairo e Gambarana, i due Comuni che hanno in progetto la fusione: è in distribuzione da parte dei volontari della Protezione Civile dell'unione dei due comuni, capitanata dalla responsabile Silvia Pandiani. Si tratta di un almanacco patrocinato dalla ditta che gestisce nei due comuni la raccolta differenziata dei rifiuti. «Non a caso dice il sindaco di Pieve del Cairo, Paolo Ansandri si tratta di un calendario che riproduce antiche immagini dei nostri due comuni e che sintetizza, settimana dopo settimana, anche le date in cui verranno effettuati i vari servizi di raccolta porta a porta». Insomma un calendario utile che ricorda agli utenti dei due comuni i giorni e le modalità del ritiro della carta, della plastica, degli ingombranti, della cosiddetta indifferenziata! . Un promemoria e una guida per non incorrere in errori. In accostamento ai dodici mesi dell'anno, altrettante antiche fotografie di come erano Pieve e Gamberana, rare immagini dalla raccolta storica dell'appassionato locale Sergio Conca. (p.c.)

appaltati i lavori alla scuola

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 31/12/2013

[Indietro](#)

VOLPEDO

Appaltati i lavori alla scuola

Edificio da mettere in sicurezza dopo le scosse di terremoto

VOLPEDO A Volpedo sono in corso di svolgimento i lavori per la messa in sicurezza della scuola, a seguito dell'evento sismico dello scorso 22 novembre. La scuola non risultò riportare gravi danni, ma sono stati necessari alcuni interventi di messa in sicurezza statica, per cui il sindaco Giancarlo Caldane nel giorno immediatamente successivo alle lievi scosse di terremoto ha provveduto a emettere ordinanza di inagibilità della struttura scolastica e a trasferire la sede delle lezioni per la scuola elementare presso l'oratorio del paese e per la scuola media presso il museo didattico pellizziano, dove le lezioni si sono regolarmente svolte fino all'inizio delle vacanze di Natale. In questo lasso di tempo, sono stati appaltati celermente i lavori di messa in sicurezza e l'obiettivo è riportare gli studenti nella normale sede dell'attività scolastica alla ripresa, il prossimo 7 gennaio. Il progetto dei lavori, predisposto dall'ingegnere torinese Pierluigi Violette, esperto di sismologia, ha predisposto una serie di interventi che hanno riguardato: la demolizione della volta del piano sottotetto, la realizzazione di un solaio misto in travi di legno, tavolato e getto di calcestruzzo; la posa in opera di pannelli di coibentazione tra le travi metalliche esistenti; la trasformazione dei solai piani esistenti in soai misti. Complessivamente l'importo dell'intervento di messa in sicurezza è stato di 110.000 euro. I lavori sono stati affidati alla società Gmc di Tortona. Stefano Brocchetti

camion si schianta contro una cascina

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- Cronaca

Camion si schianta contro una cascina

Montebellino, ferito il conducente della motrice. L'urto ha aperto una voragine nel muro della casa sulla provinciale di Maria Grazia Piccaluga wPAVIA La prima cosa a cui hanno pensato è stato il terremoto. Un tonfo sordo, le pareti della cucina che vibrano e un rumore di mattoni che si sgretolano. Quando moglie e figli di Silvano Guarischi sono usciti sulla soglia di casa, il cancello elettrico che chiude Cascina Montebello era in mezzo al cortile, scaraventato a qualche metro di distanza. A causare i danni, ieri mattina poco prima delle nove, non è stato il terremoto, bensì un camion. Una motrice con il cassone per il trasporto dei rifiuti diretta alla vicina discarica di Montebellino. Il conducente, Gabriele Bertolini, 45 anni residente a Cava Manara, ha perso il controllo del pesante mezzo che si è schiantato contro la facciata della cascina, sulla strada provinciale Tre Ponti-Casorate. Ha sventrato la vecchia arcata del portone in mattoni mettendosi poi di traverso sulla carreggiata. Il conducente, nell'impatto, ha sfondato il parabrezza ed è stato sbalzato sull'asfalto. Ha riportato ferite alla testa ed ematomi in diverse parti del corpo ma le sue condizioni non sarebbero gravi. È stato trattenuto in ospedale, al San Matteo, per accertamenti. A vigili del fuoco e soccorritori del 118 giunti sul posto pochi minuti più tardi si è presentato uno scenario surreale. Il camion bloccava la strada, un uomo era disteso a terra, tra mattoni rotti e polvere rossa. E un grosso squarcio si era aperto nel muro. Gli abitanti della cascina erano sulla strada, con le mani tra i capelli. La dinamica dell'incidente sarà stabilita dagli agenti di una pattuglia della polizia stradale di Stradella che hanno effettuato i rilievi. Ma da una prima ricostruzione risulta che la motrice proveniva dalla città, diretta alla discarica. Il cassone ancora vuoto. Il tratto davanti alla cascina è un lungo rettilineo, senza apparenti ostacoli. Sembra che a far sbandare il mezzo, di proprietà di un'impresa di Gropello Cairoli, sia stata una patina di ghiaccio che si era formata sull'asfalto. Il camionista potrebbe aver toccato il freno e non aver più controllato la motrice. Il camion ha sbandato schiantandosi dapprima contro la cancellata di ferro che chiude la corte della cascina. L'ha divelta e scaraventata ad alcuni metri di distanza nel cortile, a poca distanza dall'aia e dagli attrezzi agricoli ma fortunatamente senza persone. Poi la motrice ha proseguito la sua corsa strisciando contro la parete della casa, arando il terreno e tranciando gli infissi di una persiana di legno. Poi il camion si è messo di traverso, bloccando la strada. E nell'impatto con il muro il vetro del parabrezza è andato in frantumi, il conducente è stato proiettato fuori dall'abitacolo. L'uomo è caduto sull'asfalto, procurandosi contusioni e ferite. Gli abitanti della cascina, spaventati dal boato, sono accorsi sulla strada. Sono stati loro a chiamare i soccorsi: automedica e ambulanza del 118, vigili del fuoco e polizia stradale. La provinciale è rimasta chiusa per più di un'ora, il tempo necessario a rimettere in carreggiata il pesante mezzo e a ripulire l'asfalto dal carburante che era fuoriuscito dal serbatoio. Gli agenti della stradale dovranno ora stabilire le cause dell'uscita di strada e della perdita di controllo del camion che, sembra, abbia lasciato sull'asfalto le tracce di una frenata lunga undici metri. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Sciame sismico ancora in atto In Campania resta la paura

Lo sciame sismico è ancora in atto tra le province di Caserta e Benevento ma con scosse più leggere rispetto al picco di 4.9 gradi registrato alle 18,08 di domenica che ha seminato paura in tutta la Campania.

Di turbolenze ne sono seguite altre 130 ma di magnitudo pari o superiore a 2 (solo in sette casi superiori a 3). Sia la scossa principale sia le repliche sono avvenute lungo una faglia che si estende per circa 10 chilometri da Nord-Ovest e Sud-Est, parallelamente all'Appennino. Secondo il presidente dei geologi della Campania, Francesco Peduto, «ben 4.060 istituti scolastici e 259 ospedali sono localizzati in aree a elevato rischio sismico. Tutti i Comuni, secondo l'ultimo aggiornamento delle mappe sismiche sono stati classificati, a diverso grado, a rischio sismico e circa il 50% ha subito quantomeno un incremento di classe sismica, oppure è stato classificato sismico mentre prima non lo era». «La vera opera di prevenzione di cui la Campania ha assolutamente bisogno per fronteggiare il rischio sismico passa da una valutazione seria della condizione del nostro patrimonio edilizio» sostiene Michele Buonomo, presidente regionale Legambiente.n

«Investiamo sulla sicurezza del territorio»

Dal consiglio comunale arriva all'unanimità la richiesta allo Stato di porre maggiore attenzione contro le calamità naturali e impegno per la salvaguardia del territorio.

Si è discusso dell'argomento nel corso dell'ultimo consiglio comunale: il sindaco, Mario Chiavenna, e tutti i consiglieri hanno espresso solidarietà e deciso di devolvere il gettone di presenza del consiglio comunale ai Comuni colpiti dall'alluvione, tramite una raccolta fondi aperta da Anci. La concentrazione si è poi sposata sulla difficoltà che il Comune, come altre amministrazioni, trova nel finanziare e programmare interventi per la messa in sicurezza del territorio: «Le regole che ci vengono imposte dal patto di stabilità non ci permettono di agire e di fatto vengono bloccate opere per la tutela e la salvaguardia stessa del territorio - ha spiegato Chiavenna - È necessario che su questo capitolo vengano fatte delle deroghe e vengano messi i Comuni in grado di agire, altrimenti il territorio viene trascurato e di conseguenza i rischi aumentano considerevolmente». Per quanto riguarda Orsenigo i rischi sono soprattutto di natura idraulica e idrogeologica: uno dei maggiori rischi riguarda il torrente Torrino, che scorre dalla piana tra Orsenigo e Albese con Cassano e passa sotto la provinciale Como-Bergamo: la precedente amministrazione era già intervenuta deviando l'alveo e ampliandolo. Ma in casi di maltempo intenso il problema dell'esondazione si presenta più a valle: a farne le spese due anni fa la floricoltura Centro Giardino con danni per svariate migliaia di euro. L'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale impegna la giunta ad agire perché venga richiesta al Governo una deroga al patto di stabilità per quanto riguarda le spese di investimento in opere infrastrutturali che riguardino la tutela e la messa in sicurezza del territorio comunale. Alle Regioni, invece, viene richiesto di destinare l'uno per cento del bilancio annuale per l'attività di prevenzione dai rischi. Viene poi chiesto di ampliare l'attività di protezione civile sul territorio: per questo motivo Orsenigo aderisce alla proposta di Anci per l'istituzione di una giornata nazionale della protezione civile, che coinvolga in attività e informazione anche la popolazione «diamo in questo modo un segnale politico chiaro - ha sottolineato il sindaco - sperando che le richieste vengano accolte: è necessario intervenire per la tutela del territorio che diventa sicurezza stessa della popolazione».

Tradito dal navigatore, Tir s'incestra in un tornante

Per ore, ieri pomeriggio, la provinciale 64 che da Moggio sale a Veduggio in provincia di Bergamo è rimasta bloccata.

A sbarrare il passaggio ai veicoli in entrambe le direzioni un autoarticolato di un'impresa sarda che trasportava sale e che, viaggiando da Moggio in direzione della Culmine, arrivato ad un tornante, è rimasto incastrato. A tradire l'autista, di nazionalità rumena, è stato il navigatore che gli ha consigliato la strada più breve ma che era assolutamente impraticabile per un mezzo delle sue dimensioni: quando si è reso conto che non riusciva né ad andare avanti né a tornare indietro, ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Dalla centrale operativa di Lecco sono subito state inviate sul posto due squadre, cui si sono poi aggiunti gli uomini della polizia locale dell'alta Valsassina, gli uomini della protezione civile e alcuni amministratori locali di Moggio. Nel corso delle ore successive, lungo la strada, rimasta praticamente bloccata in entrambi i sensi, si sono ovviamente formate code di veicoli. Per non rimanere fermi, tanti automobilisti, dopo avere atteso a lungo che la situazione si normalizzasse, hanno deciso di invertire la marcia e ritornare indietro. Nel frattempo, con un mezzo meccanico, i pompieri hanno provveduto a scaricare le trenta tonnellate di sale presenti sul bilico. Solo al termine delle operazioni, che hanno richiesto 5 ore (fino alle 16), e che sono risultate particolarmente complicate anche per la posizioni in cui sono avvenute, l'autoarticolato è stato spostato e rimesso in carreggiata. Il camionista è stato "tradito" dal navigatore ma è certo che, considerata la lunghezza, mai avrebbe dovuto avventurarsi lungo quel percorso. F. Alf.

Frana di Cuveglio Un elicottero sposterà il masso

Frana in via Sant'Anna: oggi spettacolare messa in sicurezza della parete rocciosa frantumata che minaccia quattro edifici.

Le nove persone sgomberate anche ieri sono rimaste lontane da abitazioni ed attività commerciali: il rientro forse questo pomeriggio. «Soltanto dopo che i tecnici avranno dato l'ok - spiega il sindaco Giorgio Piccolo - Intanto è stato pianificato l'intervento di messa in sicurezza». Ieri mattina la frana è stata studiata da un rocciatore, un geologo e i tecnici dell'ex genio civile. Alle 12 il punto della situazione: il pericolo maggiore è dato da un masso del peso stimato di dieci quintali che praticamente in bilico rischia di abbattersi sulle abitazioni sottostanti. Alle 8.30 di questa mattina torneranno in via Sant'Anna i rocciatori: il masso sarà intelaiato con speciali imbracature in acciaio. La speciale rete contenitiva sarà quindi agganciata a un elicottero. Il masso sarà trasportato in volo sino a valle e posizionato in condizioni di non nuocere. «Quindi saranno consolidate le rocce con minore massa - aggiunge Piccolo - A quel punto, una volta ricevuto il benestare dei tecnici, revocherò l'ordinanza». L'allarme era scattato nella mattinata di domenica: i primi ad arrivare sul posto sono stati gli uomini della protezione civile guidati da Giovanni Maffenini. Quindi sono arrivati i vigili del fuoco per un primo sopralluogo. Quattro edifici, tra cui quello che è cornice del grotto Sant'Anna, sono stati sgomberati mentre la strada è stata chiusa. «È chiaro - conclude Piccolo - Che anche i proprietari delle abitazioni dovranno fare la loro parte. Si tratta di proprietà private. Dovranno quindi monitorare la situazione e, dove necessario, eseguire gli interventi di messa in sicurezza nelle aree che appartengono ai privati».n S. Car.

Dopo il maltempo le frane

Case evacuate a Cuveglio - Cronaca Cuveglio La Provincia di Varese - Notizie di Varese e provincia

La Provincia di Varese.it

"Dopo il maltempo le frane"

Data: **30/12/2013**

Indietro

Dopo il maltempo le frane

Case evacuate a Cuveglio

Tweet

30 dicembre 2013 Cronaca Commenta

Le abitazioni di via Sant'Anna a Cuveglio minacciate dalle rocce del versante (Foto by Varesepress)

GUARDA IL VIDEO: Frana a Cuveglio

CUVEGLIO - Frana minaccia il paese: sgomberate quattro palazzine, chiusa via Sant'Anna. L'ordinanza firmata ieri d'urgenza dal sindaco Giorgio Piccolo: «In tutto sono nove le persone allontanate in via cautelativa dalle loro abitazioni - spiega il primo cittadino - Abbiamo allertato i vigili del fuoco, che hanno già eseguito un sopralluogo, e il genio civile. Domani (oggi per chi legge, ndr) arriveranno i rocciatori per valutare la situazione e mettere in sicurezza l'area». A minacciare via Sant'Anna, compreso il grotto Sant'Anna, ristorante che rientra nel novero degli edifici minacciati dal crollo e quindi sgomberato, una frana di detriti scivolata lungo il pendio della montagna che, in quel punto del territorio comunale, è molto a ridosso delle abitazioni.

Questione di metri, tanto che nella tarda mattinata di ieri, quando la frana si è mossa, qualcuno si è ritrovato dei ciottoli sull'uscio di casa dando l'allarme. «Un masso di grosse dimensioni si è staccato cadendo a valle senza fortunatamente causare danni – spiega Piccolo – Un secondo masso, sempre con dimensioni importanti, è in bilico sul pendio. Potrebbe effettivamente cadere trascinando anche il resto della frana». Via Sant'Anna potrebbe quindi essere invasa dalla caduta.

Leggi il servizio completo su La Provincia di Varese in edicola lunedì 30 dicembre

© riproduzione riservata

frane, tursi chiede aiuto all'università - stefano origone

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 30/12/2013

Indietro

Pagina II - Genova

Frane, Tursi chiede aiuto all'Università

Nuovo allarme a Sestri. L'assessore Crivello: "Allertati i municipi"

STEFANO ORIGONE

UNA mappa dei punti a rischio frane. Il Comune a gennaio varerà un vero e proprio monitoraggio. Per farlo non solo utilizzerà i propri esperti e i Municipi, ma busserà alla porta di Università, associazioni, ordini professionali, come quello dei geologi. «Non vogliamo avere solo una semplice fotografia della situazione - annuncia a

Repubblica

l'assessore alla protezione civile Gianni Crivello -, ma una "radiografia", per poter poi partire con gli interventi, a cominciare da dove si pensa che possa essere prioritario, come i quartieri del Lagaccio, Quezzi, Sestri». In sostanza cosa verrà fatto? «Abbiamo creato nove gruppi, tanti quanti sono i Municipi. Metteremo a disposizione esperti, che controlleranno la stabilità di ogni muraglione pubblico e delle strade. Il lavoro sinergico è decisivo per poter avere un quadro preciso di quello che potrebbe accadere se non interverremo per i casi più urgenti». Da marzo, l'80% degli smottamenti si sono verificati in aree private. «Proprio per questo, avvieremo degli incontri con i proprietari di terreni e giardini, gli amministratori dei condomini, per sensibilizzarli a effettuare i controlli, perché la prevenzione in un territorio fragile come quello di Genova è la parola d'ordine». Dopo tre giorni di pioggia incessante, il terreno è zuppo d'acqua e si sbriciola. L'altra notte, alle 4.30, è crollato un muro di contenimento indebolito dalle infiltrazioni e dal peso della terra fradicia in via al torrente Molinassi, a Sestri Ponente. Il crollo è avvenuto a ridosso di due edifici (i civici 1 e 3) e i vigili del fuoco hanno fatto evacuare 60 persone che sono state ospitate da parenti e nelle sale messe a disposizione della Croce Verde di Sestri. «Dopo qualche ora sono potuto tutti rientrare - spiega Crivello - in quanto i nostri esperti dell'incolumità pubblica e i pompieri hanno stabilito che non c'erano problemi di stabilità perché le fondamenta poggiano sulle rocce ». La terra ha però strappato via alcune tubazioni. «Entro oggi dovremmo riuscire a ripristinare la rete fognaria e a togliere i massi caduti sul rivo». Nella notte, un nuovo movimento di terra si è verificato anche in salita San Cipriano, teatro dei primi sgomberi a Santo Stefano. Anche lì i tecnici sono al lavoro per accertare l'entità dei danni. «Nella palazzina grande le famiglie sono rientrate tutte, mentre in quella nella parte del nostro comune quattro persone e un bambino sono ancora ospitate

in hotel. In quello di Serra Riccò stiamo monitorando la situazione ». Anche a San Carlo di Cese, sulle alture del ponente, l'emergenza non è ancora rientrata. «Anche qui abbiamo il caso di un terrapieno privato che è crollato.

Abbiamo due famiglie, quattro persone, che sono state evacuate e per ora hanno trovato una sistemazione da parenti e amici». Crivello torna sull'argomento che riguarda muretti e giardini privati. «È necessario

parlare presto con gli ammini-stratori per vedere cosa fare perché il rischio è ritrovarsi come in via Ventotene, dove la burocrazia ha stoppato ogni intervento pubblico di somma urgenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursionisti salvati di notte sopra Oropa

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: 30/12/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 30/12/2013 - pag: 39

Escursionisti salvati di notte sopra Oropa

Ore di paura per due escursionisti biellesi, una donna di 40 anni e un uomo di 54, che si sono persi nella nebbia durante una gita con le racchette da neve e sono stati salvati a tarda sera dal Soccorso alpino. È accaduto sulle pendici del Monte Cucco, nella conca di Oropa. I due, approfittando del buon innevamento, sono arrivati ad Oropa attorno le 12 e si sono incamminati verso la cima della montagna (1515 metri) insieme al loro cane labrador. Sulla via del ritorno, invece di ripercorrere lo stesso itinerario, hanno imboccato il «sentiero dei polacchi», più a monte, che li avrebbe riportati sulla strada per la galleria Rosazza. Ma poco dopo l'inizio della discesa sulla zona è calata una fitta nebbia, e gli escursionisti hanno deciso di deviare per cercare di riportarsi sul sentiero dell'andata. Mentre scendeva anche il buio, sono rimasti intrappolati in una pericolosa pietraia. Non potendo più a proseguire, sono fortunatamente riusciti a lanciare l'allarme col cellulare, nonostante in Valle Oropa la copertura sia piuttosto scarsa. Dieci uomini del Soccorso alpino, divisi in due squadre, hanno rintracciato i due e il cane alle 20.30: erano infreddoliti ma in buone condizioni. [a. f.]

Strade trasformate in fiumi ad Alassio e Albenga

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 30/12/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 30/12/2013 - pag: 47

allagamenti

Strade trasformate in fiumi ad Alassio e Albenga

Nuovi allagamenti nel ponente savonese dopo la bufera di Natale. Sabato sera, un violento nubifragio si è abbattuto sulla Riviera, provocando la tracimazione di canali e fossati. I problemi peggiori si sono verificati ad Alassio e ad Albenga. Nella città del Muretto, le piogge hanno invaso via delle Mimose nella zona di Parco Fuor del vento, alle spalle della linea ferroviaria. Nella strada comunale, il livello dell'acqua ha raggiunto i venti centimetri di altezza, riversandosi negli scantinati ma senza provocare gravi danni né conseguenze alle persone. I volontari della Protezione civile, avvertiti dai residenti, hanno sollevato i tombini, rendendo possibile il deflusso della piena. La stessa area era già stata sommersa dalle precipitazioni nella notte tra il 25 e il 26 dicembre. Alle 22, il temporale ha mandato in tilt la viabilità nella piana ingauna, dove proprio in questi mesi si stanno svolgendo i lavori per potenziare i canali per lo smaltimento delle piogge tra Campochiesa e San Giorgio. In attesa della conclusione del cantiere, che dovrebbe migliorare la situazione nella zona di levante, l'altroieri gli automobilisti hanno dovuto procedere a passo d'uomo sulla strada provinciale Romana al confine tra Albenga e Ceriale, in via del Cristo, in via Collodi e in alcuni punti della via Aurelia. [a.f.]

(senza titolo)

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Città)

""

Data: 31/12/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Torino)

Da ieri non si possono più mandare per posta pacchi chiusi con destinazione Sochi. È l'ultima, ulteriore misura di sicurezza che va ad aggiungersi a uno schieramento di uomini, attrezzature e divieti senza precedenti che Mosca ha messo in piedi per i Giochi invernali che si svolgeranno ad appena un centinaio di chilometri dalla polveriera caucasica.

Il vicepremier Alexandr Zhukov, responsabile dell'evento nel governo, promette però che non ci sarà un ulteriore varo di misure restrittive. Anche perché è difficile inventarsi qualcosa che non sia già stato messo in atto. A cominciare dal «pass del visitatore», un badge che viene fornito a chi acquista biglietti per gli eventi olimpici registrandosi sul sito ufficiale. Si tratta praticamente di un secondo documento di identità che i turisti dovranno portarsi sempre dietro, esibendolo a ogni posto di blocco, ingresso o albergo.

Una misura che non faciliterà la vita ai turisti, che già devono prepararsi a orientarsi tra le numerose zone a varie sfumature di rosso in cui è stato diviso il territorio dei Giochi. Ma per i russi, già dai tempi delle Olimpiadi di Mosca 1980, l'afflusso di turisti «comuni» - per di più in un Paese che continua a chiedere procedure di visto abbastanza complicate praticamente a tutti - è un obiettivo secondario rispetto all'immagine di grandeur sui teleschermi. E così mentre fervono i lavori per gli ultimi siti olimpici, e i media parlano degli «olimpiardi» spesi per i primi Giochi invernali in Russia, Sochi viene blindata. Il ministro dell'Interno Vladimir Kolokolzev ha promesso già mesi fa l'impiego di 30 mila agenti di polizia e delle truppe interne, impegnati a controllare i documenti, le auto, presidiare gli impianti e pattugliare le strade. A confronto, a Londra, megalopoli già colpita da attacchi terroristici, nell'estate del 2012 vennero dispiegati 18 mila uomini.

Un intero esercito, assistito da altri 1500 uomini della Protezione civile. Senza contare 5500 telecamere, droni, metal detector che saranno a ogni angolo, cani che fiutano l'esplosivo e i raggi X per controllare i pacchi sospetti, elicotteri, navi e perfino missili. I telefoni saranno talmente monitorati che il dipartimento di Stato Usa consiglia di lasciare a casa smartphone e portatili se non si vuole venire intercettati. L'allarme è tale che ieri la Casa Bianca ha offerto la propria cooperazione per la sicurezza di atleti e spettatori. Lungo i confini meridionali russi sono stati disposti sei sistemi di difesa missilistica Panzyr-S. Dmitry Chernyshenko, capo del Comitato organizzatore, promette «le Olimpiadi più sicure di sempre». Ma il pericolo, dopo le stragi di Volgograd, sembrano non tanto i missili di innominate potenze straniere, ma i terroristi solitari che si aggirano a piedi, prendono l'autobus e il treno locale. E così le misure di controllo documenti e impedimento di raduni non autorizzati, viste fino a ieri più come barriera ad eventuali manifestazioni di protesta di dissidenti o degli attivisti LGBT - ai quali, se sono in possesso di passaporto estero, le autorità russe hanno promesso di non applicare la legge «contro la propaganda omosessuale» - ma le «vedove nere» caucasiche.

All'epoca sovietica tutto era molto più facile: nell'estate 1980 tutti gli elementi «indesiderabili», dalle prostitute ai dissidenti, sono stati invitati a sloggiare da Mosca per la durata dei Giochi, mentre l'accesso alla capitale veniva drasticamente limitato ai non residenti. Il provvedimento ha riguardato anche la maggior parte dei bambini, spediti più o meno forzatamente in campi dei pionieri per evitare che avessero contatti con i pericolosissimi turisti occidentali. A quelli che rimanevano nelle scuole veniva intimato di non avvicinare gli stranieri, che avrebbero offerto loro chewing gum avvelenati. Qualcosa di simile è stato fatto, secondo le denunce degli attivisti, anche a Sochi, dove barboni, piccoli criminali e altri potenziali «disturbatori» sono stati fatti sparire, insieme agli operai immigrati. La polizia ha effettuato

(senza titolo)

controlli documenti casa per casa, i tombini sono stati saldati e alla popolazione è stato intimato di pulire i balconi sulle facciate e non stendere i panni durante i Giochi. Ma Sochi resta una città-formicaio che si estende per una cinquantina di chilometri, snodo vivace e vitale della costa, tra aeroporto, treni e autobus, tutti bersagli potenziali di un attacco.

"Schiacciato sotto 80 centimetri di neve"

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Provincia)

""

Data: 30/12/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Cronaca data: 30/12/2013 - pag: 41

I soccorsi

"Schiacciato sotto 80 centimetri di neve"

«Da Torino al luogo dell'incidente sono occorsi diciotto minuti di volo e circa trenta per ritrovare il corpo del ragazzo. In questo caso è stato chiaro che non c'era più nulla da fare». A raccontare come sia avvenuta l'operazione di ieri è il dottor Roberto Vacca, responsabile della centrale operativa 118 di Torino. Per la seconda volta in pochi giorni, dopo il 26 dicembre a Bardonecchia, l'elicottero della base di Torino del Servizio regionale di elisoccorso 118 è intervenuto per una sciagura mortale sugli sci.

«A bordo dell'elicottero, oltre al pilota e al tecnico di volo c'erano medico rianimatore, infermiere, tecnico e cinofilo del Soccorso Alpino con il cane. All'arrivo sul posto - spiega il dottor Vacca - il tecnico e il cinofilo del Soccorso Alpino hanno iniziato immediatamente le ricerche mentre altre squadre venivano portate in aiuto. Il ragazzo è stato trovato sotto ottanta centimetri di neve, con le vie aeree ostruite e quasi sicuramente con lesioni da trauma. Purtroppo non aveva con sé l'attrezzatura da autosoccorso».

Quel «purtroppo» del medico non è un'espressione di circostanza. «Avere il dispositivo Arva, l'apparecchio di ricerca in valanga, consente al compagno di gita - dice Roberto Vacca - di localizzare in tempi rapidissimi la persona travolta e spesso di salvargli la vita. Anche all'arrivo dei soccorsi il dispositivo permette tempi molto più stretti». Il responsabile della Centrale operativa 118 non si sbilancia nel caso di Clavière, ma ribadisce che questa attrezzatura molto spesso risulta determinante. «Il miglior soccorritore in caso di valanga è il proprio compagno. Poi è vero - osserva il medico - che bisognerebbe essere dotati anche di pala perché sotto 80 centimetri scavare con le sole mani non è semplice. Ma chi si avventura fuori pista l'attrezzatura dovrebbe averla. In primo luogo, però, bisognerebbe educare tutti al rispetto dei divieti».

Da Natale paesi senza l'acqua I sindaci scrivono alla Prefettura

La Stampa

La Stampa (ed. Verbania)

""

Data: 30/12/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Verbania) ci hanno portato di nuovo i sacchetti d'acqua potabile davanti al municipio, la Protezione civile ha distribuito bottiglie d'acqua alle famiglie, ma siamo nel 2013 e quel che è accaduto è vergognoso: quattro paesi senz'acqua dalla mattina di Natale!». Così ieri pomeriggio i sindaci di Berzano di Tortona, Monleale, Montemarzino e Pozzol Groppo hanno scritto una lettera di diffida a Gestione Acqua e per conoscenza a Prefettura, Procura e carabinieri. Una lettera perentoria che non ammette ulteriori ritardi. Anche perchè la popolazione chiede risposte ai sindaci. «Ci stanno prendendo in giro - dice il sindaco Pavione - e non riusciamo a sapere nemmeno in che tempi sarà ripristinata l'erogazione. Oggi è il quinto giorno senz'acqua. Adesso diciamo basta». [M. T. M.]

4zi

Un'altra valanga fuoripista

La Stampa

La Stampa (ed. Verbania)

""

Data: 30/12/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Verbania)

sezione: Cuneo data: 30/12/2013 - pag: 39

MONTAGNA. courmayeur, SCIATORI FRANCESI HANNO CAUSATO UNA SLAVINA SUL TOULA: ILLESI

Un'altra valanga fuoripista

In Valle d'Aosta e Piemonte il rischio distacchi resta alto dopo le nevicate

Un'altra valanga in Valle d'Aosta. E' accaduto verso le 11,30 di ieri nella zona del Toulou, a Courmayeur, ad una quota di circa 2.800 metri. E ancora una volta il distacco è stato causato dall'imprudenza degli amanti del fuoripista. «La valanga - spiega Adriano Favre, direttore del Soccorso alpino - con ogni probabilità è stata provocata da alcuni sciatori, forse di nazionalità francese». Ma stavolta nessuno è rimasto travolto dalla massa di neve, come hanno appurato gli uomini del Soccorso e quelli della guardia di finanza di Entrèves dopo i sopralluoghi in zona anche con l'elicottero. L'area del Toulou è particolarmente amata e frequentata dagli appassionati di fuoripista, disciplina che in questi giorni è fortemente sconsigliata dalle guide alpine. Il bollettino valanghe elaborato dalla Regione indica ancora un pericolo «marcato» su tutta la Valle d'Aosta e anche sulle Alpi piemontesi dove il bollettino elaborato dall'Arpa prevede «lastroni da vento, più diffusi nelle zone di confine». Il livello di rischio è pari a 3 in una scala di 5. Nei prossimi giorni il manto nevoso dovrebbe andare verso un assestamento, con conseguente riduzione del rischio, ma per il momento è assai diffuso il distacco di valanghe anche spontanee. Il bollettino valdostano prevede scariche da pendii ripidi e da zone rocciose. Quella di oggi, secondo le previsioni meteo, sarà un'altra giornata soleggiata, e così sarà almeno fino a mercoledì mentre da giovedì sono attese nuove precipitazioni nevose, sia in Piemonte sia in Valle d'Aosta.

Per quanto riguarda il fuoripista i tecnici raccomandano «massima attenzione, per il probabile distacco di lastroni al passaggio del singolo sciatore». E' quanto è successo sabato pomeriggio a Pila, nell'incidente in cui hanno perso la vita Paolo Pendola e Fabio Oneto, due appassionati dello snowboard di Rapallo, di 30 e 33 anni, morti dopo essere stati travolti da una valanga che si è staccata nella parte alta del comprensorio che si affaccia su Aosta, al margine della pista del Couis 1. La slavina è stata provocata proprio dal loro passaggio con le tavole. Dalla procura di Aosta già oggi dovrebbe arrivare il nullaosta per i funerali, che saranno celebrati a Rapallo in forma congiunta e che sono già stati fissati per domani.

Nelle frazioni resta alto il rischio di black out

La Stampa

La Stampa (ed. Vercelli)

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli) da neve che avrebbe potuto creare problemi. Intervento a Campertogno, invece, per l'incendio provocato da un camino.

«Ringrazio tutte le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, le squadre di Protezione civile, il personale di prefettura e Comuni, i volontari, i pochi cantonieri ormai presenti, ed il personale della Provincia per aver lavorato, senza sosta per tre giorni - dichiara l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Angelo Dago - Una nevicata non eccezionale in termini di quantità, ma molto pericolosa laddove, mischiata ad acqua, ha generato danni enormi su tutto il comprensorio delle Alpi e con precedenti che si devono ricercare a 30 anni fa».

«Siamo contenti che, anche grazie al nostro intervento diretto - continua Dago - sia stato possibile, per Enel, ripristinare l'energia elettrica in quasi tutte le case dell'alta valle». Ma l'elettricità è ancora il punto dolente in alcune zone, soprattutto nelle frazioni. L'Enel ha fatto il possibile, intervenendo anche con dieci gruppi elettrogeni, ma in alcune aree l'alimentazione è ancora a singhiozzo. E' il caso di Rassa. «Ieri per qualche ora si è registrata l'ennesima interruzione della linea di media tensione all'ingresso del paese - dice il sindaco Fabrizio Tocchio -, le attività turistiche sono allo stremo. Speriamo che questa volta la Provincia di Vercelli ci permetta di realizzare un impianto micro idroelettrico per autosostenerci. I soldi li abbiamo a disposizione così come il progetto, manca solo la concessione».

Escursionisti salvati nella neve sulle montagne sopra Oropa

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Biella)

"Escursionisti salvati nella neve sulle montagne sopra Oropa"

Data: **30/12/2013**

Indietro

30/12/2013

Escursionisti salvati nella neve

sulle montagne sopra Oropa

Si erano persi durante una gita con le «ciaspole»:

il Soccorso alpino li ha recuperati a tarda sera

andrea formagnana

biella

Ti consigliamo:

+ Una task-force per la montagna

+ Montagna, si mobilita il Soccorso alpino

Ore di paura per due escursionisti biellesi, una donna di 40 anni e un uomo di 54, che si sono persi nella nebbia durante una gita con le racchette da neve e sono stati salvati a tarda sera dal Soccorso alpino. È accaduto sulle pendici del Monte Cucco, nella conca di Oropa. I due, approfittando del buon innevamento, sono arrivati ad Oropa attorno le 12 e si sono incamminati verso la cima della montagna (1515 metri) insieme al loro cane labrador. Sulla via del ritorno, invece di ripercorrere lo stesso itinerario, hanno imboccato il «sentiero dei polacchi», più a monte, che li avrebbe riportati sulla strada per la galleria Rosazza. Ma poco dopo l'inizio della discesa sulla zona è calata una fitta nebbia, e gli escursionisti hanno deciso di deviare per cercare di riportarsi sul sentiero dell'andata. Mentre scendeva anche il buio, sono rimasti intrappolati in una pericolosa pietraia. Non potendo più a proseguire, sono fortunatamente riusciti a lanciare l'allarme col cellulare, nonostante in Valle Oropa la copertura sia piuttosto scarsa. Dieci uomini del Soccorso alpino, divisi in due squadre, hanno rintracciato i due e il cane alle 20.30: erano infreddoliti ma in buone condizioni.

Valanga travolge un 15enne

Articolo

Libertà

""

Data: 30/12/2013

Indietro

Valanga travolge un 15enne

A Claviere, sciava fuoripista: è la nona vittima in 4 giorni

ROMA - Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista. È il nono in quattro giorni. A perdere la vita ieri, in Piemonte, è stato un liceale quindicenne di Torino che era in Val di Susa per le vacanze insieme ad amici e parenti. Una slavina con un fronte di settanta metri lo ha travolto mentre scendeva un tratto in forte pendenza a Claviere, nella zona del Colletto Verde la cui rischiosità è tra le più segnalate proprio per il formarsi di valanghe. Con lui c'era un giovane di venticinque anni, che è stato denunciato per omicidio colposo e valanga. Intanto, rimane alto anche per oggi l'allarme valanghe su tutto l'arco alpino, e la Protezione civile ha emesso l'allerta piogge sul Centro-sud. Sull'incidente in Val di Susa, addebitabile ancora una volta all' imprudenza, la Procura di Torino ha aperto subito un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità. Il fascicolo è stato affidato al procuratore Raffaele Guariniello. Il magistrato si sta già occupando delle inchieste sulle valanghe cadute a Bardonecchia il giorno di Santo Stefano e ha ipotizzato, nei confronti dei due fratelli del giovane francese morto sotto una di esse, i reati di valanga e omicidio colposo. Gli stessi reati per i quali è stato denunciato il compagno di discesa della vittima di ieri. In base alle prime ricostruzioni della polizia, il quindicenne e l'adulto, fidanzato di una delle sorelle, avevano intrapreso un percorso fuoripista dopo essere saliti in quota partendo da Monginevro. Il superstite, sommerso dalla slavina fino al bacino, ha raccontato che la massa di neve si è staccata spontaneamente dalla montagna.

30/12/2013

<!--

SICUREZZA IN MONTAGNA: E' "MARCATO" IL PERICOLO VALANGHE IN VENETO, TRENTINO, VALLE D'AOSTA E FRIULI VENEZIA GIULIA. RESTA "FORTE" IN ALCUNE ZONE DEL PIEMONTE E DELLA LOMBARDIA

Comunicato Stampa:

Mediaddress.it

"SICUREZZA IN MONTAGNA: E' "MARCATO" IL PERICOLO VALANGHE IN VENETO, TRENTINO, VALLE D'AOSTA E FRIULI VENEZIA GIULIA. RESTA "FORTE" IN ALCUNE ZONE DEL PIEMONTE E DELLA LOMBARDIA"

Data: **31/12/2013**

Indietro

30/Dec/2013

SICUREZZA IN MONTAGNA: E' "MARCATO" IL PERICOLO VALANGHE IN VENETO, TRENTINO, VALLE D'AOSTA E FRIULI VENEZIA GIULIA. RESTA "FORTE" IN ALCUNE ZONE DEL PIEMONTE E DELLA LOMBARDIA FONTE : Corpo Forestale

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 31/Dec/2013 AL 31/Dec/2013

LUOGO Italia

Il Corpo forestale dello Stato raccomanda sempre di consultare i bollettini meteonivologici del Servizio Meteomont su www.meteomont.org Ispettorato Generale Roma Roma, 30 Dicembre 2013 - Il pericolo valanghe è MARCATO nelle aree montane del Veneto, del Trentino Alto Adige, della Valle D'Aosta, del Friuli Venezia Giulia, mentre resta FORTE in alcune zone del Piemonte e sulle Alpi Retiche ed Orobiche in Lombardia, per probabili distacchi di valanghe spontanee o provocate da un debole...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Doria: Nonostante la crisi, Genova ha tenuto

Marco Doria: «Genova tiene nonostante la crisi». Il bilancio 2013

Mentelocale.it

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

Marco Doria: «Genova tiene nonostante la crisi». Il bilancio 2013

Genova / Società & Tendenze / Attualità www.mentelocale.it Il primo cittadino fa il punto di fine anno. Da Amt alla Gronda, dagli Erzelli al lavoro. Cultura, ambiente e servizi sociali. Il resoconto annuale

© Federica Burlando

Genova

Lunedì 30 dicembre 2013 ore 16:50

Fine anno, tempo di bilanci. Per tutti e anche per il comune di Genova che, attraverso le parole del sindaco Marco Doria e di alcuni assessori, stila il rendiconto dell'anno che sta per concludersi.

«Il 2013 è stato un anno difficile per tutto il paese e non solo per la nostra città - afferma il primo cittadino - specialmente perché caratterizzato dall'instabilità del sistema politico. Abbiamo avuto a che fare con riferimenti incerti a livello nazionale che hanno avuto ripercussioni anche sulle finanze e sulle gestioni locali». Tuttavia, nonostante il complicato quadro generale, Genova ha tenuto, fa sapere il sindaco, dando risposte certe e facendo funzionare tutti i servizi, benché ci fossero evidenti difficoltà operative.

«Innanzitutto, c'è stata una riduzione della spesa corrente - afferma Doria - abbiamo però mantenuto inalterati i servizi erogati dal comune. Inoltre si è ridotto l'indebitamento, proseguendo sulla strada già intrapresa da alcuni anni».

Altro tema caldo è stato quello della lotta all'evasione che ha visto, grazie alla collaborazione dell'Agenzia delle Entrate, il recupero di un'ingente somma di denaro.

Focus anche sulla tematica delle aziende partecipate: «il motto non è quello di smantellare, ma di risanare. Da più parti ci sono arrivate sollecitazioni a vendere o alienare - continua Doria - ma il comune ha voluto bonificare. Azioni che hanno portato alla liquidazione di Ami (Azienda Mobilità e Infrastrutture) e Sporting Genova».

Altro tema affrontato, la questione scottante di Amt. «Il bilancio 2013 si conclude in equilibrio, avendo evitato il rischio di andare in rosso. L'accordo a cui siamo giunti, è molto complesso ed era necessario nella situazione in cui ci si trovava». Poi il sindaco ribadisce: «l'azienda è comunque del comune e tale resta. Abbiamo l'obbligo di non farla fallire, obbligo che dovrebbe essere sentito da tutte le parti in causa. Nel 2014 ci sarà la gara atta ad assegnare i servizi del trasporto pubblico locale, nell'ottica di ridisegnare la mobilità regionale. Obiettivo è quello di portare Amt a giocare un ruolo in questa competizione».

Per quanto riguarda l'altra grande azienda comunale, Amiu, il primo cittadino afferma: «l'amministrazione comunale si è mossa in anticipo rispetto al piano regionale dei rifiuti. Un occhio particolare è dedicato alla differenziata, che vede, tra l'altro, l'apertura, a Bolzaneto, di un impianto per il trattamento dei rifiuti separati». Su questo tema interviene anche Valeria Garotta, assessora all'Ambiente: «nei primi mesi dell'anno saranno chiamati degli esperti per dare il loro contributo sulle linee da intraprendere nei prossimi anni. Il problema principale è lo smaltimento dell'umido, comune ad altre città come Milano e Roma, con le quali si pensa di agire insieme anche per la ricerca di fondi europei».

Altro problema riconducibile in parte alla sfera ambientale è quello che riguarda la fragilità del territorio. «Questo è un dato osservato attentamente dal comune - fa sapere Doria - e oltre, ovviamente, a intervenire in caso di emergenza, abbiamo operato anche una riorganizzazione della protezione civile. Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, in

Doria: Nonostante la crisi, Genova ha tenuto

visita a Genova si è espresso positivamente sul nostro operato, ma questo non basta. Recentemente abbiamo firmato la richiesta di un sussidio per acquistare vetture per pattugliare il territorio. Le nuove costruzioni, poi, dovranno tenere conto dell'ambiente, escludendo assolutamente edificazioni massive. Altro passo fondamentale - continua il sindaco - è l'informazione nelle scuole, non allarmistica, ma di consapevolezza. Per tutte gli edifici scolastici, con l'assessore Boero (Pino Boero, assessore comunale Scuole, Sport e Politiche Giovanili n.d.r.), abbiamo esaminato i piani di emergenza e, dopo attenti studi, siamo giunti a modificare anche la disposizione che prevedeva, in caso di allerta 1, la chiusura di tutte le scuole dell'area del Ferregiano, riducendo la serrata a un solo istituto».

A proposito del Ferregiano, nel 2014 si apriranno anche i lavori per lo scolmatore, dopo aver ottenuto 25 milioni statali, 15 comunali e alcuni milioni messi a disposizione dalla Regione.

Altro tema fondamentale è quello del lavoro: «il comune - afferma Doria - deve creare posti occupazionali e per questo, a nostro avviso, la città deve avere tre cardini su cui muoversi: il porto, per il quale si è creata una forte intesa con Autorità Portuale, il turismo e la cultura e l'industria».

A questo punto il sindaco ha anche parole per il progetto Erzelli: «il comune si sta muovendo affinché venga realizzato il piano per un luogo che deve ospitare attività industriali qualificate e un polo di ricerca, ovvero l'Università. Questo si auspica possa essere un'occasione per attrarre anche investitori internazionali».

Per quanto riguarda, invece, i lavori pubblici, l'amministrazione, seppur conscia che si dovrebbe finanziare un progetto a 360°, ha portato a termine una serie di opere già in atto da tempo. «Nel 2013 si è lavorato per la progettazione di una nuova tratta della metropolitana che colleghi San Fruttuoso a San Martino e il 2014 vedrà l'arrivo di nuovi treni per le tratte già in funzione. Si è poi data un'accelerata alla conclusione della scuola delle Erbe e all'asilo della Maddalena e si sono realizzati o ristabiliti mercati come quello del pesce della Darsena, quello del Carmine, quello di piazza Sarzano e quello di piazza del Ferro a Sestri Ponente. Nel mercato di Bolzaneto è stato attivato anche un centro per il recupero delle eccedenze ortofrutticole che vengono offerte alle famiglie seguite dai servizi sociali della Valpolcevera».

Per quanto riguarda il piano urbanistico si è deciso di portare avanti ciò che era già stato votato dall'amministrazione precedente, abbinando al Puc (Piano Urbanistico Comunale), uno strumento tecnico quale il Rir (Rischio Incidente Rilevante).

Sul versante culturale e turistico della città anche qui, a detta dell'amministrazione, esiti incoraggianti. Si è puntato sulla promozione dell'immagine di Genova, anche attraverso una nuova veste del sito del comune e sull'incremento della risposta turistica. «La proposta culturale è un lavoro in itinere che mira a creare percorsi museali, anche fuori dall'asse forte Acquario - De Ferrari. Nella prima tranche del 2014, si prevede la gestione della biglietteria di Porta Soprana in abbinamento a quella del Museo di Sant'Agostino, per dare una nuova costa all'itinerario turistico abituale».

«Si è puntato anche sui giovani talenti creativi - interviene Carla Sibilla, assessora alla Cultura e al Turismo - e si sta lavorando anche agli eventi da portare a Expo 2015, che vede il comune come coordinatore di tutte le attività del territorio».

Nella proposta culturale e turistica rientrano anche i forti di Genova: «si spera di ultimare le procedure di acquisizione da parte del comune e iniziare con il primo nucleo (Begato, Sperone e Puin) e offrire un percorso naturalistico e storico che vada a integrare l'offerta turistica», dichiara Valeria Garotta.

Altre tematiche affrontate dall'amministrazione quelle relative ai servizi sociali, alla legalità e ai diritti. Per quanto riguarda i primi, gli investimenti rimangono inalterati, mentre sul fronte della legalità il sindaco pone l'accento sul registro delle unioni civili, compiuto come da programma e sul regolamento sulle sale da gioco che, nonostante il ricorso al Tar a cui è andato incontro, continua a essere difeso dalle amministrazioni.

Amministrazioni che vedono anche un ridimensionamento dell'organico con l'assunzione, a fronte di un importante pensionamento, di 28 nuove figure qualificate che puntano ad aggiornare e a mantenere al passo con i tempi le istituzioni. «Abbiamo operato anche un taglio delle figure apicali - dichiara Isabella Lanzone, assessora al Personale del Comune - passando da 82 a 79 dirigenti, mentre non abbiamo toccato gli stipendi dei dipendenti comunali. In più sono stati intensificati i punti di accesso alla rete Wi-Fi e si è prolungato il tratto della fibra ottica, lavoro che verrà proseguito nel 2014».

Infine dal sindaco è stato affrontato anche un altro tema scottante come quello della Gronda, sebbene non di stretta competenza del comune. «In conferenza di servizi dovremmo conoscere, in primis, le osservazioni fatte sulla via, poi la valutazione del pacchetto degli interventi che devono essere fatti sul tratto autostradale genovese e, infine, i dati

Doria: Nonostante la crisi, Genova ha tenuto

aggiornati sul traffico rilevato dal Società Autostrade. Ora la nostra priorità è quella di creare un rapporto diretto tra traffici portuali e la rete autostradale. La possibilità che viene caldeggiata è quella di far andare i container su rotaia».

Federica Burlando

© copyright Mentelocale Srl, vietata la riproduzione.

il sindaco: il 2014 anno della solidarietà

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 31/12/2013

Indietro

SANTA MARIA

Il sindaco: il 2014 anno della solidarietà

SANTA MARIA LA LONGA Azione amministrativa e lavoro di squadra con le varie componenti della comunità: questo il segreto per affrontare la crisi secondo il sindaco di Santa Maria la Longa, Igor Treleani. «Il 2013 spiega - è stato un anno difficile e complicato, ma ci siamo difesi bene. Il 2014 dovrà essere l'anno dell'intensificazione dei rapporti e del lavoro solidale con le diverse anime della comunità». Per il primo cittadino il gruppo di maggioranza è riuscito a fare un buon lavoro nell'anno che si avvia a conclusione, predisponendo numerosi investimenti per opere che saranno realizzate nel 2014, incrementando i servizi e la qualità degli stessi nelle scuole, aiutando il commercio, le associazioni, le famiglie, senza per questo trascurare la cultura e le politiche giovanili. «L'azione amministrativa del 2014 prosegue - dovrà essere contraddistinta dal lavoro e dall'aiuto delle diverse anime della comunità come parte di un unico sistema solidale, con scelte e obiettivi condivisi. Questo sta già accadendo e, in effetti, l'amministrazione comunale, le associazioni, le parrocchie, la protezione civile, i volontari e i cittadini in generale hanno affrontato il 2013 con questo spirito, limitando notevolmente la crisi in atto in questo momento. Questo è un valore aggiunto che possiamo e dobbiamo mettere in campo tutti assieme, ognuno per la propria parte e competenza, per affrontare un futuro pieno di incertezze». Intanto, in questi giorni, si stanno portando a termine le procedure di gara per l'affidamento di alcuni lavori pubblici come la costruzione di loculi nel cimitero di Santa Maria (40 mila euro), la riqualificazione di via Zompicco (270 mila euro), gli interventi di Protezione Civile in via Peraria a S. Maria e la sistemazione di via Merlana a S. Stefano (230 mila euro). (m.d.m.)

sei mesi fa alluvionati, oggi dimenticati

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- Pordenone

«Sei mesi fa alluvionati, oggi dimenticati»

Loperfido invia le foto dell'incuria a Roraigrande. Se cadesse un'altra bomba d'acqua andrebbe peggio che a giugno di Enri Lisetto. Perché si allagano garage e strade? Perché non viene compiuta la manutenzione dei fossati. E una delle diverse spiegazioni che vengono fornite all'indomani di eventi calamitosi. Molti ricorderanno il maxi allagamento dell'8 giugno a Roraigrande. «Bomba d'acqua fino a un certo punto», dice il consigliere comunale Emanuele Loperfido. Documenta con numerose fotografie lo stato dei fossati lungo la Pontebbana, proprio in prossimità dell'area alluvionata sei mesi fa. E piovono commenti. «Ma invece che stanziare soldi, indire un bando per appaltare il servizio di manutenzione degli scarichi a terzi, visto che gli enti preposti non sono efficienti?», si domanda Mirko. Fa riferimento alla risposta dell'assessore all'Ambiente Nicola Conficoni all'interrogazione dei consiglieri di maggioranza Roberto Freschi e Mario Bianchini, che avevano chiesto che cosa si può fare per dare risposte ai cittadini alluvionati. «Presto la Protezione civile eseguirà dei lavori finalizzati a limitare il rischio idraulico nella zona nord della città», rispose l'assessore. Che sintetizzò: «L'assessore regionale Paolo Panontin ha firmato un decreto che autorizza la spesa di 250 mila euro per l'esecuzione di interventi urgenti che serviranno a favorire il trattenimento e il deflusso delle acque provenienti dalle aree agricole e urbanizzate localizzate a monte della Pontebbana. L'assenza di un sistema di captazione e smaltimento adeguato unitamente alla pendenza del terreno, fa sì che, in occasione delle precipitazioni più intense, via Polcenigo, via Castelfranco Veneto, via Budoia si trasformino in una rete di drenaggio riversando l'acqua raccolta nel bacino in Pontebbana». A ieri, come si evince dalle foto, dovesse cadere un'altra bomba d'acqua dopo quella di sei mesi fa, il problema, verosimilmente, si ripresenterebbe. I fossati sono semicoperti così come le tubature di drenaggio sotto le strade. «Probabilmente non spetta al Comune tale manutenzione, visto che è Pontebbana, ma certamente deve essere il tutore unico della città e fare le rimostranze con chi di competenza», dice Alessandro su Facebook. Risponde Emanuele Loperfido: «Il punto è proprio questo: non avere la competenza non significa che il Comune è esente da segnalare all'ente competente (Regione) la situazione dei fossati. Anche perché pagare i danni è molto più costoso che pagare le manutenzioni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Duro sfogo della Polizia Municipale di Alassio contro l'amministrazione: "Non un comando alla sbando, ma in affanno per mancanza di personale"

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Duro sfogo della Polizia Municipale di Alassio contro l'amministrazione: "Non un comando alla sbando, ma in affanno per mancanza di personale""

Data: **30/12/2013**

Indietro

Politica | lunedì 30 dicembre 2013, 12:25

Duro sfogo della Polizia Municipale di Alassio contro l'amministrazione: "Non un comando alla sbando, ma in affanno per mancanza di personale"

Condividi |

P.M. "Sarebbe un bel segnale non mortificare persone motivate e preparate ma piuttosto premiare la competenza, la correttezza e l' impegno"

Parla la Polizia Municipale di Alassio, dopo le affermazioni del vicesindaco Zioni su di un quotidiano, che: "asseriva di aver trovato al loro arrivo un "Comando allo sbando".

"Abbiamo letto sui giornali notizie di ogni genere sulla Polizia Municipale di Alassio esatte e non, sicuramente poco lusinghiere nei confronti di chi da anni svolge con impegno, passione e professionalità questo "mestiere". In particolare pare che l'Amministrazione comunale di Alassio preferisca usare questo canale per comunicare le proprie decisioni ai diretti interessati e a coloro sui quali ricadranno comunque i loro effetti".

"A maggio durante il governo della città da parte del Commissario Prefettizio Dott. Ceccarelli era stato bandito un concorso per l'assunzione in mobilità di 3 operatori di categoria C (agenti), di cui uno in sostituzione di altro operatore che se ne sarebbe andato per mobilità interna, ma a giugno la neo eletta Amministrazione Comunale ha revocato detto concorso. Nel mese di luglio è stata poi concessa la mobilità ad un Sovrintendente verso altro Comune, e come se non bastasse nel mese di ottobre, è andata via un'altra unità per mobilità interna, oltre a quella concordata di cui si è detto sopra; infine è scaduto il contratto a tempo determinato di altri 3 operatori (tutti impiegati esclusivamente per i servizi esterni) ed il risultato di tutto ciò sono state pesanti ripercussioni sui turni e sui carichi di lavoro del restante personale".

"Detto questo riteniamo quindi che l'espressione usata dal Vice Sindaco a mezzo stampa quando asseriva di aver trovato al loro arrivo un "Comando allo sbando", non sia corretta, infatti questa Amministrazione al suo arrivo ha trovato un Comando "in affanno", che dopo le decisioni ed i fatti suddetti si è trovato in enorme difficoltà. Si è riusciti a fare fronte a tutto ciò ed a garantire comunque il servizio richiesto esclusivamente grazie all'impegno e allo spirito di sacrificio di tutti. Giova forse ricordare che la Polizia Municipale ha competenze in numerose materie: viabilità (legata anche a numerose manifestazioni sportive, religiose, ludiche, di protesta ecc), infortunistica, protezione civile (in occasione dell'ultima Allerta 2 di Natale l'ufficio è rimasto aperto 24 h su 24), commerciale, annonaria, edilizia, accertamenti anagrafici, rilascio contrassegni ed autorizzazioni, per non parlare delle varie attività delegate della Autorità Giudiziaria, ed altre ancora".

"Spiace apprendere dai giornali che la professionalità e l'impegno profusi da tempo vengano così dimenticati o peggio infangati per giustificare scelte politiche. Il Comando è composto da persone, non semplicemente da "teste" come si legge nella pianta organica, padri e madri di famiglia che ciascuno con il proprio contributo, in primis Comandante e Vice Comandante, hanno sopperito alle carenze di cui abbiamo detto, lavorando con dedizione ed in gruppo. Sarebbe un bel segnale da parte di questa Amministrazione, in un momento di così profonda crisi dei valori, non mortificare persone motivate e preparate ma piuttosto premiare la competenza, la correttezza e l' impegno che tutto il personale della Polizia Municipale di Alassio ha da sempre dimostrato nei confronti dei cittadini e delle varie Amministrazioni che si sono succedute, compresa ovviamente quella presente, magari non solo con poche parole riportate su un giornale. Infine relativamente alla decisione, seppur legittima, di non voler riconfermare l'incarico di Comandante a Fabrizio Pampararo,

***Duro sfogo della Polizia Municipale di Alassio contro
l'amministrazione: "Non un comando alla sbando, ma in affanno per
mancanza di personale"***

ci sentiamo di dire che non ne comprendiamo ragioni, visto che nessuno ce le ha fornite, o forse perché in tanti anni di lavoro al suo fianco abbiamo potuto apprezzarne la serietà, la competenza ed il profondo rispetto per la divisa che indossiamo, valori a nostro avviso importanti per la guida di un Corpo di Polizia Municipale", conclude la nota stampa.

r.g.

Continua il viaggio di Savonanews nei fatti ed eventi del 2013 della Provincia di Savona

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Continua il viaggio di Savonanews nei fatti ed eventi del 2013 della Provincia di Savona"

Data: 30/12/2013

Indietro

Attualità | lunedì 30 dicembre 2013, 09:46

Continua il viaggio di Savonanews nei fatti ed eventi del 2013 della Provincia di Savona

Condividi |

Ricordando ad agosto la frana del Malpasso ed il giallo del cadavere nudo di Balestrino, il labrador incaprettato di Osiglia, la scomparsa di Gaetano Musella e Giovanni Solari e la multa da 5mila euro ad Albisola per aver servito due pizze ai tavoli

Un 2013 ricco di fatti, eventi ed iniziative quello che stiamo per lasciarci alle spalle.

Notizie che non avremmo voluto scrivere come la scomparsa ed il ritrovamento del corpo senza vita di Giovanni Solari, disperso per quasi dieci giorni nei boschi della Val Bormida, oppure della scoperta, lo scorso 11 luglio, del corpo di un cucciolo di labrador incaprettato nel lago di Osiglia o dell'incidente mortale in moto di Nadia Colangelo, la giovanissima "purtier" del Vado.

Piccole esclusive come il viaggio all'interno della base americana sul Melogno, che ci ha permesso di svelarvi i segreti custoditi all'interno per oltre 50 anni oppure il racconto della proprietaria del cane di Osiglia, che ci ha spiegato la sua verità sulla vicenda.

Notizie particolari, come il crollo della cappella votiva sul ponte San Sebastiano di Loano annunciato poche ore prima del fatto tramite face book, oppure della multa di 5mila euro comminata ad una pizzeria di Albisola Superiore a luglio per aver servito due pizze ai tavoli senza aver la licenza comunale necessaria, ma solo quelle per il taglio, l'asporto e il domicilio dei cibi.

Weekend in cui abbiamo lavorato molto per raccontarvi i tantissimi fatti accaduti, come quello del 10 agosto, quando il sabato un masso di oltre 300 chili si è abbattuto sull'Aurelia, all'altezza della spiaggia dei Saraceni di Varigotti, interrompendo la circolazione per diversi giorni, e la domenica è stato ritrovato il corpo senza vita nudo di un uomo nel borgo di Balestrino, uno dei gialli dell'estate.

Vi abbiamo raccontato di tutte le attività delle forze dell'ordine, che hanno portato alla scoperta di una casa squillo in via Cadorna a Savona o di una rete criminale, con sei indagati, fatta di minacce e pressioni per aggiudicarsi il monopolio dei funerali.

Notizie che ci hanno tenuto con il fiato sospeso, come il ritrovamento del corpo senza vita dell'ex calciatore Gaetano Musella alla Caprazoppa di Finale lo scorso 30 settembre, o dei coniugi albenganesi Martina Losa e Mirko Odepemko in viaggio di nozze in Kenya, nell'inferno di Nairobi il giorno dell'attentato al centro commerciale.

Fatti di cronaca come l'incendio del Bfly a Loano nella notte del 31 luglio, notizie che ci hanno fatto gioire come la premiazione del cane Wallace che ha trovato Daniele Baruzzo, il bambino scomparso nei boschi di Osiglia, od incuriosito come la prima multa che si poteva pagare in maniera ridotta, comminata in provincia di Savona lo scorso 21 agosto, alle 2,40 di notte.

Questo e molto altro ancora vi ha raccontato Savonanews in un anno.

C.G.

4zi

ha salvato mio figlio, lo voglio trovare

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 31/12/2013

Indietro

- *Provincia*

«Ha salvato mio figlio, lo voglio trovare»

Taio, Il padre del tredicenne travolto dalla valanga a Marilleva cerca il ragazzo che ha sentito i lamenti. Poi critica i soccorsi

di Giacomo Eccher wTAIO Un'avventura che poteva finire male ma che, grazie ai soccorsi ed allo sconosciuto ragazzo in snowboard che per primo ha sentito i lamenti del ragazzo sotto la valanga, ha fortunatamente avuto un lieto fine. Lo scrive in una lettera al Trentino il papà del tredicenne di Taio travolto dalla valanga a Marilleva il giorno dopo Natale. «Per prima cosa voglio ringraziare le persone che mi hanno aiutato a portare in salvo mio figlio. Approfitto di questo quotidiano per rintracciare il vero "eroe" di questa vicenda ossia un ragazzo in snowboard che si è fermato spontaneamente ad aiutarci mentre stavamo effettuando la ricerca con pala e sonda. Questo ragazzo, di cui non so il nome e le generalità ma che vorrei tanto conoscere per ringraziare di persona, ha udito le grida di mio figlio che provenivano da sotto il manto nevoso, ci ha indirizzati sul punto esatto siamo riusciti ad estrarlo vivo» - scrive il papà. Seguono i ringraziamenti, all'infermiera che fortunatamente si trovava sul posto, ai tre uomini del soccorso piste, alle ambulanze, all'elisoccorso ed ai vigili del fuoco che si sono prodigati su una viabilità estremamente difficile (neve fitta dal cielo, neve alta sulla strada, traffico intenso e piante che si schiantavano a vista sul tragitto). Tanti ringraziamenti dunque ma anche un neo che il padre del tredicenne salvato vuole evidenziare «anche se senza scopo di critica o polemica ma solo per una reale ricostruzione dell'accaduto e soprattutto per evitare facile marketing su vicende spiacevoli». «Vorrei ricordare al Direttore delle funivie di Folgarida-Marilleva che gli uomini del soccorso piste muniti di toboga ma sprovvisti di zaino per il primo soccorso, sono arrivati sul posto circa 20-30 minuti dopo il ritrovamento e circa 50 minuti dopo la prima chiamata al 118. Sicuramente le pessime condizioni atmosferiche hanno intralciato e rallentato le operazioni di recupero ma ci trovavamo a soli 200 metri dalle piste dove poco distante (pista Ometto) i gatti delle nevi stavano sistemando le piste. Mio figlio si trovava con un inizio di ipotermia e con battito tachicardico, penso che l'invio di un gatto delle nevi e di una motoslitta avrebbe accelerato il recupero e ridotto il rischio per i soccorritori e per il travolto estratto miracolosamente vivo». Questo sfogo a parte, il padre ringrazia tutti coloro che lo hanno aiutato: maestri di sci con i ragazzi dello Skiteam, sciatori che si sono fermati sul posto ed hanno contribuito alla ricerca, il pronto soccorso ed il reparto di chirurgia pediatrica di Trento che hanno permesso al ragazzo di ritornare in pista con gli sci ai piedi già sabato 28 dicembre, a soli due giorni dall'accaduto. Un ultimo ringraziamento Deromedis lo indirizza agli amici, agli allenatori e ai compagni di squadra dello sci Club «che ci sono stati vicini senza giudicare ma comprendendo la nostra passione per lo sci e per la montagna che spesso regalano tante emozioni e soddisfazioni ma che purtroppo talvolta si trasformano in tragedia».

ok alla giunta kompatscher per il pd c'è solo tommasini

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 31/12/2013

Indietro

BOLZANO

Ok alla giunta Kompatscher Per il Pd c'è solo Tommasini

BOLZANO Sono serviti due mesi dalle elezioni per definire la nuova giunta provinciale altoatesina, che alla fine avrà al proprio interno un solo esponente del Pd, l'assessore uscente Christian Tommasini. Escluso Roberto Bizzo, che è facile prevedere punterà ora ad un incarico nella giunta regionale. E dove si riducono così le chance del Pd trentino, che vorrebbe avere un proprio esponente assessore per l'intera legislatura. L'esecutivo Svp ieri ha dato il via libera all'unanimità all'accordo di coalizione con il Pd per la formazione dell'esecutivo. La squadra sarà composta da otto componenti, presidente compreso: 7 assessori alla Svp e uno solo al Partito democratico. Riconfermati Christian Tommasini (che avrà le deleghe a formazione e cultura italiana, edilizia pubblica e lavori pubblici), Richard Theiner (ambiente ed energia) e Florian Mussner (cultura e formazione ladina, musei e monumenti, patrimonio e mobilità). I cinque nuovi sono Arnold Schuler (agricoltura e foreste, protezione civile, Comuni), Philipp Achammer (cultura e formazione tedesca e integrazione), Martha Stocker (welfare, sanità, sport e lavoro), Waltraud Deeg (famiglia e organizzazione amministrativa) e lo stesso Kompatscher. Ieri era l'ultimo giorno utile per presentare la formazione della giunta, punto all'ordine del giorno della seduta del consiglio provinciale fissata per il 9 gennaio. Ieri nel primo pomeriggio l'accordo di coalizione è stato presentato in una conferenza stampa congiunta dei segretari di Svp e Pd, Richard Theiner ed Antonio Frena: un'intesa che prevede anche un'attenzione particolare per la città di Bolzano.

Longhin (LN): "La frana di Cavarina è anche frutto dell'incuria da parte del Comune"

Longhin (LN): La frana di Cavarina è anche frutto dell'incuria da parte del Comune | Varese7Press

Varese7Press.it

""

Data: 30/12/2013

Indietro

Longhin (LN): La frana di Cavarina è anche frutto dell'incuria da parte del Comune CAVARIA CON PREMEZZO, 30 dicembre 2013- Chi è causa del proprio mal pianga se stesso.

In certi casi il buonismo va messo da parte e con una fredda e distaccata analisi bisogna capire il perché delle cose.

La frana (vedi foto) di Cavarina con Premezzo non è dovuta, come l'amministrazione vorrebbe far credere, alle copiose piogge degli ultimi giorni, bensì alla consueta incapacità di spendere i denari pubblici. Da un decennio oramai, l'assessore all'edilizia privata e pubblica nonché sindaco sig. Tovaglieri giustifica la "costruzione ad ogni costo" come indispensabile per pareggiare il bilancio grazie agli oneri di urbanizzazione e dare servizi ai cittadini. Facile smentirlo visto che lo stesso sindaco in consiglio comunale ha dovuto ammettere i tagli alla manutenzione delle strade, rete gas e servizi sociali per dover destinare tutti i proventi alla conclusione dei lavori per il nuovo immobile comunale. Si costruisce e si disbosca ovunque, anche ed ancora, come una delle foto dimostra, nello stesso posto dove la "frana" è avvenuta, senza tenere conto di studi geologici del territorio. A Cavarina con Premezzo la calamità non è naturale, è in amministrazione.

Lega Nord per l'Indipendenza della Padania

Sezione Cavarina con Premezzo

Il Segretario

Per fermare la frana ci vorrà l'elicottero

Cuveglia - Per fermare la frana ci vorrà l'elicottero | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

Per fermare la frana ci vorrà l'elicottero

Dopo un sopralluogo di alcuni rocciatori la decisione: a rimuovere il masso ci penserà la forza del velivolo. Famiglie a casa per l'ultimo dell'anno

| Stampa | Invia | Scrivi

Ad incombere sulle case di una piccola frazione di Cuveglia poco distante dalla strada che porta a Duno, e sul ristorante che è proprio a poca distanza dal fiume che scende dal San Martino, incombe un masso del peso di quasi una tonnellata, quintale più, quintale meno.

Sarà un elicottero a raggiungere domattina, ultimo dell'anno, il pesante masso che verrà imbragato e spostato in un punto più sicuro. Il tutto sotto la supervisione di esperti rocciatori varesinensi di cui si serve il genio civile per gestire situazioni delicate. Proprio come quella che a Cuveglia, domenica pomeriggio ha obbligato al superlavoro protezione civile e vigili del fuoco intervenuti sul posto dopo l'allarme smottamento. «In tutto - ricorda il sindaco del paese Giorgio Piccolo - sono 12 le persone sfollate dalla zona a partire dal pomeriggio di ieri. Cinque famiglie, che hanno trovato riparo chi da parenti, chi in albergo. La situazione è sotto controllo e non vi sono state altre cadute di materiale».

Dopo le verifiche effettuate ieri nel pomeriggio e l'allontanamento delle famiglie dalle loro abitazioni, questa mattina, lunedì, è stato effettuato un sopralluogo da parte di personale esperto che ha verificato la presenza del grande sasso che deve essere messo in sicurezza.

«Il personale intervenuto conosce questa zona - ha spiegato il sindaco - perché non è la prima volta che hanno lavorato sulla montagna. Il consiglio è stato di spostare il masso in una zona dove non vi sono pericoli per cose o persone. Per inciso, va specificato che l'area sulla quale è avvenuto il distacco è un fondo privato. L'amministrazione, tramite la protezione civile, ha assicurato l'intervento tempestivo. Ma una volta rimosso il pericolo, spetterà ai privati intervenire per mettere in sicurezza il versante, che va più o meno dalle alture che sovrastano il ristorante sino alle case».

Quindi domattina la pietra verrà imbragata e rimossa con un elicottero privato: è verosimile che le famiglie interessate dal disagio potranno passare l'ultimo dell'anno nella propria abitazione.

30/12/2013

ac - twitter @AndreaCamuraniandrea.camurani@varesenews.it

Frana a Premezzo, la strada rimane chiusa

Cavaria con Premezzo - | Gallarate/Malpensa | Varese News

Varesenews.it

"Frana a Premezzo, la strada rimane chiusa"

Data: **30/12/2013**

[Indietro](#)

Frana a Premezzo, la strada rimane chiusa

La via Macchio, accesso alla frazione dalla Statale, è bloccata dal 26 dicembre. Si deve capire quale sia l'entità del movimento franoso

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Galleria foto](#)

Rimane chiusa per frana la via Macchio, accesso diretto dalla Statale all'abitato di Premezzo: lo smottamento risale al tardo pomeriggio di giovedì 26 dicembre, una quarantina di metri cubi di terreno che hanno trascinato a valle anche alcuni alberi (nella foto: la situazione nel primo mattino del 27). «Abbiamo chiesto un intervento urgente a Provincia e Prefetto» dice il sindaco Alberto Tovaglieri. «Non possiamo liberare la strada senza garanzia che non ci siano altre cadute di materiale».

Per ora, comunque, la zona è stata messa in sicurezza, con l'intervento fin dal mattino di venerdì 27, mentre il centro del paesino di Premezzo rimane accessibile attraverso le due zone residenziali, verso Caiello di Gallarate e verso Cavaria. La zona interessata dalla frana è una valletta stretta e dalle pendici ripide: lo smottamento si è verificato sul lato Sud (a destra salendo verso Premezzo), sul cui ciglio si trova la zona residenziale di via Dalla Chiesa, edificata negli anni Ottanta.

Nella mappa, il tratto di strada chiuso:

[Visualizzazione ingrandita della mappa](#)

30/12/2013

Roberto Morandi - twitter [@ilmorandsredazione@varesenews.it](#) 4zi

Data: 30-12-2013	noodls	
----------------------------	---------------	--

Maltempo/Cortina, Zanonato convoca Terna ed Enel

Ministero dello Sviluppo Economico (via noodls) /

noodls

"Maltempo/Cortina, Zanonato convoca Terna ed Enel"

Data: **30/12/2013**

Indietro

30/12/2013 | News release

Maltempo/Cortina, Zanonato convoca Terna ed Enel

distributed by noodls on 30/12/2013 15:55

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

30 dicembre 2013

Il Ministro Flavio Zanonato ha convocato a Roma per giovedì prossimo, 2 gennaio, un incontro tecnico per l'analisi della situazione elettrica della regione Veneto e degli eventi accaduti negli ultimi giorni, tra cui il blackout a Cortina d'Ampezzo.

Alla riunione in Via Veneto saranno chiamati i due concessionari dei servizi di trasmissione e di distribuzione Enel e Terna. Oggetto dell'incontro, fare il punto sulla situazione di emergenza elettrica che ha colpito alcune zone del Veneto a seguito della recente ondata di maltempo e individuare soluzioni concrete per prevenire i disservizi e rafforzare la capacità di risposta del sistema regionale.

Successivamente l'incontro sarà esteso, nella stessa giornata, alla Regione Veneto, alla Prefettura, alla Protezione Civile e agli Enti Locali interessati.

4zi